

*Benvenuto,
Papa Leone XIV!*

*Grazie,
Papa Francesco!*



Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

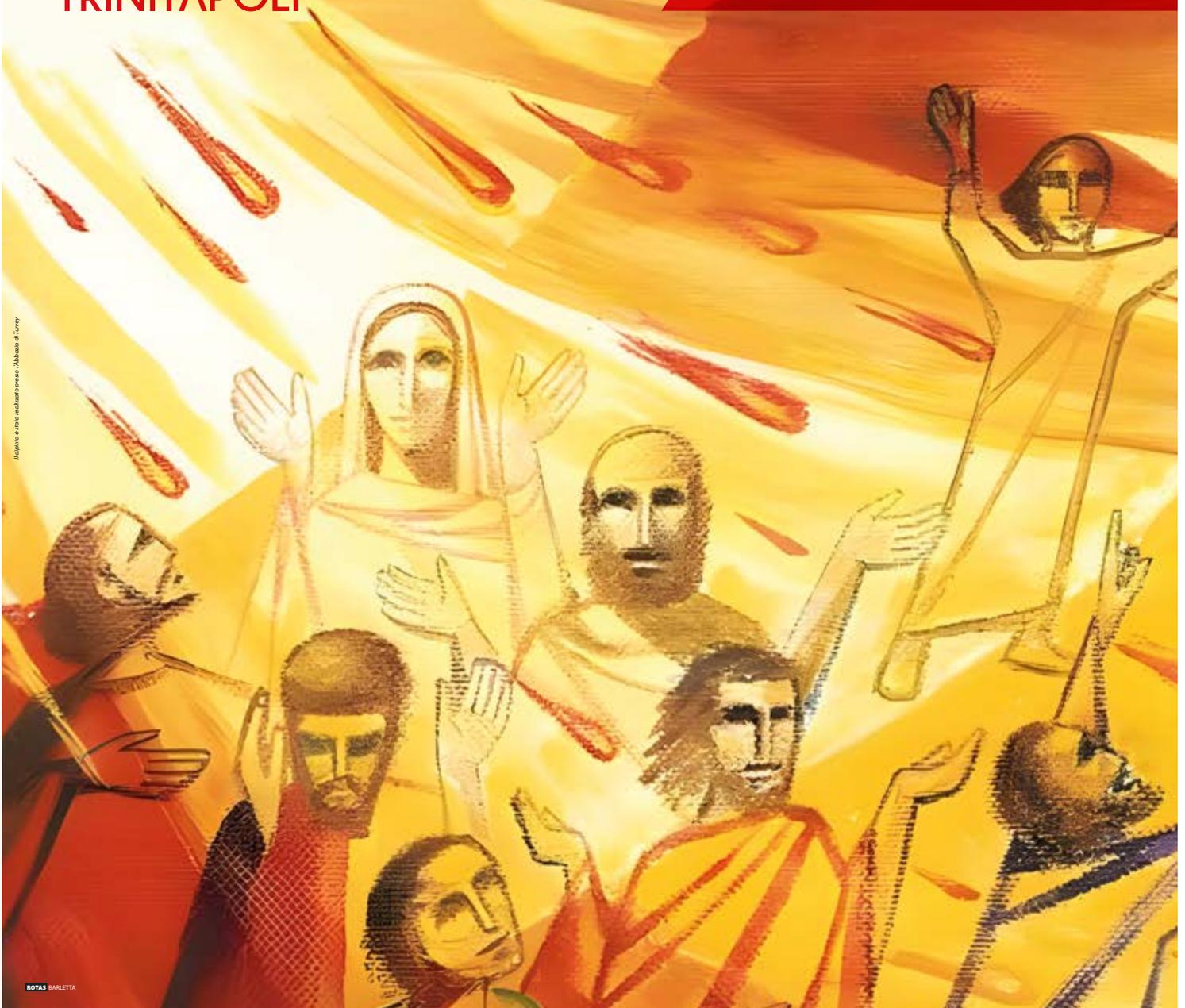
LEGGERE IL PRESENTE CON OCCHI DI PENTECOSTE

ASSEMBLEA DIOCESANA

a conclusione dell'anno pastorale

Piazza della Legalità
Parrocchia Santo Stefano
TRINITAPOLI

mar **24** giugno
2025
ore 19:30



LE PAROLE DEL NOSTRO PASTORE MONS. LEONARDO D'ASCENZO SU **PAPA LEONE XIV** E **PAPA FRANCESCO**

Sotto la guida del nuovo Papa

«Abbiamo appena terminato la celebrazione della Messa per la festa della Madonna dello Sterpeto e abbiamo pregato, iniziato a pregare per il nuovo Pontefice Papa Leone XIV.

Lo abbiamo ascoltato nel suo primo messaggio: parole che già hanno preso il cuore di tutti noi; intanto per il suo invito, il suo saluto alla pace, ad essere una chiesa capace di accogliere la pace che scende dall'alto e poi capace di seminare e costruire pace. Ricordavo questa sera che il primo mattone dei ponti di pace che la Chiesa è chiamata a realizzare in tutto il mondo è la comunione, che siamo chiamati a vivere tra di noi.

È una Chiesa missionaria la nostra, ci ha ricordato Papa Leone, una Chiesa dunque impegnata, direi, in cose belle, in cose importanti, in cose serie, cioè l'annuncio del Signore risorto, la testimonianza del Vangelo, la costruzione dei ponti di pace. E allora prendiamo questo saluto del Santo Padre con un impegno da parte nostra anche a mettere da parte tutte quelle faccende che assorbono tanto il nostro tempo, le nostre energie: faccio riferimento a tanti piccoli litigi, tante piccole questioncine da sagrestia, da scantinato o da soffitta delle nostre parrocchie, delle nostre abi-

tazioni. Ecco che il nostro cuore sia veramente capace di aprirsi al mondo intero per annunciare il Vangelo e portare la pace. E facciamo, secondo un altro elemento che ha ricordato questa sera Papa Leone, come Chiesa che cammina insieme, come una Chiesa sinodale. Il Papa lo ha ricordato a noi in modo chiaro; e come una Chiesa capace di tanta gratitudine a Dio per tutti i suoi doni, per il dono del nuovo Papa; e anche una Chiesa che continua a portare nel cuore gratitudine, come ancora ha ricordato Papa Leone, nei confronti di papa Francesco.

E allora gli auguri a noi come Chiesa di una buona continuazione di cammino sotto la guida dello Spirito Santo, sotto la guida del nuovo Santo Padre, che vogliamo accompagnare sempre con la nostra preghiera».

**Trascrizione dal parlato, dopo la celebrazione della santa messa nella Concattedrale di Barletta, in occasione della festa liturgica di Maria SS. ma dello Sterpeto, poche ore dopo l'annuncio della nomina del nuovo Papa Leone XIV, 8 maggio 2025.*



Papa Francesco ci ha indicato la sinodalità

Nel nostro cuore è presente tanta gratitudine nei confronti del Santo Padre e di Dio che ce lo ha donato fino a qualche giorno fa come guida, come pastore della Chiesa.

Nel nostro cuore è viva altresì la speranza che ha la sua sorgente nella Spirito Santo che guida la chiesa e l'ha guidata quando vi era papa Francesco e certamente continuerà a farlo nel futuro.

La sera della mia ordinazione episcopale (4 novembre 2017, ndr), nel ringraziare tante persone, anche papa Francesco, ho detto che questi, essendo un gesuita, era anche un esperto in discernimento, per cui spero che abbia fatto un buon lavoro, mi affidavo a lui e tramite lui al Signore.

Faccio mie le parole del Cardinale Zuppi: non sentiremo più le parole di papa Francesco che in ogni occasione ci invitava a pregare per lui, non sentiremo più queste parole, ma noi continueremo a pregare per lui, come abbiamo fatto questa sera, sicuri che lui prega per noi, sicuri che lui continuerà ad accompagnare la nostra Chiesa.

Preghiamo perché tutti noi possiamo in modo pienamente coinvolto proseguire tutti quei processi che papa Francesco ha aperto, ha avviato e non sono pochi.

Il Signore ci dia la forza, il sostegno, la luce e la motivazione per essere coinvolti in questo cammino di Chiesa che papa Francesco non ha smesso mai di ricordarci nella sua caratteristica essenziale della sinodalità. La Chiesa è sinodale, è una famiglia che cammina insieme, preti, consacrati, diaconi, laici. La Chiesa è famiglia che cammina insieme, la sua natura è la sinodalità. Così ha detto papa Francesco, con parole molto forti: la sinodalità è ciò che Dio si attende dalla Chiesa nel terzo millennio; camminiamo insieme, preghiamo perché possiamo vivere così e dare questa testimonianza di famiglia che cammina insieme.

O Dio, che nel tuo unico Figlio hai stabilito la porta della vita e della salvezza, per la sua intercessione, concedi al tuo servo il nostro papa Francesco, che hai posto a guida del tuo gregge come Sommo Pastore, di gustare in eterno il frutto del suo servizio apostolico!

**Trascrizione dal parlato, durante la veglia di preghiera con rosario meditato per papa Francesco, tenutasi a Barletta, nel santuario Maria SS. dello Sterpeto, il 25 aprile 2025*



Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie
 (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
 Registrazione n. 307 del 14/7/1995
 presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano
 Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C.
 (Registro degli Operatori di Comunicazione)
 n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:
 Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT)

Consiglio di Redazione
 Giacomo Capodivento, Giovanni Capurso, Alessia Cosentino,
 Maurizio Di Reda, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta,
 Tonino Lacalamita, Marina Laurora, Francesca Leone,
 Sabina Leonetti, Donatello Lorusso, Angelo Maffione,
 Angela Magliocca, Giuseppe Milone, Michele Mininni,
 Alba Mussini, Stefano Patimo, Carla Anna Penza,
 Cosimo Damiano Porcella, Savio Rociola, Maria Terlizzi,
 Flavio Vaccariello, Nicola Verroca

Quote abbonamento
 € 30,00 Ordinario
 € 50,00 Sostenitore
 € 100,00 Benefattori
 c/c postale n. 22559702
 intestato a "IN COMUNIONE"
 Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9
 76125 Trani - Tel. 0883/334554

COORDINATE BANCARIE
Codice IBAN
 IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702
Codice BIC/SWIFT
 BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

**Progetto grafico, impaginazione, stampa,
 allestimento e spedizione**
 EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it
 Via Risorgimento, 8 - 76121 Barletta

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
76121 Barletta (BT)
tel. 0883/529640 - 328 2967590
fax 0883/529640 - 0883/334554
e-mail: riccardo.losappio@gmail.com

EDITORIALE

LE PAROLE DEL NOSTRO PASTORE MONS. LEONARDO
 D'ASCENZO SU PAPA LEONE XIV E PAPA FRANCESCO 1
 PAPA FRANCESCO... LO RICORDIAMO COSÌ 3
 L'ASSEMBLEA FINALE 6
 ABITARE LA FAMIGLIA E LE SUE FRAGILITÀ
 SECONDO PAPA FRANCESCO 8
 DA GUIDA SPIRITUALE A COSCIENZA DEL MONDO 9
 FRANCESCO: IL PAPA DEGLI ULTIMI 10
 PAPA FRANCESCO: UN PONTIFICATO DI VANGELO 11

VITA DIOCESANA

IN RICORDO DI DON LUCA MASCIAVÈ 12
 ADOLESCENTI: UN GIUBILEO UNICO E DIFFERENTE 13
 «QUANTO BENE E QUANTA DIGNITÀ
 SCATURISCONO DALLE FIRME DELL'8XMILLE
 ALLA CHIESA CATTOLICA» 17
 SULLE TRACCE DI LUISA PICCARRETA 18
 CONCATTEDRALE E MUSEO DIOCESANO
 A BISCEGLIE 20
 IL LAVORO CONCORRE ALLA DIGNITÀ
 DELLA PERSONA UMANA 21
 «LA FEDE VISSUTA NELLA QUOTIDIANITÀ» 22
 EDUCATORI DAL CUORE GRANDE...
 NEI LABIRINTI DELLA COMPLESSITÀ 23
 UN CAMMINO DI INTEGRAZIONE
 LA NOSTRA COMUNITÀ PARROCCHIALE
 ALLA LUCE DI AMORIS LAETITIA 24
 IL GIUBILEO DEI MEDICI AMCI PUGLIA 25
 UN CONCERTO DI SPERANZA
 «PASSIONE, VITA E RISURREZIONE» 27

SOCIETÀ E CULTURA

«LA SUA, UNA FEDE
 DECLINATA NELLA SOLIDARIETÀ» 28
 PARLARE DI SPERANZA 29
 L'ACCADEMIA FILARMONICA DEL MEDITERRANEO 30
 ALESSANDRO BOTTA UN NUOVO CAPITOLO
 PER IL TRIATHLON GIOVANILE IN PUGLIA 32
 LA LETTURA INTERATTIVA CONQUISTA I PIÙ PICCOLI
 ALLE VECCHIE SEGHERIE MASTROTOTARO 33
 COMBATTERE IL CONTINUO MASSACRO
 DELLE PAROLE CON LA LUCE DEL SIGNIFICATO 34
 L'AUTOBIOGRAFIA DI EDITH STEIN 35
 SALUTE E COMUNICAZIONE 36
 IL PROGETTO "ICARO" ALL'IP ARCHIMEDE 37
 NELLA FINE, L'INIZIO 38
 LA CHIESA DI SAN GAETANO
 MONUMENTO NAZIONALE 39
 «ORA, LEGE ET LABORA»
 STUDENTI IN MONASTERO 40
 QUANDO LA MUSICA DIVENTA PREGHIERA 41

OLTRE IL RECINTO 42

PAPA FRANCESCO...

lo ricordiamo così

DODICI ANNI SPLENDIDI: GRAZIE PAPA FRANCESCO

Dodici anni di **missione, di profezia e discernimento**. Questo è il ricordo del ministero petrino di papa Francesco. Ha visitato 66 Paesi in 47 viaggi apostolici, toccando le periferie di un mondo "che ha perso il cuore" (cf. *Dilexit nos*) e, ovunque, si è fatto profeta. La sua vita si è resa carezza di Dio verso i migranti, le famiglie ferite, le persone omosessuali, gli anziani e i bambini, le donne e quanti sono discriminati da una società che costruisce muri, anziché ponti. Tra i più bei varchi di comunione e speranza, architettati dal suo magistero, c'è quello del **discernimento**. Francescano nell'animo ma gesuita per formazione, il Santo Padre ci ha accompagnati quotidianamente nelle coscienze per distinguere la mondanità spirituale (cf. *Evangelii gaudium*) dallo spirito autentico della Chiesa di Cristo dalle braccia aperte a "**tutti, tutti, tutti**". Grazie Santo Padre.

*Sac. Domenico Savio Pierro,
presbitero dell'Arcidiocesi*

ABBRACCIARE IL FUTURO CON SPERANZA

papa Francesco, negli anni del suo pontificato, ha fatto diverse dichiarazioni per e sulla vita consacrata, ma in realtà tutto il suo Magistero, ricco di provocazioni e di proposte pastorali profetiche, a partire dall'*Evangelii Gaudium*, ha trasmesso la profezia della vita consacrata.

Partendo da alcune incertezze come le difficoltà che la vita consacrata sta vivendo in questo tempo, come la diminuzione delle vocazioni



e l'invecchiamento, soprattutto nel mondo occidentale, i problemi economici, le sfide della globalizzazione e dell'internazionalità-interculturalità, il Papa ci ha proiettato in un futuro che si poggia nella speranza del Cristo Risorto. Ci ha invitato sempre a non avere paura!

La sua testimonianza di vita come pastore, che ha vissuto il suo servizio nel segno della profezia e della povertà, è stato per la vita consacrata una sfida ad essere uomini e donne che confidano in Dio e vivono la loro sequela dietro al Signore, con gioia e radicalità evangelica.

Il suo amore per la Chiesa dalle porte aperte e per la Chiesa in uscita che va verso le periferie esistenziali, la sua passione missionaria, a partire dagli ultimi, è stata provocazione per noi ad uscire da noi stessi, dai propri egoismi e comodità ed avere un cuore che batte per il prossimo, mettendosi a servizio soprattutto di tutti coloro che non hanno la dignità, che vivono situazioni di precarietà e di disagio e che hanno perso la speranza. C'è un'umanità intera che aspetta e a cui siamo chiamati a donare amore e gioia.

La sua carezza paterna ha posto, in noi, la tenerezza e la misericordia verso coloro che sbagliano e che sono smarriti, ad essere capaci di tessere comunione nella diversità dei carismi

e delle vocazioni. Siamo chiamati ad essere uomini e donne che costruiscono la pace e si battono per un mondo giusto e fraterno.

Tutto il suo Magistero, proteso verso l'evangelizzazione, è stato così un patrimonio spirituale e pastorale per cogliere la novità e la radicalità del Vangelo, superando gli schemi del sì è fatto sempre così e ponendosi nella docilità dello Spirito, per essere testimoni della gioia del Vangelo.

*Sr Mimma Scalera, delegata
episcopale per la Vita consacrata*

"LI AMÒ SINO ALLA FINE"

Ho ancora negli occhi l'ultimo giro della papamobile, in piazza San Pietro, il giorno di Pasqua... ancora una volta Francesco fra la sua gente. Un servizio d'amore 'sine modo', sino alla consumazione: il Papa del popolo e dei poveri, il nostro Papa.

Un personale ricordo: l'emozione di don Salvatore Mellone nel comunicarmi della telefonata del Papa; gli avevano riferito della dolorosa eccezionalità della situazione e volle essere vicino al sofferente, incoraggiarlo nella sua lotta per la vita. Cuore a cuo-



re, come un padre affettuoso; anzi, di più, perché nella sua grande umiltà addirittura chiese a don Salvatore di dedicargli la sua prima benedizione da sacerdote.

E ancora: giorni fa il quotidiano *Avvenire* ha pubblicato la foto di un murales raffigurante papa Francesco, che io considero una perfetta sintesi del suo essere Uomo di preghiera e di azione. In questo murales il Papa veste il saio francescano sul quale c'è un giubbotto marino di salvataggio e, sul braccio sinistro, porta con sé un salvagente. Ai suoi piedi il corpicino esanime di quel bambino la cui immagine fece il giro del mondo qualche tempo fa, il tutto coronato da un messaggio... profetico: il volto di Francesco è circondato dall'aureola dei santi.

Caro papa Francesco, ci hai insegnato tanto: la contemplazione e la preghiera (le tue frequenti visite alla Madonna *Salus populi romani*, accanto alla quale riposi) ma anche il servizio, la gratuità, il dono di te stesso speso in difesa della vita, dei poveri, degli emarginati, degli ultimi.

Per dirla, infine, con una bellissima espressione coniata dal Venerabile Don Tonino Bello, sei stato un **SANTO CONTEMPLAT[IV]O**.

*Abramo Ferrara,
diacono permanente*

HA ANCHE PARLATO DEI LAICI...

La Consulta Diocesana delle **Aggregazioni Laicali** desidera ricordare **papa Francesco** come un fulgido e autentico testimone del Vangelo.

Ha predicato la bellezza salvifica dell'amore misericordioso di Dio verso ogni sua creatura. Splendido il neologismo coniato, in particolare, nell'Enciclica *Dilexit nos*, in cui scrive: Tutti noi, peccatori perdonati, **MISERICORDIATI**, siamo chiamati a lavorare con coraggio e fiducia nei cantieri più importanti della nostra esistenza: i cantieri del cuore!

Ha impiegato le sue migliori energie, nel servire la Chiesa, per portare gli **ultimi** all'attenzione del mondo intero e per restituire loro la dignità che spetta in quanto figli di Dio. Notevole è la prospettiva che Egli ha individuato e tracciato attraverso il concetto di ecologia integrale.

Ha saputo richiamare l'attenzione di tutti sulle **periferie geografiche** ed esistenziali a cui la Chiesa, per prima, come una madre, deve aprirsi e indirizzare le sue opere.

Ha parlato di **Chiesa in uscita**, di Chiesa come un ospedale da campo. Ha sollecitato tutto il popolo di Dio a essere vicini ai vinti del nostro tempo, ad impegnarci per salvare l'umanità sempre più sfigurata dalle guerre, dalla violenza dalla globalizzazione dell'indifferenza e dalla cultura dello scarto.

Il pontificato di papa Francesco comprende tanto altro ancora e non è possibile farne cenno in poche righe. Ma, sicuramente, merita una menzione quanto detto nel corso di una delle sue ultime udienze generali (in data 20/11/2024), dedicata alla catechesi sui carismi, dono dello Spirito Santo per l'utilità comune. Parlando del ruolo del laicato ha usato queste parole: I laici non sono gli ultimi, no, i laici non sono una specie di collabora-

tori esterni o delle "truppe ausiliarie" del clero, no! Hanno dei carismi e dei doni propri con cui contribuire alla missione della Chiesa.

*Nicola Ulisse,
presidente CDAL*

HA PARLATO DIVERSE VOLTE CON NOI SEMINARISTI

Il mio ricordo di papa Francesco resterà sempre, profondamente intrecciato, con il cammino di discernimento. Il suo pontificato, infatti, ha abbracciato proprio le fasi della mia vita in cui ho mosso i passi verso la scelta del ministero ordinato, dal sorgere delle prime domande sino agli anni di formazione in seminario. Questo ha significato per me, così come anche per altri seminaristi della diocesi, avere un punto di riferimento chiaro e sicuro, un esempio di pastore e guida amorevole. **Diversi sono i discorsi che il Papa ha rivolto ai seminaristi e ai presbiteri**, ma certamente un segno indelebile hanno lasciato i suoi gesti. L'attenzione agli ultimi, l'invito incessante ad essere testimoni gioiosi del vangelo, l'amore per Cristo e per la Chiesa, l'attenzione alla casa comune e alla fraternità tra i popoli sono aspetti che hanno nutrito il cammino di questi anni. Il modo migliore, per continuare a ricordare papa Francesco, sarà provare ad **essere presbitero secondo il suo insegnamento**.

*Marcello Preziosa,
seminarista diocesano*



IL LINGUAGGIO DI PROSSIMITÀ. GRAZIE FRANCESCO, ANCHE PER LE TUE PAROLE!

La morte di **papa Francesco** ha lasciato un grande vuoto! Sin dall'inizio del suo pontificato, il Papa ha fatto della **prossimità** uno stile comunicativo straordinario, rivoluzionando il modo di comunicare della Chiesa con il mondo. Il suo **linguaggio della misericordia e della tenerezza** ha abbracciato la quotidianità per farsi accessibile a tutti. Le sue encicliche *Evangelii Gaudium*, *Laudato si e Fratelli tutti* sono permeate da un linguaggio diretto, ricco di aneddoti e metafore, che parlano direttamente al cuore della gente. Non mancano espressioni concrete, talvolta sorprendenti per un Pontefice: **Chiesa ospedale da campo, pastori con l'odore delle pecore e globalizzazione dell'indifferenza**, ma anche **chi sono io per giudicare?** In un'epoca segnata da crisi di senso, papa Francesco ci ha dimostrato come il linguaggio, più efficace, sia quello che nasce da un ascolto attento. Per la redazione di **In Comunione**, ha davvero offerto un modello alternativo: una comunicazione umile e profonda, che invita a costruire ponti per scendere nei luoghi dell'umano con empatia e obiettività.

*Francesca Leone - Alba Mussini,
In Comunione*

“NOSTRO GRANDE PAPA FRANCESCO”

Nel giorno dei funerali del Santo Padre le detenute della casa di reclusione femminile di Trani gli hanno scritto una lettera

«Nostro grande papa Francesco, chi ti scrive sono le detenute del carcere femminile di Trani.

Ti vogliamo ringraziare per la grande eredità che hai lasciato.

Hai sempre avuto un occhio di riguardo per tutti noi.

Ci sentiamo enormemente grate e, soprattutto, ricche per averti conosciuto. Rimarrai per sempre nei nostri cuori.

Sei stato il Papa di tutti noi, non hai fatto differenze, ci hai amato e hai aperto il tuo cuore.



Le tue orme resteranno una traccia che noi ripercorreremo.

La tua povertà ci è stata di esempio.

La tua umiltà e la tua dolcezza accarezza la nostra anima.

Nostro papa Francesco, ti vogliamo salutare con queste parole:

ti ameremo per sempre e sarai il nostro tesoro più grande, che custodiremo gelosamente nei nostri cuori. Ciao papa Francesco»

Tutte le detenute di Trani

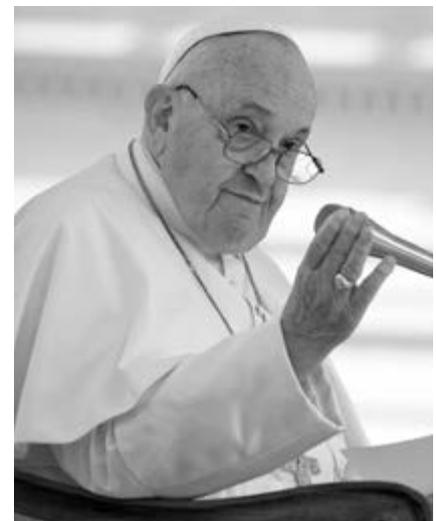
LA TESTIMONIANZA DI VALENTINA ORESTE, MAMMA DI SAVERIO LOMOLINO, SU PAPA FRANCESCO

Nella prima telefonata, papa Francesco mi ha trasmesso tanta forza, dicendomi di non mollare. Mi ha fatto capire che non dovevo arrendermi, altrimenti tutto sarebbe crollato. La seconda volta, mi ha trasmesso una grande fiducia. Il Santo Padre era sicuro che l'esame del midollo osseo sarebbe stato negativo e mi ha, continuamente, rassicurata dicendomi che mio figlio sarebbe guarito perché destinato ad aiutare gli altri. In quel momento ho avuto paura: mi sono chiesta come facesse ad essere tanto sicuro dell'esito di quell'esame. Gli ho persino chiesto se si fosse messo in contatto con l'Istituto di Padova, dove era in atto la valutazione. Papa Francesco mi ha detto che non aveva bisogno di sentire i medici, perché sapeva già l'esito finale. Mi ha dato speranza ma, in cuor mio, avevo paura. Non ab-

biamo detto niente a Saverio. Dopo due giorni, ho mandato un messaggio al medico De Leonardis, che in un messaggio scrive: "Stento a crederci, ma i risultati sono negativi".

Da quel momento non ho più sentito il Papa. In cuor mio lo stimo tanto non perché ho ricevuto la sua chiamata, ma perché mi ha dato speranza. Ripeteva al telefono che voleva avere una bacchetta magica per far guarire tutti i bambini, perché nessun bambino deve soffrire, nessuno. Quando sentiva che qualche bambino non stava bene, diceva di star male. Per questo ha ribadito che Saverio dovrà vincere questa battaglia. Mio figlio sogna di diventare pediatra. Papa Francesco mi ha detto di avere fede, di pregare tanto e di pregare anche per lui. A sua volta mi ha assicurato la preghiera per Saverio. Sento di dire una cosa: nessuno per me sarà mai come lui. Rimarrà una persona speciale. Il suo sguardo, i suoi occhi, la sua voce sono speciali, di una tenerezza infinita.

Valentina Oreste





L'ASSEMBLEA FINALE

Leggere il presente con occhi di Pentecoste.

Il cammino dell'Anno Pastorale alla luce dello Spirito Santo

«**V**i invito all'Assemblea diocesana che si svolgerà martedì 24 giugno 2025 alle ore 19:30». È l'invito del nostro Arcivescovo, che con la lettera del 12 maggio u.s. ci ha convocati all'Assemblea Diocesana «per far salire a Dio la nostra preghiera comunitaria di ringraziamento per quanto vissuto» nell'Anno Pastorale 2024/25. L'appuntamento è a **Trinitapoli in Piazza della Legalità** nei pressi della Parrocchia S. Stefano; scelta condivisa dal Gruppo di Coordinamento pastorale per testimoniare la presenza e la vitalità della Chiesa Diocesana anche fuori dai nostri "recinti".

Ringrazieremo il Signore per i momenti liturgici, i percorsi formativi e particolari eventi vissuti.

Il 19 ottobre, nei Primi Vespri dell'Anniversario della Dedicazione della Cattedrale, abbiamo celebrato **la Festa della Chiesa Diocesana**, affidando al Signore l'inizio del Nuovo Anno Pastorale. Nella stessa liturgia, l'Arcivescovo ha affidato il Mandato

agli Operatori Pastoralmente e, nell'omelia, ha delineato i riferimenti essenziali per tutto l'anno: «*Con tutte le Chiese che sono in Italia, abbiamo iniziato a percorrere la terza tappa del cammino sinodale, la fase profetica. In questo anno pastorale cercheremo di crescere, come singoli e come comunità diocesana, per saper meglio "Leggere il presente con occhi di Pentecoste". Abbiamo bisogno di camminare insieme, in comunione, per ascoltare lo Spirito che ci parla. Abbiamo bisogno di occhi di Pentecoste, di cuori nuovi, per uno sguardo di speranza, per leggere il presente e riconoscerne l'opera dello Spirito, per scegliere e attuare ciò che ci suggerisce.*». Tre gli aspetti particolari richiamati dall'Arcivescovo: la relazione con Dio, il servizio e la riflessione sulle motivazioni del servizio.

L'inizio del nuovo Anno è coinciso anche con il **dono di sette nuovi Presbiteri e due Diaconi**, ordinati il 12 ottobre e il 30 novembre.

In comunione con tutte le Chiese del mondo abbiamo celebrato, il 29

dicembre, **l'inizio dell'Anno Santo**. Evento rilevante del percorso giubilare è stato il **Pellegrinaggio Diocesano**, il 22 marzo presso la Basilica di San Pietro in Vaticano, preparato dalle liturgie penitenziali cittadine e dal momento di preghiera con la benedizione dei pellegrini, il 17 marzo in Cattedrale. Il 7 giugno celebreremo la **Veglia diocesana di Pentecoste**.

Ringrazieremo il Signore per gli articolati e interessanti **percorsi formativi** proposti per la crescita di ognuno e di tutta la Comunità diocesana.

Il primo momento è stato l'annuale **Convegno Diocesano**, vissuto in prossimità della Festa Diocesana nei giorni 17 e 18 ottobre, presso la parrocchia San Magno in Trani. In sintonia con la fase profetica del cammino sinodale il tema del Convegno: **"Leggere il presente con occhi di Pentecoste"**. Ha introdotto i lavori la prof.ssa Assunta Steccanella, docente della Facoltà Teologica del Triveneto, con la riflessione sull'impegno personale e comunitario dei discepoli di Gesù a

leggere i segni dei tempi per una efficace azione missionaria. Essenziale a tal scopo, secondo la Steccanella, è la dimensione dell'ascolto, «*determinante per leggere e comprendere la Parola di Dio e la storia presente*»; ascolto di Dio, di noi stessi e delle persone.

Il giorno seguente, ci siamo ritrovati nei **gruppi per la conversazione nello Spirito**, condividendo le nostre riflessioni su alcuni ambiti individuati durante il cammino sinodale fin qui svolto, con particolare attenzione alla comunicazione ai suoi linguaggi e alla vita dei giovani.

I temi del convegno sono stati approfonditi nel Percorso Diocesano di Formazione (**PDF**). Due i momenti proposti: il 24 novembre l'incontro con il prof. Paolo Benanti sul tema "Missionari nell'ambiente digitale" e il 13 dicembre con la dott.ssa Paola Bignardi su "Metamorfosi del credere. Accogliere nei giovani un futuro inatteso!". Il 15 dicembre si è concluso il programma del PDF con gli incontri zionali.

La **Formazione dei Presbiteri** è stata articolata in tre tipi di incontri: l'aggiornamento, coinciso con il PDF, i ritiri spirituali e gli incontri zionali su specifiche tematiche. Particolare attenzione è stata riservata al clero giovane (primi cinque anni di Ordina-zione), negli incontri con alcuni uffici di Curia, e ai neo ordinati con un momento guidato dall'Arcivescovo.

I Diaconi permanenti e i Ministri istituiti hanno seguito i percorsi programmati per loro dall'Ufficio preposti

Gli **Uffici e i Servizi Pastorali** hanno proposto momenti di aggiornamento e formazione per gli ambiti di loro pertinenza. Alcuni di questi Uffici sono stati affidati dall'Arcivescovo alla responsabilità condivisa di Codi-rettori: l'Ufficio di Pastorale Familiare, il Servizio per la Pastorale giovanile e l'Ufficio Catechistico. Questi tre Uffici hanno collaborato anche alla forma-zione del clero giovane.

L'Ufficio Catechistico ha program-mato la formazione dei catechisti nelle cinque zone pastorali e un incontro particolare con don Antonio Scattolini, Delegato vescovile per la Pastorale dell'Arte della Diocesi di Verona, dal tema "Via Spei. Il tema giubilare della speranza nelle stazio-ni della via crucis".

Il Servizio di pastorale giovanile ha animato il ritiro diocesano di Avvento e ha sostenuto la partecipazione dei

gruppi della nostra Diocesi al Giubi-leo degli adolescenti. In Quaresima, il 27 marzo, ha celebrato una Via Crucis cittadina nei giardini del castello di Barletta.

Anche il Centro Diocesano Voca-zioni ha proposto incontri ai Giovani e ai Ragazzi e ha organizzato a Corato la Giornata Diocesana del Ministrante, dal tema "Accendi la speranza".

Un momento particolare di forma-zione e dialogo con il mondo della cultura è l'iniziativa "Fra Sacro e Se-colo", promossa dall'Ufficio Cultura e Comunicazioni sociali e dall'Ufficio di Pastorale per le Vocazioni. Negli in-contri di quest'anno è stato affrontato il tema "I vizi capitali".

L'ufficio diocesano di Pastorale sociale e del lavoro ha continuato il percorso per animatori del sociale, intitolato "Artigiani di...", con parti-colare attenzione alla democrazia, in collaborazione con l'Azione Cattolica diocesana, Pax Christi e la Pastorale giovanile diocesana.

L'Ufficio Liturgico, oltre alla pro-mozione dei sussidi per i tempi forti, ha programmato il laboratorio di arte floreale.

"Formati per accompagnare" è sta-to il percorso di formazione diocesano per gli operatori della salute e i volon-tari, organizzato dall'Ufficio della Pa-storale della salute.

Il Servizio per l'accoglienza dei fe-deli separati ha proseguito la forma-zione con "Sentieri possibili per abita-re la famiglia e le fragilità".

Tanti anche gli **eventi** in occasione di alcune ricorrenze o per l'approfon-dimento di particolari tematiche.

Nei giorni 22 e 23 ottobre, la nostra Diocesi ha accolto l'icona "Maria, madre della speranza e delle confraternite".

L'Ufficio di Pastorale Familiare, in occasione della festa degli innamo-rati, il 14 Febbraio, ha organizzato un incontro diocesano per i nubendi di questo anno, dal tema "Per costruire la casa sulla roccia".

L'ufficio diocesano evangelizza-zione e cooperazione tra i popoli ha curato l'animazione della 28ª giornata di preghiera e sensibilizzazione per le missioni diocesane e la 33ª giornata di preghiera e digiuno per i missionari martiri. Il 10 marzo si è svolto, presso la parrocchia di San Lorenzo in Bisce-glie, l'incontro con Don Francesco Zaccaria, direttore dell'Istituto di pa-storale pugliese sul tema "la conver-

sione missionaria dell'azione pastora-le della comunità".

L'Ufficio diocesano per l'Ecumeni-smo e il Dialogo interreligioso, in col-laborazione con la diocesi ortodossa Rumena d'Italia, le chiese evangeliche battiste di Corato e Barletta, ha ani-mato la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani dal tema "credi tu questo?".

L'Ufficio cultura e comunicazioni sociali ha organizzato a Barletta nel-la Sala della Comunità S. Antonio l'e-vento "Comunicare la salute oggi: il giornalista e il linguaggio della cura nel dovere della cronaca". In collabo-razione con l'Ordine dei Giornalisti ha curato l'evento: "Tra bullismo, cyber-bullismo, hate speech e cattivi esem-pi. La comunicazione come antidoto ai conflitti".

Nella ricorrenza della festa dei la-voratori, l'Ufficio Diocesano Pastorale Sociale e del Lavoro ha promosso un momento di preghiera alla presenza dell'Arcivescovo, presso la Cantina Casaltrinità in Trinitapoli.

Continua l'esperienza della squa-dra di calcio dei nostri Sacerdoti, tra allenamenti e partite con diverse real-tà presenti sul nostro territorio. In particolare, ricordiamo la partita con i detenuti del carcere di Trani.

Abbiamo vissuto, anche quest'an-no, in comunione con le chiese in Italia, impegnate nel **cammino si-nodale**. Giunti alla fase profetica, si sono celebrate due Assemblee Sino-dali nazionali, la prima dal 15 al 17 novembre 2024 e la seconda dal 31 marzo al 3 aprile 2025. Tra queste due assemblee, si è svolta quella diocesana a cui hanno partecipato gli uffici pastorali, gli organismi diocesani di partecipazione, i vice presidenti dei CPP e gli insegnanti di religione. La nostra diocesi si è formata su questi temi: *Comunicazione sociale, cultura e strumenti digitali, arti, linguaggi e so-cial media; Protagonismo dei giovani nella formazione e nell'azione pastora-le, Formazione sinodale, comunitaria e condivisa, Formazione alla vita e alla fede nelle diverse età, Responsabilità amministrativa e gestionale dei parroci.*

L'Assemblea finale sarà, dunque, momento di lode al Signore e di co-munione tra noi.

DON VINCENZO MISURIELLO
Responsabile del Gruppo
di Coordinamento Pastorale

ABITARE LA FAMIGLIA E LE SUE FRAGILITÀ SECONDO PAPA FRANCESCO

Papa Francesco nel suo magistero sulla famiglia con Amoris laetitia (AL) ha dato una svolta significativa evidenziando da un lato l'importanza del matrimonio e della sua preparazione e dall'altro lato la cura pastorale da compiere nell'accompagnamento dei fedeli nel post matrimonio e in modo particolare nelle situazioni di fragilità.

Questa svolta è stata fatta partendo da una consapevolezza: quella di essere una Chiesa che si trova dinanzi a un cambiamento di epoca e ad un "culturale del provvisorio".

È assodato che nella congiuntura attuale, i legami coniugali e famigliari sono in molti modi messi alla prova e tante sono le sfide di fronte alle quali l'impostazione classica e abituale della pastorale familiare appare impreparata. Per tal ragione: «Non basta inserire una generica preoccupazione per la famiglia nei grandi progetti pastorali. Affinché le famiglie possano essere sempre più soggetti attivi della pastorale familiare, si richiede "uno sforzo evangelizzatore e catechetico indirizzato all'interno della famiglia", che la orienti in questa direzione» (AL 200). In tal senso papa Francesco ha avuto un'attenzione particolare per le situazioni di fragilità o "irregolarità" matrimoniali ormai all'ordine del giorno nell'azione pastorale della Chiesa.

Nel capitolo 8 di AL facendo perno sui tre verbi: "accompagnare, discernere e integrare" Francesco ha ribadito la necessità di coniugare la verità con la carità e la misericordia, senza le quali la verità è un capestro. Il collirio della misericordia, secondo il Papa, con-

sente di avere lo sguardo giusto per affrontare le varie situazioni di fragilità e di imperfezione. Tuttavia, papa Francesco, aprendo a nuove prassi pastorali rispetto al passato, ha riconosciuto come le situazioni irregolari siano molto diverse e complesse, proprio per questo non esistono semplici ricette adatte ad ogni situazione, ma si richiede un attento e serio discernimento davanti a circostanze che non rispondono pienamente a quello che il Signore propone. In tal senso papa Francesco ha fortemente incoraggiato un discernimento personale e pastorale quale chiave di lettura e applicazione delle singole situazioni che, essendo diverse tra loro, vanno vagliate con un intelligente discernimento pastorale in vista del bene possibile e consapevole che «il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi, le conseguenze o gli effetti di una norma non necessariamente devono essere sempre gli stessi» (AL 300).

Tuttavia, lo stesso criterio non può essere applicato (in modo indistinto) a ciascuna e a tutte le situazioni. A riguardo, in una nota a piè pagina, spiega come la pastorale dell'integrazione includa tutto quanto concerne la

disciplina sacramentale e specifica: «A causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato - che non sia soggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno - si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l'aiuto della Chiesa» (AL 305).

Leggendo con attenzione il capitolo 8 di AL si evince come papa Francesco ha voluto che la Chiesa sappia farsi carico delle circostanze in cui si trovano gli uomini, aiutando i fedeli che vivono situazioni di fragilità matrimoniali a fare un cammino di ritorno pieno alla vita della Chiesa, per cui, senza far riferimento alla Comunione, il Papa ha sempre parlato della possibilità di un'integrazione piena, alla fine di un cammino di accompagnamento e di discernimento, non vissuto in modo generico, ma caso per caso. A riguardo di questa integrazione papa Francesco così si esprimeva: «Integrare nella Chiesa non significa "fare la comunione"; perché io conosco cattolici risposati che vanno in chiesa una volta l'anno, due volte: "Ma, io voglio fare la





comunione!", come se la comunione fosse un'onorificenza. È un lavoro di integrazione... tutte le porte sono aperte. Ma non si può dire: da ora in poi "possono fare la comunione". Questo sarebbe una ferita anche ai coniugi, alla coppia, perché non farà compiere loro quella strada di integrazione» (Conferenza stampa del 17 febbraio 2016). Da questo testo, si coglie bene allora che la Comunione Eucaristica non può essere un premio, un diritto o un ticket da staccare, ma un percorso. Questo, pertanto, comporta da parte di chi si pone dinanzi a questi nostri fratelli e sorelle, in modo particolare i sacerdoti, di riconoscere la serietà della questione e di avere la capacità di leggere la storia personale di ognuno ascoltando «con affetto e serenità, con il desiderio sincero di entrare nel cuore del dramma delle persone e di comprendere il loro punto di vista, per aiutarle a vivere meglio e a riconoscere il loro posto nella Chiesa» (AL 312).

Per garantire ciò il discernimento da compiersi da parte dei pastori non potrà mai prescindere dalle esigenze di verità e di carità del Vangelo proposte dalla Chiesa, così come andranno garantite le necessarie condizioni di umiltà, riservatezza, amore alla Chiesa e al suo insegnamento, nella ricerca sincera della volontà di Dio e nel giungere ad una risposta più perfetta possibile. Risposta che deve evitare di assecondare desideri soggettivi a discapito del bene comune e della verità (cfr. AL 300) e favorire, invece, più globalmente un cammino di fede ed un sano rapporto col Signore nella Chiesa. In estrema sintesi, la grande svolta messa in atto da papa Francesco sulla famiglia interpella e chiede alla comunità cristiana (*vescovi, sacerdoti, operatori pastorali*) una seria responsabilità e cura pastorale, che sullo stile del Buon Samaritano si faccia prossima e carico delle gioie e delle speranze, delle tristezze e delle angosce degli uomini di oggi.

DON EMANUELE TUPPUTI

Responsabile del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati

DA GUIDA SPIRITUALE A COSCIENZA DEL MONDO

Ricordiamo papa Francesco al G7

L'elezione di papa Francesco nel 2013 ha anche segnato l'inizio di un pontificato profondamente innovativo, non solo nella Chiesa cattolica, ma anche nel panorama geopolitico globale. Dalla chiesa, alla politica, il Santo Padre Francesco, tra le tante opere e missioni, ha anche piantato il suo seme nella politica nazionale e internazionale.

Jorge Mario Bergoglio è stato in provincia di Brindisi una sola volta, ormai poco meno di un anno fa, correva infatti il 14 giugno 2024 quando atterrò presso l'eliporto realizzato a Savelletri (Fasano), per prendere parte a una sessione di lavori del G7. Quell'incontro ha infatti segnato il suo ultimo viaggio in terra pugliese...

"Venerdì 14 giugno, data che entrerà nei libri di storia della Puglia, della politica, del G7, della chiesa. **Per la prima volta un Pontefice è al G7!**" scrivevamo sui social e sulle pagine del nostro giornale quel giorno, avendo avuto la fortuna di immortalare quel momento.

La presenza di papa Francesco al G7 (primo pontefice a parteciparvi) ha segnato un vero e proprio punto di svolta, essendo non una mera "comparsa" diplomatica, ma un intervento puntuale su tematiche che stanno ridefinendo l'agenda mondiale: una sessione outreach per discutere di **"Intelligenza Artificiale, Energia, Africa/Mediterraneo"**.

Il Santo Padre, infatti, in una delle sale del resort "Borgo Egnazia", sede del vertice internazionale, ha offerto un contributo di grande rilievo, facendo un intervento in merito all'intelligenza artificiale e al suo enorme impatto nelle nostre vite quotidiane, un tema che può sembrare qualcosa di distante dal magistero ecclesiale, ma che Francesco, massimo rappresentante della chiesa cattolica, ha saputo ricondurre a una visione profondamente umana e spirituale, una vera e propria sfida antropologica.

In un mondo frammentato, confuso e diviso, papa Francesco ha inglobato una forma di leadership unica nel suo genere. La sua "partecipazione", più che "presenza" al G7 ne è stata la conferma... Tutti i grandi della Terra in ascolto, hanno riconosciuto in lui una delle rare figure in grado di coniugare giustizia, speranza e realismo!

SAVIO ROCIOLA



Francesco

il Papa degli ultimi

Lunedì dell'Angelo, sono in strada in una splendida giornata di sole quando apprendo della morte del Papa, notizia che mi lascia incredulo e sgomento. Il giorno prima l'avevo seguito in televisione allorché, con un filo di voce, dalla Loggia di San Pietro impartiva la benedizione "Urbi et Orbi"; e poi, a sorpresa, il suo giro in papamobile tra le migliaia di fedeli: era stato lui a chiedere di voler passare tra la sua gente, forse presagendo che sarebbe stata l'ultima volta.

Il 26 aprile è il giorno dei funerali, alla presenza di una folla immensa e dei potenti della terra: Francesco giace lì, in quella nuda bara, sotto lo sguardo smarrito dei fedeli e quello attento dei Grandi che hanno in mano le sorti del mondo. E proprio a loro va spesso il pensiero del cardinale Giovanni Battista Re, che nella sua omelia richiama alcune caratteristiche del pontificato di Francesco.

Filo conduttore della missione di papa Francesco «è stata la convinzione che la Chiesa è una casa per tutti; una casa dalle porte sempre aperte; una Chiesa come "ospedale da campo", in cui ci si prende cura «con determinazione dei problemi delle persone e dei grandi affanni che lacerano il mondo contemporaneo; una Chiesa capace di chinarsi su ogni uomo al di là di ogni credo e condizione».

E davanti a vari Capi di Stato e di Governo, come l'americano Donald Trump, il cardinale ricorda l'impegno cessante di Francesco per i migranti, con la sua esortazione a «costruire ponti e non muri», ripetuta nel viaggio a Lampedusa, a Lesbo e nella celebrazione della Messa al confine tra Messico e Stati Uniti.

Dei Viaggi Apostolici il cardinale rammenta in particolare quello in Iraq nel 2021, compiuto sfidando ogni rischio; mentre con la Visita Apostolica del 2024 in Asia-Oceania il Papa ragguinse «la periferia più periferica del mondo».

Altro punto fermo del messaggio di Bergoglio è stato il tema della Mi-

sericordia, che è il cuore del Vangelo, perché Dio non si stanca mai di perdonarci: perciò volle il Giubileo Straordinario della Misericordia.

In contrasto con "la cultura dello scarto", ha parlato della cultura dell'incontro, della solidarietà. Non è accettabile che, se si rompe un computer è una tragedia, mentre la povertà, i bisogni, i drammi di tante persone sono una normalità. Nella "Fratelli tutti" auspica un'aspirazione mondiale alla fraternità, perché tutti figli del medesimo Padre che sta nei cieli.

Con l'Enciclica *Laudato si'* ha richiamato l'attenzione sui doveri e sulla corresponsabilità nei riguardi della casa comune, perché "Nessuno si salva da solo".

Di fronte all'infuriare delle tante guerre di questi anni, papa Francesco ha incessantemente implorato la pace, invitando alle trattative per trovare le soluzioni possibili, perché la guerra «lascia sempre il mondo peggiore di come era precedentemente: essa è per tutti sempre una dolorosa e tragica sconfitta». Questa in sintesi l'omelia del cardinale Re, che offre una panoramica sul pontificato di Francesco. Sul quale storici, giornalisti ed esperti vari hanno detto la loro, richiamando luci e (per alcuni, anche all'interno della Chiesa) ombre. Ci vorrà del tempo per far sedimentare il tutto, per cogliere i risultati di processi in corso e non ancora ultimati, per scorgere progressi o arretramenti, a seconda dei punti di vista.

«La Chiesa in uscita e le riforme. Serve tempo, non retromarcie»: così *Avvenire* (30 aprile) titola un'intervista al cardinale Michael Czerny: per il porporato le riforme avviate hanno bisogno di tempo per essere portate a compimento, ma indietro non si torna. Francesco consegna al mondo «una Chiesa in uscita e ben solida», che si scomoda andando incontro a tutti per annunciare il Vangelo. Non condivide poi il pensiero di chi dice che Bergoglio ha voluto una Chiesa che guarda troppo al sociale, quasi



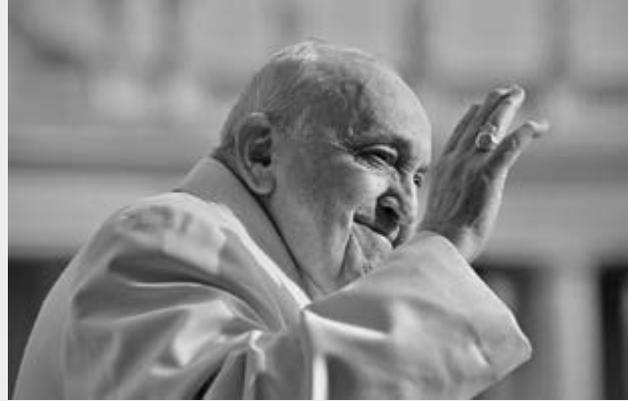
una ong, in quanto la fede e l'amore Dio si concretizzano nella cura per chi ha bisogno.

Se la *Laudato si'* ha fatto discutere per certe posizioni forti contro il capitalismo selvaggio e lo sfruttamento, dobbiamo ricordare che il Signore è il creatore del cielo e della terra, dono di cui noi ci dobbiamo prendere cura. In quanto poi a certe aperture, come la comunione ai separati risposati, la benedizione delle coppie "irregolari" comprese quelle omosessuali: sono realtà da non temere, ma da gestire in modo sinodale e paziente, risponde il porporato. «Non bisogna aver paura della realtà. Il Vangelo va portato a tutti, senza temere di sporcarsi le mani»: è questa una caratteristica del pontificato di papa Francesco. Potrà essere una pista per il nuovo Pontefice? «No, il prossimo Papa non sarà Francesco II. Sarà sicuramente il successore di Pietro, magari sulla scia di papa Francesco, il cui magistero ha già una validità permanente».

Il teologo Gaël Giraud evidenzia lo *stile pastorale* di Francesco, ricordando che già Giovanni XXIII, nell'aprire il Concilio nel 1962 affermava di preferire una Chiesa pastorale ad un Chiesa docente. E poi c'è lo *stile profetico*: dal primo viaggio a Lampedusa non ha smesso di denunciare la "globalizzazione dell'indifferenza"; a seguire la condanna delle espulsioni di massa dei migranti, la denuncia della "situazione umanitaria drammatica e ignobile a Gaza", mettendo anche in guardia contro il "crescente clima di antisemitismo".

Interessante è anche una voce laica, esterna al recinto ecclesiale, come quella del Prof. Tomaso Montanari – Rettore dell'Università per stranieri di Siena –, per il quale con Bergoglio sparisce il sovrano pontefice e torna il vescovo di Roma, il pastore: «l'amore travolgente per questo papa, l'amore

Papa Francesco UN PONTIFICATO DI VANGELO



Periferie e rivoluzione della tenerezza

Dal momento del suo affaccio alla loggia di San Pietro, quel 13 marzo 2013, papa Francesco ha segnato una svolta. Un semplice “buonasera”, la rinuncia alla mozzetta rossa, e soprattutto la scelta del nome Francesco: tutto indicava una nuova direzione. In questi anni, Jorge Mario Bergoglio ha portato avanti un pontificato centrato su misericordia, giustizia, ascolto e periferie. Con un linguaggio diretto e uno stile sobrio, ha rimesso al centro il Vangelo nella sua essenza più umana e universale.

La sua è stata una Chiesa che ha scelto di stare dalla parte degli ultimi. “*Vorrei una Chiesa povera per i poveri*”, disse all’inizio del pontificato. Non è uno slogan, ma una visione pastorale che interpella profondamente la struttura e il linguaggio ecclesiale. Le periferie – non solo geografiche, ma anche esistenziali – sono diventate il luogo teologico privilegiato.

Senza mai entrare nella contesa partitica, Francesco ha assunto una voce profetica sulla scena globale. Ha denunciato con forza le disuguaglianze, la globalizzazione dell’indifferenza, la finanza disumana e le logiche che alimentano guerra e migrazioni forzate. È tornato a parlare di bene comune, solidarietà e diritti umani, proponendo una visione di “ecologia integrale” che unisce ambiente e giustizia sociale. La sua posizione, spesso scomoda per governi e poteri economici, si fonda su una sola logica: quella del Vangelo vissuto.

Francesco ha voluto che la Chiesa fosse prima di tutto casa dell’accoglienza e del perdono, adottando lo stile della misericordia. L’Anno Santo della Misericordia (2015-2016) ha rappresentato il cuore pulsante di questo orientamento, mostrando un Dio che non giudica per condannare, ma per rialzare. Anche sui temi più delicati – dai divorziati risposati, alle persone LGBT, ai migranti – il Papa ha introdotto uno stile di accompagnamento e discernimento, piuttosto che di esclusione.

Francesco ha inoltre spinto fortemente il timone della barca di Pietro per

una visione e una prassi più sinodale, cioè più partecipata e meno verticale. Ha rilanciato il valore del “camminare insieme”, coinvolgendo vescovi, laici, donne e giovani nei processi decisionali. I Sinodi non sono più consultazioni formali, ma momenti autentici di ascolto e confronto.

Un’attenzione speciale è stata riservata anche ai giovani. Non come “speranza per il futuro”, ma come voce attiva del presente. Francesco ha parlato loro senza filtri: li ha spronati a “non vivere da divano”, a essere “poeti sociali”, a “non lasciare il mondo come lo hanno trovato”. Le Giornate Mondiali della Gioventù, i sinodi a loro dedicati e il costante dialogo anche attraverso i social media mostrano un Papa che crede nel loro potenziale rivoluzionario, spirituale e umano.

Con l’enciclica *Laudato si’* (2015) e più di recente con la *Laudate Deum* (2023), ha fatto dell’ecologia un pilastro della sua dottrina sociale. Il grido della terra e il grido dei poveri sono per lui inseparabili. Il suo richiamo a una conversione ecologica integrale coinvolge non solo i cristiani, ma l’intera umanità.

Con *Praedicate Evangelium* (2022), ha avviato una profonda riforma della Curia, mettendo l’evangelizzazione al primo posto e valorizzando le conferenze episcopali locali. Ha nominato cardinali da Paesi “periferici”, rompendo con la geografia ecclesiale tradizionale e restituendo respiro universale alla Chiesa.

Il pontificato di papa Francesco è stato un cantiere aperto. Ha acceso speranze, ma anche suscitato resistenze. La sua è una rivoluzione fatta non di rotture violente, ma di cambi di passo, di linguaggi, di stile. Una Chiesa meno autoreferenziale, più credibile, più evangelica. Una Chiesa che non ha paura di camminare con l’umanità. Papa Francesco non ha cambiato la dottrina, ma ha cambiato l’accento sui concetti dottrinali. Ha aperto spazi di riflessione, ha spinto verso una Chiesa più umile, più vicina, più missionaria. Il suo pontificato, tra applausi e critiche, è stato proprio come la Chiesa che ha sognato: sempre in cammino.

MAURIZIO DI REDA

degli ultimi, dei diversi, dei poveri è quello che fa più paura a coloro che sono legati a una Chiesa fondata sul potere e sul controllo e non sull’amore e sulla libertà». Ricorda poi la domanda più volte ripetuta da Francesco: «chi sono io per giudicare?»: per Montanari è la domanda da fare a sé stessi per dare spazio alla misericordia, l’atteggiamento giusto per costruire la pace tra le persone, le nazioni e dentro di noi. «Con tutti i suoi limiti, e le sue umane contraddizioni, Francesco – l’autore di manifesti profetici come la *Laudato si’* e la *Fratelli tutti*, il Papa che dice ai ragazzi di “fare chiasso” per salvare il pianeta – ci manca da morire».

Sono sicuro che manca da morire a tanti. Così come ci mancano alcune sue parole: ne voglio ricordare in particolare una: “Balconear”, un’espressione argentina, che indica il distacco proprio di chi non si immischia, non vuole sporcarsi le mani, sta a guardare dal balcone, limitandosi magari a criticare. **Per Francesco non interessarsi a nulla, lasciando che l’esistenza ci scivoli addosso, può equivalere a consegnarla a chi non vede l’ora di usarla per i propri fini.** Un pericolo cui sono particolarmente esposti i giovani che non a caso, in più occasioni, il Papa ha sollecitato a non farsi rubare i sogni, a essere i protagonisti del cambiamento, a costruire un futuro diverso, che sia all’insegna della condivisione e dell’amicizia.

Parole su cui meditare da tanti punti di vista.

PIETRO DI BIASE

IN RICORDO DI DON LUCA MASCIAVÈ



Una sentita cerimonia ha avuto luogo giovedì 20 marzo 2025 nell'ex convento dei Cappuccini a Corato, che fin dalla seconda metà dell'Ottocento ospita al suo interno varie attività sociali, tra le quali una Scuola dell'Infanzia e Nido, gestita dalla Cooperativa "Regina Elena".

La scelta della data non è stata casuale, perché il 20 di marzo è il giorno che immediatamente precede quello della nascita di don Luca Masciavè, in onore del quale la cerimonia è stata pensata: a 13 anni dalla sua scomparsa e a 99 dalla sua nascita la Comunità scolastica ha voluto mantenerne viva la memoria attraverso un'opera d'Arte e cioè un bassorilievo, uno stacciato, realizzato dallo scultore Vincenzo Pettrizzelli.

Due sono stati i momenti salienti di questa cerimonia: il primo nella chiesa dei Cappuccini, dove la santa messa è stata concelebrata dall'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, il vicario

generale don Sergio Pellegrini, il coordinatore zonale don Antonio Maldera e il rettore della chiesa dei Cappuccini don Gino De Palma. Presente anche il diacono don Cosimo Iurilli e numerosi fedeli, tra i quali il sindaco della Città di Corato, prof. Corrado De Benedittis, la segretaria generale dott.ssa Marianna Aloisio e la presidente del Consiglio Comunale dott.ssa Valeria Mazzone.

Il Vangelo del giorno, in cui si ricordavano le contrapposte figure del ricco epulone e del povero Lazzaro, che, coperto di piaghe, poteva sfamarsi di ciò che cadeva dalla tavola del ricco, mentre i cani venivano a leccare le sue ferite, ha offerto la possibilità al Vescovo di ricordare, nel corso dell'omelia, la necessità di avere durante la propria vita una duplice relazione, delle quali una, indirizzata al Cielo, ci faccia avere un rapporto con il divino, cioè con Dio, e la seconda ci porti a riservare attenzione a chi vive accanto e intorno a noi con comportamenti di fraterna sollecitudine.

I bambini, precedentemente preparati dalle proprie maestre anche

con attività laboratoriali, sono stati convintamente partecipi con i loro canti e protagonisti poi nella processione offertoriale durante la quale hanno portato all'altare innanzitutto gli oggetti della loro vita quotidiana, tra cui il grembiule, il quaderno, il libro e poi anche il calice e la patena, simboli del vino e del pane, frutti del lavoro quotidiano dell'uomo. Da ultimo i bambini hanno offerto cesti di viveri come aiuto a quanti vivono in difficoltà.

Alla fine della cerimonia religiosa ha avuto luogo lo svelamento e la benedizione del bassorilievo, che è stato collocato al termine dello scalone e quindi in prossimità dell'ingresso alle aule, affinché operatori della scuola, genitori e bambini possano incontrare quotidianamente il volto semplice e profondo di un sacerdote, che associava alla preghiera le opere, con la capacità di anticipare tempi ed eventi, divenendo così antesignano del moderno volontariato e interprete attento delle necessità delle famiglie.

ANGELA PAGANELLI



ADOLESCENTI

UN GIUBILEO UNICO E DIFFERENTE

Al Giubileo degli Adolescenti, l'Arcidiocesi ha partecipato con due gruppi di pellegrini: un primo ha vissuto l'esperienza per intero, dal 25 al 27 aprile, con partecipanti dalle parrocchie San Silvestro, San Matteo e Santa Maria di Costantinopoli di Bisceglie, San Giovanni e Spirito Santo di Barletta; un secondo, delle parrocchie San Magno di Trani e Madonna di Passavia a Bisceglie, è stato presente solo a Roma sabato 26 aprile.

Il Giubileo è stata un'esperienza speciale per numerosi ragazzi: per la prima volta a Roma, per la prima volta a un evento di fede e festa insieme a coetanei di tutto il mondo. A rendere unico e inatteso lo svolgimento del Giubileo è stato, soprattutto, il trovarsi a Roma nei giorni dell'ultimo saluto a papa Francesco. Un evento così umano e imprevedibile, come la morte, ha suscitato nei partecipanti sentimenti altrettanto umani e travolgenti: la commozione e la gioia, la tristezza e il senso di fraternità.

La prima tappa del pellegrinaggio, la mattina di venerdì 25 aprile, è stata proprio la Basilica di San Pietro con il passaggio della Porta Santa e l'omaggio al corpo defunto di papa Francesco. Un saluto vissuto in silenzio e preghiera, che ha fissato nel cuore gli inviti che il Santo Padre ha tante volte rivolto proprio ai più giovani: non abbiate paura di sognare e rischiare, siate pellegrini di speranza, vivete nella gioia del servizio.

A seguire, abbiamo ripreso il programma del Giubileo, con la sistemazione presso la Parrocchia di San Gaetano, che ci ha ospitato con tanta premura e attenzione, e la Via Lucis alla Chiesa dei Santi Pietro e Paolo all'EUR. Il gruppo ha facilmente superato l'ostacolo iniziale di non conoscersi ed è diventato coeso attraverso gli spostamenti - lunghi e faticosi - e i momenti di ristoro e riposo dei pasti.

Sabato 26, tutti i partecipanti della diocesi si sono trovati a Piazza Farnese, nel centro della città, dove era in



Via Lucis, Chiesa dei Santi Pietro e Paolo (EUR)

saggio della morte è un momento di festa nel cielo, così le voci allegre e i colori della piazza hanno, ancora una volta, reso concrete le parole di Francesco: "abbiate il coraggio di essere felici". L'animazione si è fermata al passaggio del corteo del Papa, per un ultimo saluto, fugace quanto intenso. Nel pomeriggio, il gruppo arrivato in giornata ha continuato per un breve giro di Roma, prima di ripartire, mentre gli altri hanno vissuto un'attività proposta dal Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile: osservare con attenzione l'ambiente attorno a sé, per scoprire e condividere la bellezza che ci circonda.

La giornata conclusiva, domenica 27 aprile, è stata dedicata alla Messa del Giubileo, in Piazza San Pietro. Nonostante che la canonizzazione del giovane Carlo Acutis sia stata rinviata, ci siamo ritrovati in una marea umana di pellegrini, circondati da cori e sorrisi, che esprimevano la gioia di esserci, nonostante le numerose fatiche. In questo momento i ragazzi si sono sostenuti a vicenda, sperimentando - letteralmente - l'esperienza di "portare i pesi gli uni degli altri". Per l'enorme folla di presenti (più di 200 mila), abbiamo seguito la messa dal maxi-schermo ai giardini di Castel Sant'Angelo, ben lontani dalla piazza e oltre la stessa via della Conciliazione. Un segno della Chiesa che ha sognato Francesco: in uscita, ai margini, stanca e accampata, ma pronta con gioia a riprendere il cammino.

Questo è il racconto della nostra esperienza, che non può prescindere tuttavia dalle risonanze dirette dei ragazzi. Ecco alcune delle loro voci e riflessioni.



Animazione a cura del Centro Oratori Romani, Piazza Farnese

corso l'animazione a cura del Centro Oratori Romani. Un momento di festa e gioia, vissuto in contemporanea alle esequie del Santo Padre. Per la fede cristiana anche il pas-

Condivisioni dei partecipanti al Giubileo degli Adolescenti

«È stata un'esperienza bella e unica; a casa porterò il vissuto di questi giorni, raccontando di come abbiamo affrontato ogni sfida con il sorriso e le risate, nonostante la fatica, il sudore e migliaia di passi. Ogni cosa ha reso tutto ancora più emozionante».



In cammino, Via dei Fori imperiali e Colosseo

«La speranza è aspettare con fiducia qualcosa di buono, un futuro migliore, anche quando le cose sono difficili. Il nostro cammino è stato duro, ma con un giusto scopo. Non avrei mai immaginato di vivere dei momenti così belli come quelli trascorsi in questi 3 giorni. Avevo molte aspettative su questo cammino e non mi sbagliavo affatto, anzi è andato ancora meglio di quanto immaginassi. In più, durante questo pellegrinaggio, ho fatto nuove amicizie. Con queste persone ho condiviso uno dei momenti più importanti della mia vita: il passaggio della porta Santa». (Delia)

«Il Giubileo mi ha aiutato a relazionarmi con gli altri e a conoscere nuove persone che vivono il nostro stesso percorso di fede. Abbiamo avuto modo di visitare la salma di papa Francesco e il corteo, eventi che non si ripeteranno mai più. Grazie di tutto».

«È stata un'esperienza bellissima. Questo pellegrinaggio non è stato solamente percorrere chilometri, ma un'esperienza vissuta dal profondo del cuore, come se ogni passo ti avvicinasse a Dio».

«Spesso nelle nostre città ci si sente diversi, strani, ma durante questo Giubileo abbiamo incontrato migliaia di ragazzi e ragazze con i nostri stessi valori. Camminando per le strade di Roma ho sentito che qualcosa in me è cambiato: la stanchezza non è riuscita a intrappolare la mia gioia e sicuramente sono tornata a casa arricchita». (Ilvia)

«Non solo questo Giubileo mi ha fatto riscoprire Roma, ma anche una cosa fondamentale: stare in gruppo, condividere con gioia e assaporare ogni momento e sensazione. Questa è per me la vera fede».

«Questo pellegrinaggio mi ha aiutata a rinascere, non ho mai dubitato di me stessa, in questi tre giorni. Sono partita portando con me l'ansia di non essere perfetta e ho capito che la perfezione non esiste solo grazie alle persone fantastiche di cui mi sono circondata. Sono riuscita a riflettere sul dolore che mi porto dentro, realizzando solo adesso che il dolore è, in parte, qualcosa di buono, perché ci insegna ad essere delle persone migliori. Ho imparato a prestare più attenzione a ciò che mi sta attorno perché, anche nelle cose che sembrano essere più semplici, c'è qualcosa di meraviglioso. La stanchezza provata in questi giorni è stata una componente fondamentale del pellegrinaggio, perché una volta arrivata a destinazione mi sentivo realizzata e, anche se le gambe facevano male, il punto di arrivo era fantastico. In questi giorni ho riflettuto e ritrovato me stessa».



In attesa di entrare a San Pietro

«Il Giubileo è stato una delle esperienze più forti della mia vita. Quando sono partito, non sapevo bene cosa aspettarmi: pensavo sarebbe stato solo un viaggio, magari anche un po' noioso. E invece mi sono ritrovato in mezzo a migliaia di ragazzi della mia età, sicuramente diversi, ma tutti uniti da qualcosa di inspiegabile. Camminare insieme, cantare, pregare, ridere e anche stan-

carsi... tutto aveva un senso diverso. Mi sono sentito parte di qualcosa di enorme, qualcosa che mi ha fatto sentire importante, anche con tutte le mie insicurezze e le mie domande. Mi porto a casa la certezza che non sono solo, che c'è Dio che mi vede, mi ascolta e mi ama per come sono, non per come dovrei essere. Mi porto a casa volti, strette di mano, sorrisi veri. Mi porto a casa una fede più viva. Il Giubileo non è stato solo un evento, è stato un incontro che mi ha cambiato. E adesso dentro sento una forza nuova, che non voglio più perdere».

Ultimo saluto a papa Francesco
(corteo nel centro di Roma)



«Il Giubileo degli adolescenti è stata una grande esperienza ricca di emozioni e sensazioni inaspettate. La preghiera e la compagnia degli altri pellegrini hanno permesso di approfondire la mia fede e di guardarmi dentro per scoprire nuovi aspetti di me e di ciò che mi circonda. Pensare a papa Francesco, anche se purtroppo non più presente fisicamente tra noi, è stata una delle motivazioni che ci ha spinto a continuare il percorso, nonostante la fatica e la stanchezza. È come se fosse entrato nella nostra anima e adesso vegliasse da lassù per noi. Il primo giorno, dopo aver reso omaggio al nostro caro Papa, momento molto toccante, in piazza san Pietro si percepiva comunque aria di Giubileo e mi è rimasto impresso un momento in particolare: attraverso i vari canti, intonati di nostra spontanea volontà, abbiamo conosciuto ragazzi anche di altre nazioni o continenti che si aggiungevano al nostro gruppo per vivere un momento di comunione. L'accoglienza, la spensieratezza, la fratellanza che si avvertiva, camminando per le strade di Roma e nelle varie attività organizzate per noi, mi ha fatto sentire a casa, come in una grande famiglia qual è la Chiesa. La presenza di adolescenti e giovani, motivati dalla fede, ha aperto uno spiraglio di luce in fondo al tunnel, per un mondo migliore. La stanchezza e la fatica sono state ripagate dalle esperienze di condivisione e dai piccoli momenti di festa... come si suol dire "l'impresa vale la spesa". Il primo giorno ci è stato chiesto cosa ci aspettassimo dal percorso che stavamo per vivere: ovviamente il mio zaino è più pesante, non solo in senso materiale, ma proprio rispetto a ciò che mi aspettavo in partenza. È inutile aggiungere altro perché è un'esperienza che rifarei cento volte con entusiasmo, nonostante gli sforzi compiuti». (Stefy)

Attività proposta dalla PG nazionale,
Casa di Santa Brigida



«Oggi il mondo mi ha parlato così: "Giovane cuore in festa, non temere la brezza timida che ti avvolge. Guarda i tuoi fratelli e sorelle, anch'essi illuminati dalla stessa gioia interiore. Insieme, come note di un unico canto, potete armonizzare le vostre voci e scoprire la bellezza di legami sinceri. Ogni sorriso condiviso è un raggio di sole che scioglie il gelo della riservatezza e, in questo abbraccio di fede e allegria, la timidezza si dissolve, lasciando spazio alla ricchezza di nuove amicizie"». (Giacomo e Rosa)

Attività proposta dalla PG nazionale,
Casa di Santa Brigida



«Durante il Giubileo degli adolescenti a Roma, ho vissuto tre giorni intensi, pieni di emozioni che rimarranno per sempre. Camminare tra le storiche vie della città eterna, circondato da migliaia di ragazzi provenienti da ogni angolo d'Italia, è stato come essere parte di un grande cuore che batteva all'unisono. Tra preghiere, canti e incontri, ho avuto l'onore, non senza dolore, di assistere al corteo funebre del Papa: un momento toccante che ci ha avvolti in un silenzio carico di

rispetto e speranza. Vedere il suo volto sereno, l'ultimo saluto di chi ha guidato la Chiesa, mi ha fatto riflettere sulla bellezza di una vita dedicata agli altri. In questi giorni ho incontrato ragazzi provenienti da diverse città: ognuno con la propria storia e la propria fede, ma tutti con la stessa gioia negli occhi. Quei legami, nati tra risate, preghiere e strette di mano, sono il dono più grande che porto a casa da questa esperienza indimenticabile».

«**R**oma 26 aprile '25: un giorno triste per l'umanità. Partire per Roma a poche ore dal funerale del Santo Padre ha certamente infuso in me sentimenti contrapposti: da una parte il dispiacere per la morte di un Papa che è stato un grande uomo per gli uomini, dall'altra la curiosità di vedere, capire come il mondo si muovesse e reagisse di fronte a questo evento. Ma siamo arrivati a Roma, consapevoli di essere immersi in una giornata particolare, e ci siamo subito ritrovati nella santa atmosfera di San Giovanni in Laterano. Da qui ha preso il via il nostro pellegrinaggio che ci ha condotto per l'antica e santa maestosità di Roma. Un giorno speciale che ci ha permesso di carezzare con lo sguardo la salma di papa Francesco. Un giorno colorato di sincera e naturale condivisione. Un giorno che ha nutrito il mio animo di giubilo e pace».

a cura del SERVIZIO DIOCESANO DI PASTORALE GIOVANILE



Passaggio della porta Santa - San Giovanni in Laterano

8xmille
CHIESA
CATTOLICA



UNA FIRMA CHE FA BENE!

La tua firma non costa nulla

CHI PUÒ FIRMARE

Possono sostenere la Chiesa con l'8xmille tutte le persone che hanno un reddito di lavoro dipendente o una pensione, o altro e, per questo, pagano allo Stato italiano un'imposta, che si chiama IRPEF e dal quale lo Stato Italiano preleva l'8xmille.



visita il sito www.8xmille.it/come-firmare

«QUANTO BENE E QUANTA DIGNITÀ SCATURISCONO DALLE FIRME DELL'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA»

**INTERVISTA A MONS. GIUSEPPE BATURI
SEGRETARIO GENERALE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA**

Qual è il valore della firma dell'8xmille alla Chiesa cattolica?

Destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica ha un valore enorme in termini di solidarietà e democrazia. Con le risorse a disposizione si va incontro ai bisogni degli ultimi, di chi non ha un tetto o un lavoro, di chi è vittima della tratta, di chi si ritrova in condizioni di disagio, dei bambini, di chi deve curarsi, di chi sfugge da guerre, catastrofi naturali ed emergenze. Insomma, di chiunque abbia necessità, sia italiano che straniero. E questo accade nelle grandi città, nei piccoli centri e nelle periferie, negli angoli più dimenticati del mondo.

Come previsto dalla legge, i fondi possono essere utilizzati per le esigenze di culto e di pastorale, per gli interventi caritativi nelle Diocesi e nei Paesi in via di sviluppo oltre che per il sostentamento del clero. Concretamente, con l'8xmille si riesce a restituire dignità a un'umanità, spesso ai margini e sofferente, e a dare supporto ai sacerdoti sul territorio e al di là dei confini nazionali. La firma è un gesto semplice, che non costa nulla, ma ha ricadute importantissime per la comunità, per il welfare, per il bene comune perché le risorse permettono di combattere il degrado sociale, di promuovere il volontariato e la corresponsabilità, di favorire la creatività delle

comunità ecclesiali, di recuperare e tutelare il patrimonio artistico e culturale dei nostri territori. In sintesi, di salvare vite umane e di prendersi cura dell'uomo, in ogni contesto, a qualunque latitudine.

L'8xmille ormai in vigore dal 1990, ha cambiato, secondo Lei, il volto della Chiesa in Italia e nei Paesi in via di sviluppo?

Basta scorrere i dati del Rendiconto, che ogni anno viene pubblicato, per comprendere quanta speranza, quanto bene e quanta dignità scaturiscono dalle firme dell'8xmille alla Chiesa cattolica. Solo nel 2023, per gli interventi caritativi in Italia, sono stati destinati 150 milioni di euro, ripartiti tra le 226 Diocesi, mentre sono stati approvati ben 440 progetti a livello internazionale, per sostenere alfabetizzazione e scolarizzazione, salute, formazione professionale in campo sanitario, agricolo-ambientale, economico e cooperativo e delle comunicazioni sociali, promozione umana e difesa delle etnie minoritarie. Sono cifre, numeri, percentuali da cui traspaiono volti, storie, sogni e ripartenze, dedizione, pezzi di strada fatti insieme, mani tese e sorrisi condivisi.

A fronte del calo progressivo delle scelte 8xmille a favore della Chiesa cattolica che appello farebbe ai cattolici perché firmino e invitino a firmare per la Chiesa cattolica?

In un tempo di divisioni e contrapposizioni crescenti, è urgente riscoprire l'importanza di valori come il bene comune, la solidarietà, la partecipazione. Firmare per l'8xmille alla Chiesa cattolica fa la differenza, spesso anche tra il vivere e il morire, per migliaia di persone. Non è retorica, ma realtà. Io stesso ho avuto modo di constatarlo in diverse occasioni, ad esempio in Siria e in Libano, dove i poveri ora possono curarsi e nutrirsi, in situazioni in cui altrimenti sarebbe stato impossibile.

Tutti, sia chi presenta il 730 o il Modello Redditi Persone Fisiche, ma anche i pensionati e chi non è obbligato a presentare la dichiarazione, possono contribuire – senza costi, perché l'8xmille non è una tassa in più - a mettere in circolo amore, bellezza e speranza. E questo fa bene a chi di queste risorse ne usufruisce, alla Chiesa, allo Stato e al suo welfare, alla società, a ciascuno. Provare per credere.

ALBA MUSSINI

SULLE TRACCE DI LUISA PICCARRETA

Mons. Giovanni D'Ercole in visita a Corato



Mons. Giovanni D'Ercole sulla tomba della Serva di Dio Luisa Piccarreta

Come ha conosciuto la Serva di Dio Luisa Piccarreta?

La prima volta che ne ho sentito parlare è stato in Australia a Perth (è la capitale dell'Australia Occidentale. È la quarta città più popolosa d'Australia, nonché la più popolosa della costa occidentale del Paese, ndr). Ho ascoltato, partecipando a una celebrazione, che parlavano della Di-

vina Volontà e tenevano degli incontri. Ne avevo sentito parlare di sfuggita. Poi, ne ho sentito parlare in altre parti del mondo. Mi sono reso conto che Luisa Piccarreta era conosciuta all'estero, forse non molto in Italia. Ho deciso di volerla conoscere, per questo motivo sono venuto a Corato. Ringrazio l'associazione di avermi dato questa opportunità di visitare i luoghi. Ho avuto una grande gioia nell'aver pregato nella parrocchia di Santa Maria Greca dove sono conservate le sue spoglie mortali. Mentre pregavo ho sentito una presenza di pace intorno a me.

Monsignor D'Ercole ci può parlare di cosa sta occupando in questo periodo?

In questo periodo mi sto occupando di ciò che facevo in passato. Quando ho lasciato la diocesi di Ascoli Piceno nel 2021, sono andato in Marocco. Dopo, ho effettuato una sosta di tre mesi nel monastero dei padri Trappisti a Nôtre Dame de l'Atlas a Midelt, provenienti da Tibhirine in Algeria. Ho cominciato su richiesta del l'arcivescovo di Rabat (Cristóbal López Romero, cardinale di origine spagnola, salesiano, ndr) di tenere attività a sostegno dei sacerdoti e delle comunità religiose attraverso degli incontri di spiritualità. Ho cominciato a farlo e continuo anche adesso. Dopo il primo/ secondo anno mi vengono richiesti incontri di spiritualità anche in Italia. Adesso mi divido tra l'Italia e il Marocco. Quando posso prendo degli impegni anche in Italia come successo questa volta a Pontecagnano, poi sono venuto a Corato, poi andrò in Sicilia per tre giorni di esercizi spirituali.

LA GIORNATA DI MONS. GIOVANNI D'ERCOLE A CORATO

Lo scorso 26 marzo monsignor Giovanni D'Ercole è venuto per la terza volta a Corato. La prima volta fu invitato dalla zona pastorale San Cataldo nel 2004 per parlare di San Giovanni Paolo II, la seconda volta il 28 ottobre 2012 per presentare il suo volume: "Nulla andrà perduto". Entrambi gli incontri furono in Chiesa Matrice.

Questa volta il prelado è stato invitato dalla parrocchia Santa Maria Greca ed è stata l'occasione per visitare i luoghi della Serva di Dio Luisa Piccarreta. Nel corso della mattinata, ha incontrato circa 800 alunni ed una rappresentanza del corpo docenti dell'IC Tattoli De Gasperi, accompagnato dalla dirigente scolastica prof.ssa Maria Rosaria De Simone. Nei quattro plessi dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di primo grado, dialogando con il vescovo, gli alunni hanno posto circa un centinaio di domande su ogni aspetto: dal bullismo, ai temi sull'affettività e sulle relazioni interpersonali, passando dalla fede allo sport fino ai temi sulla pace ed al rispetto del diverso e degli stranieri. Nel plesso De Gasperi, con l'orchestra scolastica è anche intervenuto don Antonio Maldera, vicario zonale. Nel pomeriggio, mons. Giovanni D'Ercole ha visitato la chiesetta protoromanica di San Vito, la casa di Luisa Piccarreta, il convento di Sant'Antonio dove è vissuta per dieci anni, incontrando le suore del Divino Zelo. Ha avuto un incontro privato con il sindaco di Corato Corrado De Benedittis, prima di celebrare la santa messa con il parroco don Vincenzo Bovino nella Parrocchia di Santa Maria Greca dove è seppellita Luisa Piccarreta. Ha concluso la sua giornata tenendo la lectio divina.

GIUSEPPE FARETRA, GIOVANNI CAPURSO

Questi ultimi anni sta vivendo anche in Marocco. Com'è la situazione sociopolitica in quel Paese?

È una società in espansione. Ci sono i grandi ricchi e tanti poveri. Però c'è un grande sviluppo economico e sociale. L'attenzione del re (Muhammad VI del Marocco, ndr) è che si viva nella pace e nella serenità. È un buon re.

Lei è anche un giornalista. In che modo, dal mondo di Internet fino ai social hanno cambiato il mondo della comunicazione?

È una domanda intelligente ed interessante. Si può rispondere o con pochissime parole o facendo un discorso di analisi sociologica e culturale. Noi viviamo una fase di cambiamento culturale dove regna l'incertezza e la confusione. Ci sono idee e progetti occulti che vengono imposti con l'uso dei media. Oggi l'utilizzo dei social soprattutto ha fatto che ci sia una overdose di comunicazioni all'interno dei quali è difficile capire dove sono la verità e quali le menzogne, dove la fake news e dove la vera notizia. Diventa difficile per qualcuno capire dov'è la verità. Basta seguire i recenti fatti sulla malattia del Papa... Lo hanno dato per morto, hanno scritto di tutto di più! Hanno addirittura scritto che erano già stati celebrati i funerali!!! Questa comunicazione non è la trasparenza della verità, la narrazione dei fatti, ma piuttosto una costruzione per far passare dei messaggi che spesso sono ridotti a portare a determinati obiettivi, a controllare le persone, ad essere pervasivi, per questo motivo viene meno la capacità critica delle persone e diventa pericoloso con il rischio di essere colonizzati.

Lei ha conosciuto personalmente diversi Papi. Cosa ci hanno lasciato?

Tutti i Papi che ho conosciuto hanno dato molto alla Chiesa. Pio XII, ero piccolo, non mi ricordo tanto... L'immagine che ho di uomo ieratico, un uomo di Dio, che aveva una grande capacità di guida della Chiesa. Questi sono i racconti che ho ascoltato da ragazzo.

Di Giovanni XXIII ho apprezzato la sua apertura, la sua semplicità che ha saputo conquistare il mondo. Modi semplici e profondi sono stato un cambio: è stato come aprire una finestra del Vaticano. Ha visto dalla sua finestra il mondo e il mondo stesso ha visto il Papa!

Paolo VI l'ho conosciuto da giovane... Prima, durante e dopo il Concilio, ha sofferto di più! Ha dovuto traghettare la Chiesa rapidamente in dieci/quindici anni ciò che non accadeva da secoli! Ha portato a fratture e sconvolgimenti nell'ambito sociale, liturgico, culturale all'interno della Chiesa.

Su Giovanni Paolo I, che è stato così poco che non posso dire nulla, se non il ricordo del suo sorriso come un messaggio di speranza.

Con Giovanni Paolo II ho lavorato molto accanto. Resta il coraggio di proclamare la fede, l'apertura a tutti, la capacità di parlare: "Aprite le porte a Cristo!". Così ha aperto il suo pontificato: "Riaprite le porte a Cristo".

Benedetto XVI ha portato il suo invito con una mitezza della persona. Un invito a ripensare la teologia della persona e della Chiesa nel Primato della Verità, È stato una presenza significativa anche dopo le sue dimissioni.

papa Francesco ha capovolto, ha cambiato l'immagine del Papa portandola in un modo estremamente concreto



Mons. Giovanni D'Ercole

in mezzo alla gente. (Questa intervista è stata effettuata qualche settimana prima della morte di papa Francesco, ndr).

Parliamo della Pace. I venti di guerra, sanzioni e dazi creano inquietudini ed instabilità. In che modo i cristiani possono diventare semi-natori di pace?

Allora non penso che l'avvento di Donald Trump sia la catastrofe mondiale! Prima non era meglio di oggi, i rischi alla pace c'erano anche prima. A controllare e a fare la pace sono le potenze più forti: diventa sempre una partita a scacchi dove c'è la voglia sempre di vincere e mettersi d'accordo per spartirsi un bottino. Secondo me, oggi viviamo ciò che abbiamo vissuto alla fine del 1945 e a fine anni settanta del Novecento: delle grandi potenze hanno la possibilità di imporsi e chi è piccolo o chi non si allinea rischia di andare fuori gioco e di non essere più della partita.

Ambiente, sviluppo sostenibile e solidarietà in che modo si possono coniugare questi aspetti?

La coniugazione di questi tre aspetti dovrebbe essere l'obiettivo di ciascuno di noi. Più che essere il risultato di tecniche e di politiche idealizzate, dovrebbe essere un cambiamento di mentalità. Quando uno considera la natura non come un padrone, ma come custode della natura stessa. Tutta la dottrina cattolica lo dice da sempre, non siamo concorrenti ma tutti una famiglia, la fraternità, la legge che dovrebbe guidare tutte le nazioni. Quando si comincia a vedere che qualsiasi cambiamento significa avere a cuore come punto centrale l'attenzione ai poveri in quel momento si annuncia una nuova società. Fino a quando saranno dei proclami, delle ideologie, delle mode, tutto questo difficilmente si realizzerà. Il cambiamento nasce dalla coscienza di ciascuno che si rende responsabile di tutto e di tutti nel suo piccolo cominciando da dove vive. Quando ognuno di noi lo fa nel suo piccolo, poi diventa un progetto comune di un mondo più onesto, più salutare, più solidale... più giusto e più rispettoso dell'ambiente.

GIUSEPPE FARETRA, GIOVANNI CAPURSO

Concattedrale e Museo Diocesano a Bisceglie

LUOGHI ED ESPERIENZE DI FORMAZIONE PER GIOVANI STUDENTI



Tra i mesi di gennaio e aprile si sono svolte presso la Concattedrale e il Museo Diocesano di Bisceglie diverse esperienze didattiche che hanno coinvolto le scuole della città e altre istituzioni educative del territorio, mirate a far conoscere il patrimonio artistico e culturale della nostra Arcidiocesi, oltre che a trasmettere importanti valori, quali l'inclusività, il dialogo e il gusto della scoperta.

In particolare gli studenti dell'IISS "Giacinto Dell'Olio" di Bisceglie, frequentanti le classi III e IV dell'indirizzo turistico-economico, hanno potuto conoscere la Concattedrale, il Museo e visitare i nuovi percorsi multimediali durante un PCTO (Percorso per le Competenze Trasversali e l'Orientamento): Piazza Duomo, la Basilica e la Cripta sono visitabili in realtà aumentata con i visori tridimensionali, mentre negli Ipogei, nella Sala del Casale e nei Matronei sono allestiti schermi con video-racconti. Sono percorsi inaugurati lo scorso agosto 2024 che rendono inno-

vativa e coinvolgente la visita di questi luoghi di fede e cultura. Gli aspetti tecnici, giuridici ed economici legati al restauro della Basilica e alla realizzazione dei nuovi percorsi sono stati presentati agli studenti in una lezione a scuola, che ha coinvolto il Direttore dell'Ufficio Beni Culturali e Arte Sacra, Ing. Antonio Ragno, e l'Arch. Enrico Parente. Nella stessa occasione il dott. Donatello Lorusso e la dott.ssa Iride Valente, dell'Associazione 21, hanno presentato l'esperienza della gestione e valorizzazione della Chiesa di Santa Margherita, di proprietà comunale e oggi dismessa al culto ma che ha trovato una nuova veste di contenitore artistico e culturale. Una visita ha riguardato anche la Chiesa di San Giuseppe e il Museo don Uva, curato dalle Ancelle della Divina Provvidenza e da Opera Universo Salute: luoghi che raccontano la storia di don Pasquale Uva, con il suo valore di solidarietà e rispetto per persone considerate ai margini della società.

Accanto alle visite e alle lezioni, gli studenti si sono esercitati come guide turistiche, accogliendo nella Basilica e nel Museo numerosi visitatori: tra questi in particolare segnaliamo gli studenti del CPIA BAT "Gino Strada" e i bambini del Centro Diurno "Villa Giulia". I primi sono giovani e adulti, in gran parte stranieri e provenienti da paesi in cui non sempre sono assicurati i diritti fondamentali della persona, i secondi sono minori a rischio di dispersione scolastica e che necessitano di particolare supporto socio-educativo. In entrambi i casi, la visita ai luoghi storici della città e l'accoglienza ricevuta sono stati un'occasione di integrazione, crescita e coesione sociale. Protagonisti delle visite guidate sono stati anche i bambini che frequentano la catechesi e il doposcuola parrocchiale, curato dall'oratorio AN-SPI, Caritas e AC parrocchiale. Pur abitando nel territorio della nostra comunità, è stata una sorpresa per tutti loro conoscere e ammirare in maniera più dettagliata la bellezza artistica di luoghi che frequentano quotidianamente.

Il PCTO rivolto agli studenti dell'indirizzo turistico-economico si è così potuto intersecare con un altro Percorso, che ha coinvolto invece alcune studentesse dell'indirizzo economico-sociale dello stesso istituto: queste ultime hanno seguito per due settimane i bambini del doposcuola parrocchiale, affiancandosi ai volontari ordinariamente presenti.

La varietà di queste esperienze è diventata allora un esempio anche per le altre scuole della città, con un'apertura internazionale. I progetti sono stati infatti presentati al Liceo Statale "Da Vinci" di Bisceglie, durante una conferenza promossa dalla sezione locale dell'Unesco (CpU di Bisceglie): sia gli studenti della città, che coetanei provenienti da Niort (Francia) e Budapest (Ungheria), giunti in Puglia per un progetto ErasmusPlus, hanno apprezzato la capacità dei nostri luoghi di culto di essere promotori di una cultura di pace.

Un sentito grazie a docenti e studenti coinvolti, oltre che all'avv. Giacinto La Notte e a Pina Catino che in maniera attiva hanno offerto il loro prezioso contributo alle diverse iniziative.

AURELIO CARELLA



IL LAVORO CONCORRE ALLA DIGNITÀ DELLA PERSONA UMANA

Lunedì 5 maggio 2025, a Trinitapoli, si è tenuta una significativa giornata di riflessione e preghiera dedicata al mondo del lavoro, promossa dall'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. L'incontro si è svolto presso la Cantina della Cooperativa Casaltrinità, luogo simbolico del lavoro e dell'impegno quotidiano, e ha visto la partecipazione di numerosi esponenti della comunità locale.

Apresiedere la veglia di preghiera, incentrata sul tema "Lavoro che unisce, speranza che illumina", è stato l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo. L'iniziativa, organizzata dall'Ufficio Diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro, viene proposta ogni anno come momento di riflessione sul significato e sul valore del lavoro nella vita delle persone e della società.

Quest'anno la scelta di celebrare la veglia a Trinitapoli ha inteso ribadire l'impegno della diocesi nel sostenere

il lavoro come fondamento di dignità, solidarietà e speranza. Tra i presenti anche don Matteo Martire, responsabile dell'Ufficio diocesano, i parroci della città, il presidente della Cantina Casaltrinità, Antonio Gargano, con il suo staff, e il sindaco di Trinitapoli, Francesco Di Feo.

Durante l'incontro è stato ribadito come la Festa dei Lavoratori del 1° maggio rappresenti un'occasione per interrogarsi sul valore del lavoro, che – come evidenziato in una nota congiunta dell'Ufficio diocesano per i Problemi sociali e il Lavoro e dell'equipe del Progetto Policoro – deve essere libero, partecipativo, creativo e solidale, al servizio dell'uomo e della collettività.



In questo Anno Giubilare, il lavoro è stato presentato anche come segno di speranza per il popolo di Dio, in linea con il cammino di fede e di impegno sociale promosso dalla diocesi. La presenza di numerosi lavoratori e associazioni di categoria ha arricchito il momento di preghiera, sottolineando l'importanza di vivere l'esperienza del lavoro anche come dimensione spirituale e comunitaria.

La cerimonia, iniziata alle ore 19, si è conclusa con un momento di comunione e con una visita guidata all'interno della cantina, rafforzando l'auspicio che il lavoro possa essere sempre più fonte di dignità, speranza e progresso per tutti.

MICHELE MININNI



«LA FEDE VISSUTA NELLA QUOTIDIANITÀ»

Si è tenuta domenica 16 marzo 2025 a Corato, presso la Casa di spiritualità Oasi di Nazareth, la Convocazione diocesana giubilare - Festa del Ringraziamento dei gruppi e delle comunità del Rinnovamento nello Spirito Santo della nostra Arcidiocesi di Trani - Barletta - Bisceglie



La ricorrenza dei 23 anni dall'approvazione dello statuto del Rinnovamento nello Spirito Santo, era il 14 marzo 2002, da parte del Consiglio permanente dei vescovi italiani (CEI), è stata occasione per ritrovarci all'appuntamento annuale con grande gioia ed entusiasmo. Erano presenti tutte le nove comunità del Rinnovamento operanti nella nostra arcidiocesi.

Condotti dal tema della giornata "Discepoli dello Spirito" (amati, risanati, inviati), il Signore Gesù ha fatto vivere, ai circa 300 fratelli e sorelle convenuti, un'esperienza meravigliosa di amore e di guarigione del cuore, che ha reso i partecipanti ancor più consapevoli dell'urgenza di annunciare con ardore che Gesù ama il suo po-

polo di un amore indescrivibile e che vuole renderlo forte e libero da ogni schiavitù. In una società complessa in cui viviamo, siamo chiamati ad essere portatori di speranza, di fiducia e di consolazione.

La relazione mattutina è stata tenuta da suor Rosaria Delia, membro del Consiglio Nazionale del RnS come delegata del ministero Animazione della preghiera, sorella amabile e fervente nella fede. Un grande dono per la Chiesa e per il Rinnovamento! Benediciamo il Signore anche per suor Adriana che ha accompagnato e che sostiene con la preghiera il ministero di suor Rosaria.

Con entusiasmo abbiamo accolto il nostro padre Arcivescovo mons. Leo-

nardo D'Ascenzo che ha presieduto la celebrazione eucaristica. Ringraziamo il nostro Arcivescovo per la paterna e affettuosa vicinanza al Rinnovamento nello Spirito Santo. GRAZIE Eccellenza! Durante l'omelia l'Arcivescovo ci ha esortati alla trasmissione dell'amore di Dio ribadendo che il discepolo deve comporre la preghiera e la vita, incarnando ciò che Gesù ci fa sperimentare nella preghiera, non accontentandoci delle cose di Dio che ci diciamo tra noi ma traducendo l'esperienza vissuta nella vita di tutti i giorni.

Tanti poi, sono stati i momenti di preghiera, di condivisione e di testimonianza che si sono susseguiti durante il corso della convocazione, senza dimenticare la gloria di Dio che si è manifestata durante il Roveto Ardente conclusivo dove lo Spirito Santo ha benedetto e inviato nel mondo, nel potere dello Spirito Santo, ciascuno di noi.

Un ringraziamento speciale alla nostra guida forte e coraggiosa, don Antonio Maldera, consigliere spirituale diocesano del RnS, per il suo supporto instancabile ai fratelli e alle sorelle del movimento.

Ricordiamo, infine, che la Convocazione diocesana di quest'anno è giubilare perché ricorrono i 50 anni (1975-2025) dalla nascita del Rinnovamento nello Spirito Santo nella nostra terra di Puglia. Gesù è il Signore, alleluia!

LINO BUCCI
Coordinatore Diocesano RnS



Da sinistra, suor Rosaria; Lino Bucci, coordinatore diocesano RnS; don Antonio Maldera, consigliere spirituale diocesano; l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo; Angela Acquaro e Aldo Petrone, membri del comitato diocesano RnS; suor Adriana

EDUCATORI DAL CUORE GRANDE... NEI LABIRINTI DELLA COMPLESSITÀ

Il **Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica** è presente in diocesi dal 1992

Investire in educazione, questa è la ragione che può mettere insieme educatori a vario titolo. Come affrontare in chiave progettuale i gravi problemi della realtà attuale e dare risposta alle grandi aspettative di giustizia, di pace, di solidarietà che emergono come segni del nostro presente? Si può sostenere l'opera educativa della società civile e della comunità cristiana attraverso "luoghi" di compagnia, consapevolezza, competenza? Sì, se ci sono educatori pronti a mettersi a disposizione della comunità favorendo occasioni e modalità di studio e di confronto per ricercare il filo di un organico e unitario progetto educativo ed un comune orientamento: l'educazione nel cuore delle trasformazioni, la centralità della persona, la creazione di autentiche relazioni di comunità e sul dialogo tra le generazioni, con un solido ancoraggio ai valori evangelici.

Questo vuole essere il M.I.E.A.C., Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica, presente nella nostra diocesi dal 1992. Da allora la missione è quella di aiutare a progettare percorsi ed itinerari educativi mirati, facilitare il dialogo tra le generazioni, operare "insieme" una lettura sapienziale della realtà per cogliervi i germi di novità, di speranza.

Nella babele della comunicazione sono necessarie dinamiche relazionali positive, reti tra identità differenti, perché la diversità venga assunta come ricchezza e non come rischio.

In tale prospettiva, il M.I.E.A.C. intende promuovere e facilitare il dialogo e la cooperazione tra gli educatori, le varie agenzie educative, le generazioni, perché attraverso una condivisa solidarietà, ciascuna di queste realtà possa sottrarsi al rischio dell'isolamento improduttivo e dell'irrelevanza.

L'invito di papa Francesco è stato chiaro: ricostruire il patto educativo globale, per ravvivare l'impegno per e



con le giovani generazioni, rinnovando la passione per un'educazione più aperta ed inclusiva, capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e mutua comprensione.

«L'educazione è una realtà dinamica, è un movimento, che porta alla luce le persone. Si tratta di un peculiare genere di movimento, con caratteristiche che lo rendono un dinamismo di crescita, orientato al pieno sviluppo della persona nella sua dimensione individuale e sociale». A partire da questa affermazione, il compianto Papa Francesco ci ha indicato una serie di caratteristiche e proprietà che possono essere assunte come i tratti di una progettualità che interpellano educatori ed istituzioni. L'educazione che ha al centro la persona nella sua realtà integrale ha lo scopo di portarla alla conoscenza di sé stessa, della casa comune in cui è posta a vivere e soprattutto alla scoperta della fraternità come relazione che produce la composizione multiculturale dell'umanità, fonte di reciproco arricchimento. Il Papa ha inquadrato l'educazione sempre all'interno di una visione ampia della società, come un contesto vitale di incontro e di assunzione di impegni comuni per la costruzione della società civile.

L'educazione è e rimarrà sempre la via più efficace per umanizzare il mondo e la storia.

GAETANO DELL'AQUILA

UN CAMMINO DI INTEGRAZIONE

La nostra comunità parrocchiale alla luce di *Amoris Laetitia*

TESTIMONIANZA DI VITA E ACCOGLIENZA DELLE FRAGILITÀ MATRIMONIALI

di Don Vincenzo Bovino, Parroco
Parrocchia S. Maria Greca - Corato



Nella nostra comunità parrocchiale, l'esperienza di accompagnamento delle situazioni familiari complesse e fragili non è solo una risposta teorica all'invito di *Amoris Laetitia*, ma una pratica concreta, quotidiana, fatta di ascolto, accoglienza, discernimento e integrazione. Abbiamo imparato a guardare alle storie personali con occhi nuovi, non per giudicare, ma per incontrare.

Uno dei segni più belli e visibili di questo cammino è la storia di Luigi e Antonella. Entrambi portano con sé il peso e le ferite di relazioni matrimoniali precedenti che, purtroppo, sono giunte alla fine. In un primo momento, ciascuno di loro si era allontanato dalla vita della comunità, segnato da un senso di esclusione, come se la loro condizione li collocasse ai margini della Chiesa. Ma qualcosa è cambiato.

Il primo passo è stato l'incontro con una comunità che non li ha guardati con sospetto o con pietà, ma con vera attenzione. Il secondo, fondamentale, è stato il percorso di discernimento

proposto dal servizio diocesano della Diocesi di Trani per l'accoglienza dei fedeli separati. Un cammino serio, profondo, che ha saputo intrecciare la Parola di Dio, la sapienza della Chiesa e la concretezza della vita.

Luigi e Antonella hanno accettato la sfida di mettersi in gioco, nonostante le fragilità, i timori, i dubbi. Si sono lasciati accompagnare intraprendendo un percorso di verifica della loro situazione alla luce del Vangelo, in ascolto della propria coscienza, con la guida di un sacerdote.

Oggi sono una presenza viva e preziosa nella nostra comunità. Collaborano stabilmente nell'animazione di un gruppo famiglie portando la loro esperienza e la loro fede semplice e concreta. Nessuno si scandalizza del loro passato, perché ciò che testimoniano oggi è una bellezza riconciliata, una vita che, pur segnata da fragilità, ha ritrovato senso nella fede.

L'atteggiamento della comunità nei loro confronti non è stato né di tolleranza passiva né di rigida esclusione, ma di vera integrazione, come ci ha invitato a fare più volte papa Francesco. È un processo, certamente, che richiede pazienza e discernimento, ma che porta frutti di comunione.

Questa testimonianza non è un caso isolato. Nel tempo, abbiamo imparato a creare uno spazio di ascolto e accoglienza per chi vive situazioni familiari irregolari o dolorose. Ci siamo lasciati interrogare dalla realtà e dalla vita, e abbiamo accolto l'invito di *Amoris Laetitia* a "discernere i cammini possibili di risposta a Dio" (cfr. AL 305).

Grazie anche alla formazione offerta dal servizio diocesano, alcuni membri della nostra comunità si sono resi disponibili per accompagnare queste persone. Incontri periodici, momenti di preghiera, condivisione di esperienze e cammini personalizzati di discernimento sono diventati parte integrante della pastorale familiare. Non abbiamo soluzioni preconfezionate,



né la presunzione di risolvere tutto. Ma abbiamo scoperto che la Chiesa può davvero essere casa, luogo in cui ciascuno – anche chi ha vissuto fallimenti o fratture – può sentirsi accolto e sostenuto nel cammino di fede.

Oggi, guardando a Luigi e Antonella, ma anche ad altre coppie che, come loro, si sono rimesse in cammino, possiamo dire che l'invito di *Amoris Laetitia* è possibile da vivere. Non come un'eccezione concessa, ma come un'espressione autentica di una Chiesa madre, che si prende cura dei suoi figli e non smette mai di accompagnarli. Questo cammino ci ha cambiato. Come comunità, ci sentiamo più umani, più vicini al cuore del Vangelo, più capaci di accogliere e di lasciarci toccare dalla grazia che passa anche attraverso le ferite.

E forse, proprio per questo, oggi siamo una comunità più viva. ■

Altri
contenuti

IL GIUBILEO DEI MEDICI AMCI PUGLIA

In occasione del Giubileo degli ammalati e del mondo della sanità la sezione AMCI (Associazione Medici Cattolici Italiani) di Barletta ha organizzato un pellegrinaggio a Roma, a cui hanno partecipato anche colleghi e amici di altre sezioni AMCI provenienti da Andria, Acquaviva, Monopoli, San Severo, uniti dal desiderio di associare le nostre professioni a una profonda esperienza spirituale.



Il dott. Gino Porcelluzzi, autore dell'articolo

L'evento più importante del pellegrinaggio, la celebrazione eucaristica in piazza San Pietro del 6 aprile, è stato preceduto da tappe di altrettanta spiritualità ed emozione.

Un pellegrinaggio di riflessione e fede, arricchito da tappe che celebrano la cultura, la storia e la spiritualità.

Il viaggio è iniziato, di buon mattino venerdì 4 aprile 2025. Prima tappa Anagni dove abbiamo visitato il Duomo, dalle linee eleganti, con la cripta di San Magno, detta la Cappella Sistina del Medioevo, e il Palazzo di Bonifacio VIII dove fu annunciata la Bolla del Giubileo del 1300.

Il pellegrinaggio è proseguito con la visita all'abbazia di Casamari, capolavoro dell'architettura gotica cistercense situata tra le colline della provincia di Frosinone.

Sabato 5 aprile ad Orvieto abbiamo visitato dapprima il pozzo di San Patrizio, capolavoro di ingegneria rinascimentale, quindi il Duomo, uno dei più celebri esempi di architettura gotica italiana, la cui imponente facciata è un tripudio di mosaici dorati, sculture dettagliate e bassorilievi che raccontano episodi biblici. All'interno, la Cappella di San Brizio con gli affreschi di Luca Signorelli, che illustrano il Giudizio Universale e la Cappella del

Corporale, legata al miracolo di Bolsena.

Nel pomeriggio a Bolsena abbiamo visitato la chiesa di S. Cristina con le catacombe, testimonianza della fede nascente, e la Cappella del Miracolo Eucaristico avvenuto nel 1263, quando durante la celebrazione della Messa un'ostia sanguinò, evento che ispirò la Festa del Corpus Domini.

Ma l'esperienza più emozionante e coinvolgente l'abbiamo vissuta la domenica mattina in piazza San Pietro, un momento di raccoglimento intenso sotto la magnificenza del colonnato di Bernini, che, come braccia aperte, ci ha accolto con miglia-

Piazza San Pietro, 6 aprile 2025, papa Francesco saluta a sorpresa i fedeli sul sagrato della basilica di San Pietro, dopo la Messa del Giubileo degli ammalati



ia di altri pellegrini provenienti da ogni parte del mondo. La santa messa è stata celebrata da monsignor Rino Fisichella, il quale ha letto l'omelia preparata da papa Francesco, condividendo un messaggio profondo e toccante. Il Papa, che non ha potuto presiedere personalmente la celebrazione a causa della sua convalescenza, ci ha invitati a riflettere sulla fragilità umana, descrivendo la malattia come una delle prove più difficili della vita, ma anche come un'opportunità per sperimentare la consolazione della presenza di Dio. Ha sottolineato che Dio non abbandona mai chi soffre e che, proprio nei momenti di debolezza, possiamo trovare forza e speranza nella fede. Ha rivolto un appello a non relegare i malati e i fragili ai margini della società, ma a riconoscerli come parte integrante della comunità. Inoltre, ha incoraggiato il personale sanitario a vedere la loro missione come un dono, un'opportunità per rinnovare la propria vita attraverso la compassione e la misericordia. Alla fine della celebrazione, il momento più emozionante e inaspettato,

papa Francesco è apparso, in sedia a rotelle, a sorpresa sul sagrato della Basilica salutando i fedeli, ha ringraziato e augurato "buona domenica a tutti" e ha impartito la benedizione apostolica. Questo gesto ha suscitato grande emozione tra noi presenti, che abbiamo accolto il Pontefice con applausi e commozione.

Terminata la celebrazione eucaristica altro momento di intensa spiritualità ed indescrivibile emozione è stato il passaggio attraverso la Porta Santa, uno dei momenti più significativi di un pellegrinaggio giubilare. Questo gesto simbolico rappresenta un passaggio spirituale: lasciare alle spalle il peccato e abbracciare la grazia e la misericordia di Dio.

Durante il Giubileo, la Porta Santa di San Pietro viene aperta come segno speciale di riconciliazione e rinnovamento spirituale. Attraversarla è un atto di fede, accompagnato dalla preghiera e dal desiderio di rinnovare il proprio cammino interiore. In fila con gli altri pellegrini, il silenzio e la solennità del momento si facevano palpabili, si percepiva un profondo senso di pace, un momento in cui la fede si è resa tangibile, illuminando il cammino spirituale di ognuno. Nel pomeriggio abbiamo preso la via del ritorno. Questo pellegrinaggio non è stato solo un viaggio fisico, ma anche spirituale, una riscoperta del valore della cura e della compassione che ci lega come comunità.

GINO PORCELLUZZI
Medico, AMCI Barletta

TESTIMONIANZE

"In questo concerto hanno fatto risuonare veramente nel cuore di tanti la Speranza e l'amore che va oltre il dolore... Ci avete fatto vibrare le corde più intime del nostro cuore, non di un'emozione momentanea, ma di una fiducia totale nella Volontà del Signore e nell'abbandono... Anche se non capiamo... Gesù era lì... con tutti noi, con quei cuori spezzati di genitori e ragazzi... E sicuramente ha fatto breccia in tutti i cuori". *Agata Croce*

"Emozionante il concerto di stasera, vissuto insieme a tante mamme e papà, con cui in questi anni ho condiviso tutte le fasi della rielaborazione del lutto. Rivedevo certi tristi momenti, ma era più forte il pensiero che la fede, la preghiera, la solidarietà, sono ancora con noi e dentro di noi. Cadremo sotto il peso di un dolore innaturale per un genitore, avremo sempre dentro il volto più atroce della morte... ma la Croce, vessillo dell'Amore Eterno, ci aiuterà a rialzarci se continueremo a chiedere al Redentore di non abbandonarci". *Sabrina Damato*

"Vedrai miracoli... da ogni dolore e da ogni feritoia c'è la speranza per una rinascita nell'amore e nella carità... Il sacerdote ha parlato della vicinanza ai parenti che vivono questo dolore insormontabile ed inimmaginabile, non lasciarli mai soli nel loro dolore". *Raffaella Piccolo*

UN CONCERTO DI SPERANZA
"PASSIONE, VITA E RISURREZIONE"



UN CONCERTO DI SPERANZA “PASSIONE, VITA E RISURREZIONE”

Dedicato ai genitori che hanno vissuto la tragica perdita di un figlio

Lunedì 14 aprile 2025 si è tenuto presso la parrocchia Santissimo Salvatore in Margherita di Savoia il concerto "Passione, Vita e Risurrezione" a cura dell'Associazione Maria Regina dei cuori. Si è rivelato un evento toccante e profondamente significativo, dedicato ai genitori che hanno vissuto la tragica perdita di un figlio, sia a causa di eventi drammatici che di malattie. Questo incontro ha offerto non solo un momento di riflessione, ma anche un'importante opportunità di condivisione e conforto per coloro che si trovano a fronteggiare un dolore incommensurabile.

L'atmosfera del concerto è stata permeata da un senso di comunità e solidarietà, con giovani e adulti uniti in un abbraccio simbolico di sostegno. I partecipanti hanno potuto trovare vie di consolazione attraverso la musica,

che ha saputo esprimere emozioni e sentimenti spesso inafferrabili.

I canti tradizionali della Passione di Gesù hanno risuonato in modo potente, creando un collegamento profondo tra la spiritualità e la sofferenza umana. Melodie familiari, cariche di significato, hanno accompagnato il pubblico in un viaggio emotivo che ha culminato in un messaggio di speranza. Attraverso queste note, i genitori hanno potuto sentirsi meno soli, mentre i giovani, ricordando i loro amici, hanno trovato un modo per onorarne la memoria.

Le nostre vite godono della bellezza del creato, di esistenze che si incontrano, di emozioni, di amicizie,... di amore! Ma affrontare, entrare e vivere la Croce senza trovarne e darne un senso, mortifica anima e corpo.

È il dono di sé che ridà gioia, è consolando che si è consolati, è avere al proprio fianco Gesù e Maria che ci permette di risorgere, è il loro amore che ci sostiene!

Un momento particolarmente toccante è stato quello in cui è stata ese-

guita "Vedrai Miracoli", un brano che incarna la promessa di una rinascita e di una nuova vita, capace di infondere coraggio e motivazione anche nei momenti più bui. La musica ha svolto una funzione catartica, permettendo a tutti di esprimere il proprio dolore e, al contempo, di rinnovare la propria speranza.

In conclusione, "Passione, Vita e Risurrezione" non è stato solo un concerto, ma un vero e proprio luogo di incontro per anime in cerca di conforto. Ha tracciato un percorso di speranza, dimostrando che, anche nella sofferenza, è possibile trovare luce e sostegno.

La presenza degli amici di Angelo Spina, il ragazzo diciannovenne che ha perso la vita di recente a causa di un incidente stradale, ha segnato la comunità intera, perché i loro cuori feriti hanno parlato attraverso gesti: le lampade portate all'altare, il prendersi per mano, l'alzare le braccia al cielo, le letture di preghiere. Questo evento ha lasciato un'impronta indelebile nei cuori di tutti coloro che vi hanno partecipato, unendo le generazioni in un messaggio di amore e resilienza.

Grazie a don Matteo Martire per aver permesso che tutto ciò accadesse! Per le sue parole, davvero ispirate da Gesù, che hanno aperto i cuori di noi genitori e dei giovani presenti.

Un seme importante gettato in questo inizio di Settimana Santa.

Come lo stesso don Matteo ha ricordato con la citazione dei discepoli di Emmaus.

"Alzatevi e non temete" (Mt 17,7), è l'invito di Gesù che al termine di questa straordinaria esperienza rivolge anche a noi. Come i suoi discepoli e amici, possiamo affrontare con coraggio ciò che ci aspetta.

"Resta con noi Signore" (Lc 24,13).

CONCETTA DI PACE



«LA SUA, UNA FEDE DECLINATA NELLA SOLIDARIETÀ»

La testimonianza di un amico di Michele Gorgoglione, di Barletta, deceduto il 1° maggio 2025, e letta il giorno dopo, durante i funerali, tenutisi nella parrocchia San Giovanni Apostolo

Ciao Michele, questo mio non è un saluto, ma un RINGRAZIAMENTO!

Sì, è proprio così. È un ringraziamento perché la mia vita si è intersecata con la tua, già a partire da quando ero un ragazzino di 16 anni... ed è proprio grazie a te se la mia vita si è incamminata sulla strada giusta: quella del VOLONTARIATO.

Tu infatti, nel 1983, eri già un ottimo Presidente del Gruppo Pionieri della Croce Rossa Italiana di Barletta, hai capito subito che dovevi farmi innamorare dei Pionieri della Croce Rossa Italiana e, per questo, mi hai fatto partecipare ad un seminario di formazione quadri dirigenti, a Pescara, proprio per invogliarmi a rimanere nel Gruppo.

Quando poi hai conseguito il diploma da infermiere (dopo qualche anno anche la LAUREA), mi hai detto prendendomi sotto braccio come solitamente facevi con me: *“Mi hanno chiamato da un ospedale di Milano e devo iniziare a lavorare come infermiere”*; e poi hai aggiunto: *“Sarai tu il prossimo Presidente dei Pionieri della Croce Rossa”*... e in effetti così è stato, sono stato eletto Presidente e, grazie a te, la mia vita è cambiata per sempre.

È proprio in Croce Rossa, infatti, che ho conosciuto Michela, con la quale ho formato una numerosa famiglia e, come allo stesso modo, tu nei Pionieri della Croce Rossa hai conosciuto la carissima Anna, AMORE della tua vita. Qui oggi sono presenti in molti che hanno condiviso con noi il percorso in Croce Rossa.

Dopo qualche anno, abbiamo fondato insieme il gruppo donatori sangue della FRATRES e sei stato capace di coinvolgere, nel donare volontariamente sangue, anche insieme a Mim-

mo e Pino che ti hanno succeduto in qualità di Presidente, centinaia di persone barlettane formando un numerosissimo gruppo di donatori; e tantissimi di loro sono oggi qui a pregare per la tua anima benedetta.

Come non ricordare la tua, anzi la nostra, passione per la politica e l'esperienza comune nei Cristiano Sociali, che io collego ad un altro momento che ha segnato le nostre vite.

Era il giugno del 1994, poco prima delle elezioni comunali e con le lacrime agli occhi, mi hai detto di avere un LINFOMA e che i medici ti avevano dato un'aspettativa di vita sino ai 40 anni. La tristezza e il dolore si sono trasformati in gioia quando mi hai anche detto: *“Anna mi sposa ugualmente”*.

Sì, Anna: sei stata, lo sei e lo sarai sempre, una DONNA meravigliosa, forte, intelligente, coraggiosa, determinata, generosa, in una sola parola donna eccezionale e MAMMA di due ragazzi stupendi: FRANCESCO e ALESSANDRO.

Hai lottato con tutte le tue forze, insieme a Michele (altrettanto forte, coraggioso e soprattutto PAZIENTE), per debellare il linfoma e ci sono voluti gli interventi a Bari e a Perugia ed infine la terapia a Trani per giungere alla tanto sospirata guarigione.

Sì, tutti quanti noi eravamo certi che la guarigione fosse totale e definitiva... E invece no!

Dopo la bellissima festa dei tuoi 60 anni, a settembre 2023, una pessima notizia! E un'altra volta tutti noi a sperare in una nuova e totale guarigione, in un miracolo, che questa volta non è arrivato, amico mio.

La speranza che ci potesse essere ancora un miracolo c'è stata quando siamo rimasti tutti incantati nell'ascoltare il tuo discorso durante la consegna della CIVICA BENEMERENZA, da parte del Comune di Barletta, il 20 Febbraio scorso. Sì, il tuo è stato uno splendido



Michele Gorgoglione

discorso di una persona che non poteva e non doveva morire...

In quell'occasione hai detto: *“Fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce”*. Tu hai sottolineato come sia fondamentale la FORESTA CHE CRESCE, citando tutto il bene che compiono le associazioni di volontariato, le associazioni

cattoliche, la sanità; luoghi che tu hai sempre frequentato e che hai contribuito a rendere migliori. Poi ti sei rivolto ai giovani, che rappresentano il futuro dell'umanità, indicando proprio loro come *la foresta che cresce* e riponendo in essi tutta la fiducia, confidando nelle molteplici capacità che solo i giovani posseggono ed esprimono. È stato il tuo testamento spirituale per Francesco e Alessandro e per tutti i GIOVANI.

Perdonami MICHELE, ora voglio contraddire il tuo ragionamento. Oggi qui fra noi ha fatto tanto, tantissimo RUMORE UN ALBERO CHE È CADUTO. Quell'albero sei TU!

Tu sei stato una quercia possente, alla quale chiedere preziosi consigli e con cui confidarsi. Sei stato un salice che, con le sue radici, si è nutrito della FEDE CATTOLICA e dei valori del cristianesimo e della solidarietà.

La tua fede in Dio e nel suo unico Figlio GESÙ CRISTO non ha mai vacillato ed è per questo che hai sempre creduto che CRISTO è morto per i nostri peccati, ma poi è RISORTO ed è alla destra di DIO PADRE.

E noi, che crediamo in Cristo e nella risurrezione, siamo certi che ci rincontreremo, come siamo certi che tu lassù, in PARADISO, stia già chiacchierando, con PAPA FRANCESCO, del nostro povero mondo e di cosa si possa fare per sistemarlo.

Ancora GRAZIE, MICHELE, GRANDE AMICO MIO, da lassù prega per tutti noi, anche con l'intercessione dalla Beata Vergine Maria dello Sterpeto.

GIACOMO CORCELLA

PARLARE DI SPERANZA

“Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé”.



Da sinistra, avv. Maria Basso, don Giovanni Giove, don Francesco Mastrulli

Queste le parole del Sommo Pontefice papa Francesco nella **“Spes non confundit”** la bolla di indizione del Giubileo Ordinario per l’anno 2025.

Un Giubileo dedicato alla speranza, perché **“Spes non confundit”** ci dice papa Francesco, la speranza non delude.

Ed è della speranza che si è parlato sabato 29 marzo, a Trani, presso la sala San Nicola Pellegrino della Curia Arcivescovile, nell’incontro regionale dell’Unione Giuristi Cattolici Italiani, che ha riunito a Trani avvocati, soci e presidenti delle sezioni di Ugento, Conversano-Putignano, Monopoli, Bari, Cerignola e Monte Sant’Angelo.

A ricevere questo gruppo, Giuseppina Paracampo, presidente dell’Ugci – sezione di Trani “Renato Dell’Andro”, accompagnata dal Consulente Ecclesiastico della sezione Don Francesco Mastrulli, Cancelliere della Curia di Trani.

A presiedere l’incontro, il Consulente Ecclesiastico dell’Ugci per la regione Puglia Don Giovanni Giove, Giudice del Tribunale Ecclesiastico di Bari, con la presenza della delegata dell’Ugci per il nord della regione Puglia prof.ssa Avv. Maria Laura Basso, presidente dell’Ugci – sezione di Bari.

Don Giovanni Giove, dopo aver aperto l’incontro con una preghiera rivolta al **“Signore Gesù, fonte di speranza e luce nel mondo”**, ha riflettuto sul tema della speranza, come virtù teologale, presente in noi, che nasce con l’amore che è in ciascuno di noi cristiani fin dal momento del nostro battesimo e ci accompagna nel corso della nostra vita.

Si è proseguito nella riflessione leggendo il Vangelo secondo Luca (5,1-11), nel quale si racconta dell’incontro avuto da Gesù con i pescatori presso il lago di Genèsaret, dove la folla si accalcava per ascoltarlo e Gesù, salito sulla barca di Pietro invita ad andare per il lago buttando le reti.

Nonostante lo scetticismo di Pietro, tornato a casa senza aver pescato nulla, dopo le parole di Gesù, la pesca ri-

sulta molto proficua, con le reti rotte dalla gran mole di pesci pescati.

E don Giove, su questo Vangelo, ci invita a “pescare”, così come Gesù disse a Simone **“Non temere, d’ora in poi sarai pescatore di Uomini”**: questo è il compito di noi fedeli, non perdere mai la speranza nella nostra vita e nel nostro cammino.

A tutti è affidato il compito di testimoniare i principi della fede cattolica nel mondo del diritto ed è proprio questo una delle finalità statutarie dell’Unione Giuristi Cattolici Italiani.

Sul tema della speranza c’è stato un dibattito aperto e proficuo ed a conclusione don Francesco Mastrulli ha ricordato le parole di San Paolo **“Nella speranza noi siamo stati salvati”**.

Ma uno dei soci ha ribattuto: “dobbiamo credere nella speranza”? E don Giovanni Giove, Consulente Ecclesiastico regionale Ugci, ha ribadito che bisogna sempre avere fiducia nella speranza, nella vita dobbiamo avere pazienza e sperare, la speranza ci aiuterà nel nostro cammino.

Dopo un piccolo pranzo, nel pomeriggio tutti insieme ci si è riuniti in preghiera, nella cripta di San Nicola, in



Il gruppo dei partecipanti dopo la celebrazione della messa, presieduta da don Sergio Pellegrini, vicario generale dell’Arcidiocesi

ascolto della parola di Dio, con la celebrazione della santa messa officiata dal Vicario Generale della diocesi di Trani don Sergio Pellegrini e dal conceleberrante don Francesco Mastrulli.

Al termine della messa, dopo aver salutato il Vicario diocesano, i partecipanti si sono dati appuntamento, per un ritorno a Trani, nel mese di maggio, per celebrare tutti insieme il precetto pasquale.

GIUSEPPINA PARACAMPO
Presidente Ugci-sezione di Trani “Renato Dell’Andro”



L'Accademia Filarmonica del Mediterraneo nella Chiesa di San Luigi a Trani. Il primo da sinistra il Maestro Giuseppe Monopoli

L'ACCADEMIA FILARMONICA DEL MEDITERRANEO

ABBIAMO INTERVISTATO COME REDAZIONE IL MAESTRO GIUSEPPE MONOPOLI¹

Maestro Monopoli, grazie per aver accolto il desiderio di condividere con In Comunità l'impegno culturale sul territorio: un tema a noi molto caro. Quali sono i dati principali che riguardano l'accademia Filarmonica del Mediterraneo?

L'Accademia Filarmonica del Mediterraneo è nata a Trani, subito dopo il terribile periodo dell'esperienza pandemica. Un gruppo di giovani e affermati musicisti di caratura internazionale hanno avviato questo incredibile progetto: creare in Puglia un centro di eccellenza musicale e artistica di livello internazionale. Massimiliano

Monopoli (unico pianista italiano mai ammesso alle fasi finali del leggendario Tchaikovsky Competition youth musicians), Sujari Britt (famosa concertista newyorkese), Mauro Paolo Monopoli (il più importante violoncellista italiano della nuova generazione a livello internazionale), Antonella Piscitelli (violinista, insegnante di Conservatorio) in soli 3 anni hanno ideato e realizzato ambiziosi progetti: in seno all'Accademia sono sorte l'Orchestra Filarmonica del Mediterraneo, Il Festival Sacro "Musicae Sacrae", Il Festival "Archi del Mediterraneo - International String Festival" dedicato agli strumenti ad arco, la Stagione Concertistica, Il Festival Pianistico del

Mediterraneo e il Festival "La Puglia Musicale".

L'Accademia è ormai un punto di riferimento del panorama internazionale, con una offerta concertistica di oltre 50 concerti l'anno, interpreti provenienti da tutto il mondo, star internazionali del calibro di Ivo Pogorelich, Marc André Hamelin, Mikhail Pletnev (i Ronaldo e i Maradona del pianoforte, per intenderci), per citare solo alcuni dei grandi nomi che riusciamo a portare sul nostro territorio.

La nostra assoluta convinzione è che non sono più rinviabili iniziative che mettano al centro degli obiettivi di una comunità, il recupero delle nostre tradizioni (la nostra Terra, assieme

¹ Primo da sinistra, Direttore d'orchestra, Compositore, Violinista, Laureato in Scienze della formazione. Recentemente ha diretto una delle più prestigiose Orchestra del mondo, la leggendaria Tchaikovsky Bolshoi State Symphony Orchestra (ex Moscow Radio Symphony Orchestra).

a tutto il Meridione, è stata il centro della cultura musicale mondiale sino alla metà dell'800), la spiritualità, la ricerca di Dio dentro di noi e nel rapporto con l'altro, il senso di comunità e il perseguire il bene comune e non il misero tornaconto personale.

La musica ha il potere di accendere riflessioni importanti, di unire, di fornire strumenti per capire la complessità del mondo.

Quali sono le principali sfide che incontra nel dirigere un'orchestra filarmonica in un contesto geografico e culturale così ricco ma anche complesso come il Mediterraneo? E quali opportunità uniche offre questa posizione per l'innovazione e la diffusione della musica?

La musica è un linguaggio universale. Nelle tournée che realizziamo con l'Orchestra Filarmonica del Mediterraneo in tutti i continenti del mondo riusciamo sempre a creare ponti culturali e relazionali indissolubili. Come ho già detto, la musica è la disciplina migliore per meglio comprendere la complessità del mondo.

Diverse sono le occasioni nelle quali l'Orchestra propone la

sua arte musicale: dalle stagioni concertistiche al Festival pianistico internazionale. Qual è la risposta del pubblico che vive ormai in una società sempre più abituata alla velocità del virtuale e poco educata al senso di sensibilizzazione artistica e musicale?

Oggi l'uomo tende a vivere senza la Musica (le "canzonette" non sono ovviamente Musica), senza l'arte, senza la filosofia, senza Dio, e questo crea uno squilibrio insanabile nelle coscienze e addirittura nelle menti di chi vive inseguendo i miti del materialismo e del capitalismo. La crescita del nostro pubblico è lenta, ma costante. Quando iniziano a seguire i nostri concerti, le nostre guide all'ascolto, si rendono conto del tempo che hanno perduto, e non ci lasciano più. Stiamo creando una comunità di persone "rivoluzionarie". E si, perché diffondere i valori cristiani, la famiglia, le nostre tradizioni, un modello sociale basato sull'accoglienza e sulla condivisione, oggi tutto questo è "rivoluzionario". E la musica può realizzare tutto questo. Il discorso è ovviamente molto complesso e profondo. Sto solo accennando alcune delle priorità dell'Accademia.

Tra le possibilità proposte, nella cornice dello storico ex Conservatorio di San Luigi a Trani, ridato a nuova vita grazie alla vostra presenza, anche la possibilità di corsi annuali e masterclasses. Qual è la risposta dei giovani a queste offerte?

Innanzitutto, un ringraziamento sconfinato va a Sua Eccellenza monsignor Leonardo D'Ascenzo per il sostegno. Grazie a lui possiamo portare avanti questo ambizioso progetto, spesso osteggiato da chi si sente minacciato dall'attivismo e dalle buone intenzioni.... Da chi vorrebbe che "non si faccia nulla" nella nostra Città, per motivi a noi oscuri, ma che forse andrebbero svelati da e per tutta la collettività, e soprattutto coloro che sono temporaneamente alla guida del "treno", dovrebbe avvertire l'urgenza e l'obbligo di capire, indagare e conoscere.

Le Masterclass di Alto perfezionamento sono una delle tante attività che l'Accademia svolge: maestri di fama mondiale vengono qui a Trani portando al loro seguito giovani talenti dalle Americhe, all'Asia, dal Medio Oriente e da tutta Europa.

MAURIZIO DI REDA

La tua firma è **CURA** per migliaia di persone.

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.
Darai cure e assistenza medica a chi vive in estrema povertà, sia in Italia che nel mondo. Scopri come firmare su 8xmille.it

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

OSPEDALE DIOCESANO • SRI LANKA

ALESSANDRO BOTTA

UN NUOVO CAPITOLO PER IL TRIATHLON GIOVANILE IN PUGLIA

IL GIOVANE TECNICO DI TRANI SI IMPEGNA A LASCIARE UN SEGNO DURATURO NEI FUTURI ATLETI PUGLIESI CON PROGETTI INNOVATIVI E INIZIATIVE SOCIALI

Alessandro Botta è un giovane tranese, di 26 anni, lavoratore autonomo nel settore edile, impegnato come volontario in ambito ambientale e sociale, e appassionato di sport. Da 4 anni circa è tecnico triathlon della Asd Atletica Tommaso Assi & Triathlon Team. Recentemente ha assunto la prestigiosa carica di responsabile tecnico giovanile della Federazione Italiana Triathlon (FITri) per la Puglia centro nord.

Alessandro racconta: "Nel gennaio del 2025, Alberto Casadei, direttore tecnico giovanile, mi ha proposto il ruolo di Responsabile Tecnico Giovanile della Puglia. Inizialmente l'idea mi ha spiazzato ma poi ho deciso di accettare, spinto dalla mia esperienza e dalla forte motivazione di poter lasciare un segno nei giovani atleti che avrò l'opportunità di incontrare in questa nuova avventura. Insieme a me collabora Vito Cecere, allenatore della Valle d'Itria Albatross anch'esso Rgt Pugliese per la zona sud. Tra noi c'è un grande spirito di collaborazione e insieme proporremo numerose attività e iniziative per i settori giovanili della regione".

Alessandro oltre a svolgere l'attività giovanile nella nota Asd tranese, svolge, nelle scuole tranesi e non, progetti federali e ministeriali.

Il primo progetto, di carattere federale, denominato 'Il Triathlon entra a scuola', giunto alla terza edizione, è in corso di svolgimento presso le scuole primarie di secondo grado "Rocca-Bovio-Palumbo" di Trani dove sono state



coinvolte 30 classi. È un progetto curricolare, consistente in 6 ore per ogni classe, suddiviso in 3 moduli da 2 ore (nuoto, bici e corsa) cui scopo è la scoperta del triathlon. Per Alessandro, il primo anno nelle scuole medie, dove è stato accolto da un corpo docenti molto disponibili e alunni molto entusiasti delle attività che stanno svolgendo.

Alessandro ci tiene a sottolineare che "un ringraziamento personale ai docenti, Filannino, Franco, Ocello, Chieppa e Pappalettera e alla giovanissima Papagno, per avermi accolto nei migliori dei modi e dato molto valore al progetto, contribuendo attivamente negli Istituti "Rocca-Bovio-Palumbo D'Annunzio, e ai prof Colasanto, Pinto, Violante e Balzano della scuola media Ettore Fieramosca di Barletta, dove svolge il progetto «Scuola Attiva Junior»".

Il secondo progetto è di carattere ministeriale, "Scuola Attiva Junior", è un percorso multi-sportivo ed educativo destinato alle scuole secondarie di primo grado, che continua il lavoro avviato nelle scuole primarie. Il progetto è promosso da sport e salute

e dal Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM), in collaborazione con il Ministro per lo Sport e i Giovani tramite il dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e con la partecipazione delle Federazioni Sportive Nazionali e delle Discipline Sportive Associate.

Alessandro rappresenta un esempio di passione e dedizione per lo sport, l'ambiente e la comunità. A soli 26 anni, è riuscito a conciliare il suo lavoro nel settore edile con un forte impegno sociale e sportivo, conquistando una posizione di grande responsabilità nel panorama sportivo regionale. La sua nomina a Responsabile Tecnico Giovanile della Federazione Italiana Triathlon (FITri) per la Puglia centro nord, testimonia la fiducia riposta in lui per lo sviluppo delle nuove generazioni di atleti. La sua capacità di combinare competenza tecnica con iniziative sociali, come il progetto "Triathlon entra a scuola" e "Scuola Attiva Junior", non solo favorisce la crescita fisica dei giovani, ma li sensibilizza anche su temi di importanza sociale e ambientale.

CARLA ANNA PENZA



LA LETTURA INTERATTIVA

conquista i più piccoli alle **Vecchie Segherie Mastrototaro**

Dalle fiabe classiche ai racconti contemporanei, **Letizia Rigante e Flavia Tridente** trasformano i libri in esperienze partecipative per bambini

Un libro non è solo un oggetto da leggere, ma un mondo da esplorare, soprattutto se le sue pagine prendono vita davanti agli occhi dei bambini. È questa l'idea che ha ispirato l'iniziativa lanciata da Letizia Rigante e Flavia Tridente presso le Vecchie Segherie

Mastrototaro, un antico bastione di Bisceglie, dove un tempo si intagliava il legno, e dove oggi, diventato una libreria, uno spazio culturale e anche un bar caffetteria, sta diventando sempre più anche un luogo a misura di bambino.

Il progetto ha preso il via il 14 marzo con **"Una zuppa di sasso"**, un grande classico della collana Babalibri. La storia, che propone una visione inedita del lupo – lontana dall'immagine spaventosa tramandata da Cappuccetto Rosso – è stata il punto di partenza per un'esperienza interattiva e coinvolgente. I bambini non si sono limitati ad ascoltare: hanno partecipato attivamente alla narrazione, prendendo parte a una caccia al tesoro in cui chi trovava gli oggetti nascosti diventava interprete della storia.

"Il nostro obiettivo è far scoprire ai bambini che la lettura può essere divertente, condivisa, leggera. Non un dovere scolastico, ma un'esperienza da vivere con gioia", ha spiegato Letizia.

Dopo il successo del primo appuntamento, il 12 aprile è andato in scena il secondo incontro, stavolta con il libro **"SPARISCI!"**, sempre della collana Babalibri.

Una storia tenera e ironica che affronta con delicatezza il rap-

porto tra genitori e figli, mostrando ai piccoli lettori che anche un rimprovero può nascondere un gesto d'amore.

Ancora una volta, i bambini sono stati al centro dell'evento: tra lettura animata, momenti di confronto e una merenda speciale, l'iniziativa si è trasformata in una vera e propria festa della lettura.

"Vederli ridere, riflettere, partecipare... è la nostra più grande soddisfazione", ha raccontato Letizia.

"E il merito va anche al supporto di chi crede in noi," ha aggiunto Flavia, ringraziando Mauro Mastrototaro, fondatore dello spazio culturale, e Valentina Sasso, bar tender e creatrice delle merende offerte, sempre attenta anche all'educazione alimentare.

L'entusiasmo dei bambini e il riscontro positivo dei genitori hanno convinto le due promotrici a continuare con altri appuntamenti: un percorso che, passo dopo passo, vuole avvicinare i più piccoli al piacere della lettura, trasformandola in un gioco, in un teatro, in un'avventura da condividere.

"In meno di 24 ore dal primo evento, avevamo già tantissime adesioni. È stato solo l'inizio. Vogliamo continuare a raccontare storie, ma soprattutto a viverle con i bambini," ha concluso Flavia.

CARLA ANNA PENZA



COMBATTERE IL CONTINUO MASSACRO DELLE PAROLE CON LA LUCE DEL SIGNIFICATO

Lo smarrimento e la confusione, lo sconcerto e il senso di vuoto, prendono spazio quando la parola perde la luce del significato umanante, così da provocare l'effetto di disorientamento e di turbamento e disagio, strettamente personale ma anche dialogico.

Con la forza e l'energia espressa dalla grammatica dell'interiorità, gli esseri umani tentano di non cedere a tale vuoto, che crea soltanto sgomento e incapacità di senso critico. Ma nonostante si tenti di arginare questo sgomento, questo designificare la parola, in sé e per sé, la comunicazione odierna, spesso, non fa altro, che agire, in modo improvvido, continuando l'assassinio e il massacro della parola. Tutto ciò avviene, con indifferenza, con superficialità, con artificio, con avventatezza, con spregiudicatezza, senza meditazione e riflessione, con violenza, e con razionalità precisa e mirata. In questo gioco di deresponsabilizzazione, le parole si trasformano, si trasfigurano assumendo una parvenza ineffabile, vacua, così da renderle opache, oscure, ambigue, vuote, in quanto, le parole, si comunicano, frequentemente, in modo inappropriato, inopportuno.

Le parole, abbandonate, lasciate sole, rischiano, ogni giorno, di morire a poco a poco e di perdere la forza generativa di dialogo umanante e possanza nell'incontro con l'altro. E allora sarà opportuno riflettere sull'odierno stato intrinseco delle parole, in quanto è necessario approfondire e conoscere i contesti e le azioni in cui le stesse agiscono, svuotandosi di significato, ed evidenziando i comportamenti e le scelte opportune che offrono alle parole, la vera significanza comunicativa, evitando l'uso senza coscienza della parola che fa male, che ferisce, che provoca disconferma, dolore e disagio psicologico, nell'altro e nella sua identità. Sarà opportuno riflettere su tale tematica, così, da condividere, conoscenze e competenze comunicative che valorizzino gli strumenti umani della comunicazione, potenziando la grammatica valoriale ed educativa e riflettendo sulle azioni, sui pensieri, sui gesti, sulle decisioni, sui sentimenti, sulle passioni ed emozioni che si comunicano e con quali modalità si entra in contatto con gli altri.

Le parole hanno una pensosità interiore, sia per il modo attraverso cui si esprimono a livello verbale - con quale timbro, tono e ritmo di voce -, sia per le modalità extra-verbali con cui si veicola il non detto, oppure l'implicito, il simbolico, il metaforico, tra disagio e fragilità.

La decimazione del significato intimo delle parole, non fa altro che diminuire l'efficacia del comunicare senso e significato, rendendo il colloquio umano frantumato, ambiguo, privo di spessore umano e dialogico, spesso auto-

referenziale, e che, di frequente, giustifica qualsiasi comunicazione, anche inappropriata.

Così, privando la parola di significato non si fa altro che dilaniare l'atto dialogico, rimuovendo il senso delle responsabilità verso chi ascolta e attraverso la disconferma, provocare, risentimento, rabbia e ansia, ma anche disagio nell'affrontare lo stare insieme; in tal modo, si frantuma e si priva di significato la grammatica dell'etica della responsabilità comunicativa ed educativa, distruggendo, il fragile alfabeto valoriale, intrinseco alla parola viva.

Riducendo l'intensità di senso della parola che abita tra gli esseri umani, e usando parole distrutte, perché abusive, contaminate, consunte, non si fa altro che depauperare i valori della relazione interpersonale, della convivenza umana e civile. E di questo depauperamento occorre prendere atto, occorre far confronto con le persone di tutte le età, con le vecchie e giovani generazioni, per ricordare che il continuo annientare delle parole da parte dell'umano, comporta la perdita di valore e coerenza del messaggio rispetto alla comunicazione interpersonale e sociale, in rapporto al valore che si assegna alla vita e alla significanza delle relazioni umane. Occorre ripristinare il dialogo intergenerazionale da tempo smarrito, per un confronto e un dialogo, propositivi per la crescita di una comunità responsabile capace di esperire buone pratiche per il benessere comune.

Quando una società tecnologicamente avanzata, antepone gli strumenti tecnologici alla parola e la parola si riduce al servire nell'esercizio del parlare vuoto e inutile, allora vuol dire che è stato avviato, da tempo, un percorso sistematico per distruggere l'interiorità del significato della parola, che perdendo pesatura umanante e valore esistenziale, a



poco a poco, smarrisce il vero servizio umano che le compete: costruire e comunicare valori umani, civili, politici e sociali. Non sono poche le parole che stiamo disarmando; vediamo di elencarne alcune: pace, umanità, fraternità, amore, maternità, paternità, dialogo, ascolto, libertà, cultura, infanzia, armonia, educazione, prossimità, adolescenza, comunità, finitudine, resilienza, rispetto, lavoro, resistenza, formazione, scuola, mediazione, coscienza, preghiera.

L'elenco non vuole essere esaustivo, ma vuole indicare una mappa generale, da cui partire, per costruire un percorso di approfondimento e di discussione in prospettiva formativa. Crediamo, comunque, che si renda necessario ricercare una via d'uscita dal magma della parola priva di significato, recuperando i valori intrinseci alla parola, connessi ai linguaggi dell'arte, della musica, del teatro e del cinema, ai linguaggi religiosi e misterici; ai valori pedagogici e alla cultura, intrecciati alle geometrie e ai linguaggi filosofici, ai linguaggi della poesia, delle scienze della formazione, offrendo un valido contributo sostanziale alla rinascita e resurrezione della parola umana all'interno delle comunità. Ma crediamo ci siano, soprattutto, delle possibilità e delle opportunità: possibilità, in quanto si possono ampliare le occasioni di incontro e di dialogo sul significato della vita umana, della parola pura della poesia e dei dialoghi umani artistici e pedagogici edificanti e, in secondo luogo, si possono cogliere, insieme, le opportunità per declinare la parola attraverso i linguaggi artistici, nella prospettiva di una crescita dialogica e umana; forse, soltanto ripercorrendo gli esiti peculiari che ridiano linfa alla parola, se pur riconoscendo che si presenta in maniera magmatica, liquida, fluida e a rischio evanescenza, forse, allora, sarà possibile ricominciare, per ridonare nuova vita e nuovo vigore alla parola perduta. E forse, in modo paradossale, sarà l'intelligenza artificiale a salvare le parole dall'estinzione, e non solo, come, invece, con coscienza o incoscienza, sogliono comportarsi gli esseri umani; sarà l'AI (grande archivio della memoria del mondo umano e artificiale) il motore di salvezza per le parole anche se non potrà, almeno per ora, annullarne il suo flatus vocis?

E allora, occorre rimboccarsi le maniche, e ognuno dovrà fare la propria parte nella comunità, attraverso il ruolo e le funzioni che svolge, offrendo, in prima istanza, il supporto e il coraggio testimoniale nel recupero delle parole significate e che erano state consuete e consumate dal cattivo uso, e operando, in seconda istanza, con forza e coraggio, per la riduzione del coatto assassinio delle parole e poter ridare, così, alle parole umane, una connotazione di poesia come preghiera e di preghiera come poesia, al fine di ridare voce alla speranza, una dolce fonte di speranza per l'umanità smarrita e che persa d'animo, incontra difficoltà nel riprendere il giusto cammino della vita.

GIUSEPPE LAGRASTA
Presidente del Comitato
Dante Alighieri di Barletta

L'AUTOBIOGRAFIA DI EDITH STEIN

Edith Stein, *Dalla vita di una famiglia ebrea e altri scritti autobiografici*, coedizione Citta Nuova - Edizioni ECD, 2007, pp. 542. Opera, assieme ad altre, inedita durante le vita di Edith Stein (Breslavia, 12 ottobre 1918 – Auschwitz, 9 agosto 1942, ma secondo una recente ipotesi storiografica, l'anno della morte sarebbe il 1943).

Il volume è il primo della nuova serie di traduzioni italiane (quattro sezioni per un totale di 20 volumi, non ancora tutti pubblicati, con la direzione di Angela Ales Belo e Marco Paolinelli) delle opere dell'Autrice, raccolte nella edizione tedesca *Edith Stein Gesamtausgabe*, nata in famiglia ebrea, approdata poi all'ateismo, divenuta allieva e collaboratrice di Edmund Husserl, uno dei filosofi maggiormente rilevanti del '900 fondatore della fenomenologia, convertitasi al cattolicesimo (fu battezzata il 1 gennaio

1922), entrò nel Carmelo prendendo il nome di suor Teresa Benedetta della Croce, deportata nel citato campo di concentramento, dove fu uccisa. Fu canonizzata l'11 ottobre 1988 da Giovanni Paolo II, e da questi nominata il 1 ottobre del 1999 compatrona dell'Europa.

Dalla vita di una famiglia ebrea è un'autobiografia, per mezzo della quale è possibile venire a conoscere non solo la personalità ma tutta una gamma di relazioni familiari (soprattutto il suo rapporto con la sua mamma che soffrì molto per la conversione della figlia), amicali, di studio (la vasta mole dei suoi studi ancorati alla cultura classica) e professionali (il suo divenire allieva e assistente di Edmund Husserl), nonché esperienziali (ad esempio, l'essere stata volontaria nella Croce Rossa durante la prima guerra mondiale, o come giunse al Carmelo di Colonia) di Edith Stein.

Si tratta di un'opera con diverse stratificazioni: il manoscritto è cominciato nel 1933, poi lasciato e ripreso diverse volte; nel maggio del 1935 è da registrarsi un'interruzione, un'altra interruzione risale nell'aprile del 1939.

Nella *Prefazione*, datata 21 settembre 1933, la Stein scrive: «Negli ultimi mesi gli ebrei tedeschi sono stati strappati all'ovvietà dell'esistenza e costretti a riflettere su se stessi, sulla loro natura e sul loro destino. (...) Durante questi mesi, ho dovuto pensare spesso ad un colloquio avuto qualche anno fa con un sacerdote appartenente ad un ordine religioso. Mi fu suggerito di scrivere quello che io, come appartenente ad una famiglia ebrea, avevo conosciuto dell'umanità ebraica».



SALUTE E COMUNICAZIONE

EVENTO PER GIORNALISTI E OPERATORI DELLA COMUNICAZIONE



Da sinistra, il dott. Pierdomenico Carone, don Massimo Serio, diac. Riccardo Losappio

Comunicare la salute oggi: il giornalista e il linguaggio della cura nel dovere della cronaca, il corso di aggiornamento e di formazione, per giornalisti e operatori della comunicazione, ma anche medici, tenuto presso la Sala della Comunità "Sant'Antonio" di Barletta, lo scorso 28 marzo, organizzato dall'Ufficio cultura e comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie in collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti di Puglia.

Dopo il saluto iniziale del diac. Riccardo Losappio, giornalista, direttore In Comunione, che ha introdotto il binomio **salute e comunicazione**, è intervenuto don Massimo Serio, dottore in Teologia morale presso l'Accademia Alfonsina con una tesi sull'Etica della prevenzione, attualmente professore di Bioetica e Teologia morale e Sociale presso l'Istituto Teologico Calabro, della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, consulente bioetico dell'Ospedale Domiciliare Oncologico Fondazione ANT Bt/Nord Barese e Direttore Scientifico del Corso di Formazione in *Etica nelle relazioni di cura long-term. To care nel tempo difficile nella malattia cronica*. La sua

ultima fatica: *"Lineamenti di bioetica e Public Health. La salute come bene comune"*, Rubettino editore.

Da sempre appassionato di medicina e bioetica, don Massimo, si è sempre posto un interrogativo impellente, come far dialogare la medicina e l'etica, nell'odierna realtà socio-sanitaria, diventata decisamente globalizzata, interconnessa e interdipendente. Vi è, dunque, l'urgenza di una rinnovata **riflessione** a proposito del valore pubblico della salute da considerarsi, appunto, un bene comune e non solo un interesse individuale.

Le attuali sfide dell'era della salute globale obbligano a ridisegnare un nuovo capitolo etico nell'ambito dell'analisi socio-sanitaria, tuttavia

per implementare questo genere di **riflessione** occorre attivare un dialogo fecondo tra **Bioetica, Public Health e Medicina Preventiva**.

Il dibattito etico impone un'attenta disamina sulla giustizia sanitaria, l'equità per il diritto alle cure, la responsabilità sociale nella promozione della salute personale e comunitaria.

Per raggiungere un livello di salute ottimale occorre interessarsi anche a tutti gli altri aspetti organizzativi della vita quotidiana e che riguardano l'ambito lavorativo, quello in cui si studia, in cui si abita e in cui si gioca. In ambito sanitario gioca un ruolo cruciale la prevenzione. In Italia viene redatto il Piano Nazionale della Prevenzione, che si aggiorna ogni cinque anni e che raccomanda proprio questa strategia olistica per realizzare una sinergia tra salute e ambiente, finalizzata alla *One Health*.

La scienza medica preventiva, appunto, orientandosi in questa direzione, ha l'obiettivo di promuovere un approccio multidisciplinare, inter-settoriale e coordinato al fenomeno della salute, ponendosi al servizio di un confronto fecondo tra tutte le discipline che si occupano della tutela della salute. L'obiettivo è far dialogare la salute – non solo la malattia – in un sistema sanitario che diventa sempre meno sostenibile e che in realtà dovrebbe diventare sempre più sostenibile. In passato, soprattutto, prima della pandemia da Covid-19, siamo stati abituati a pensare all'eti-



ca nell'ottica delle scelte individuali, ora invece si avverte la necessità di recuperare e ridefinire come non mai due pilastri della riflessione etica: **solidarietà** e **bene comune**.

Da qui è scaturita un'attenta riflessione sulla responsabilità del giornalista e sull'importanza di come comunicare la notizia. È intervenuto il dott. Pierdomenico Carone, medico anestesista rianimatore, Associazione Italiana Medici Cattolici (AIMC), il quale partendo dalla sua personale esperienza ospedaliera, a contatto con pazienti, prossimi agli interventi chirurgici, ha sottolineato come sia importante comunicare – in ambito sanitario – la salute. Ha ribadito, altresì, due principi etici ineludibili: il principio di **beneficenza** e il **principio di maleficenza**.

Il personale medico, non solo deve fare del bene al paziente, ma anche non deve causare danno. Il giornalista come il medico deve sempre comunicare la verità, intervenendo con scienza e coscienza. È necessario inoltre porre un'oculata attenzione per evitare di non incorrere negli errori più frequenti della comunicazione improvvisata su tematiche complesse e delicate quali quelle della ricerca e dello sviluppo di nuovi farmaci, delle sperimentazioni cliniche, dei processi regolatori, ma anche la guida sanitaria nel corso della malattia fino a quella etica per fornire un buon servizio alla popolazione: da quella sanitaria a quella comunicativa.

I due errori principali in cui il giornalista spesso incappa sono l'eccessiva semplificazione a discapito di una informazione completa e l'eccessivo tecnicismo a discapito della chiarezza e della comprensione del cittadino. Spesso con leggerezza vengono utilizzati come sinonimi **eutanasia, cure palliative, fine vita e suicidio medicalmente assistito**. In realtà si tratta di modalità differenti di porre fine alla vita che implica un'attenta ridefinizione semantica. L'ambizione è dunque quella di fornire strumenti utili, da quelli tecnici a quelli etici, per la realizzazione di un'informazione fruibile anche dai non addetti ai lavori, partendo però dalla considerazione che i pazienti sono e devono essere sempre più informati e sempre più avvezzi ad affrontare tematiche complesse e delicate. Il malato come soggetto fragile deve essere tutelato e tutti i giornalisti devono attenersi al rispetto dei documenti dell'Ordine e dell'etica della persona.

FRANCESCA LEONE

IL PROGETTO "ICARO" ALL'IP ARCHIMEDE

La Polizia Stradale educa alla sicurezza i giovani

Il progetto ICARO, giunto quest'anno alla sua 25ª edizione, è una campagna di educazione stradale promossa dalla Polizia Stradale in collaborazione con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il Ministero dell'Istruzione e del Merito, il Dipartimento di Psicologia dell'Università Sapienza di Roma.

L'obiettivo principale è quello di diffondere tra i giovani la cultura del rispetto delle regole relative alla sicurezza stradale che rappresenta una priorità fondamentale, soprattutto per le giovani generazioni che si affacciano al mondo della guida. In questo contesto, il progetto sensibilizza gli studenti sui rischi della strada e incoraggia comportamenti responsabili.

Un'importante tappa di questa iniziativa si è svolta il 15 aprile scorso presso l'Istituto Professionale Archimede di Barletta, grazie all'impegno della Polizia Stradale del distretto di Andria nelle persone dell'agente scelto Vincenzo Lopez e della collega agente scelta Vincenza Defeudis.

L'evento ha riscosso un notevole successo, come testimoniato dalla viva attenzione e partecipazione degli studenti. Tematiche cruciali come la guida distratta, l'eccesso di velocità e l'uso di alcol e droghe sono state affrontate attraverso attività didattiche mirate, con l'intento di sviluppare una maggiore consapevolezza dei pericoli per sé e per gli altri. Inoltre, i video-testimonianze di familiari di vittime di incidenti stradali hanno suscitato un forte impatto emotivo, fondamentale per comprendere le gravi conseguenze degli incidenti dal punto di vista sociale e familiare.

Sono state affrontate le problematiche più comuni, soffermandosi sull'importanza dell'uso corretto delle cinture di sicurezza, dei caschi, sui pericoli derivanti dalla distrazione alla guida, in particolare a causa dell'uso del telefono cellulare, e sulle gravi conseguenze della guida sotto l'effetto di alcol o sostanze stupefacenti. Non sono mancati riferimenti alla normativa attuale, al rispetto dei limiti di velocità e della segnaletica stradale e all'importanza di sviluppare una corretta percezione del rischio per evitare situazioni pericolose.

La partecipazione attiva e attenta degli studenti dell'IP Archimede testimonia l'efficacia dell'approccio comunicativo adottato dalla Polizia Stradale, capace di sensibilizzare i giovani su temi così delicati e importanti per la loro sicurezza e per quella della collettività.

L'impegno e la passione dimostrati dai relatori, uniti al coinvolgimento degli studenti, evidenziano l'impatto positivo di iniziative come ICARO ed è auspicabile, quindi, che tali progetti continuino a essere realizzati con costanza, contribuendo a rendere le strade più sicure per tutti.

ANTONELLA RUGGIERO



NELLA FINE, L'INIZIO

La Settimana della Cultura tra speranza e rinascita

Nella fine, l'inizio. Incontri di speranza. È stato questo il tema intorno al quale si è sviluppata un'articolata riflessione svoltasi presso il Seminario Regionale di Molfetta, dal 7 al 10 aprile scorsi. Anche quest'anno, infatti, il Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI" e l'Ente "Opera Pia Monte di Pietà e Confidenze" di Molfetta hanno collaborato nell'organizzazione della ormai tradizionale Settimana della Cultura.

Il tema delle serate, declinato secondo linguaggi diversi, è stato quello della speranza, ispirato dall'Anno Giubilare in corso.

vita umana: la ricerca della felicità, la capacità di perseverare nelle difficoltà, e il desiderio di comunione con gli altri, attraverso l'amore. È l'incontro personale con il Risorto che cambia i cuori delle persone. Il Signore agisce con potenza ma in modo umile e semplice: il Risorto entra nella vita umana attraverso gesti ordinari, quotidiani. Ci rende "gente di Pasqua" anche nelle relazioni più semplici che viviamo ogni giorno.

Il cardinale ha concluso con parole incisive: «Come popolo della Pasqua siamo inviati dal Signore Risorto a diffondere la Parola di Dio, non le fake news. Siamo chiamati a costruire pon-

traversata per giungere in Europa. Un intreccio di sogni, desideri e speranze, tutti mossi dalla ricerca di un futuro migliore.

La settimana si è conclusa con l'incontro intitolato *Destini* – come il libro pubblicato da Mondadori nel 2022 – con Clio Evans, attrice e scrittrice, e Lele Spedicato, chitarrista dei Negramaro. A moderare l'incontro è stato il professor Saverio Di Liso, docente e dirigente scolastico. I due ospiti hanno condiviso la loro storia di luce, nata dopo che il buio della malattia aveva bussato alle porte della loro vita, senza però spezzarla. Al contrario, quell'esperienza li ha uniti ancora di più nella reciprocità dell'amore. Due storie di vita importanti, due destini che si sono incrociati e che, insieme, sono arrivati a una speranza comune: quella di costruire una famiglia.

"I vecchi dovrebbero essere esploratori
il luogo e l'ora non importano
noi dobbiamo muovere
senza fine
verso un'altra intensità
per un'unione più completa,
comunione più profonda
Attraverso il buio, il freddo
e la vuota desolazione,
il grido dell'onda,
il grido del vento,
la distesa d'acqua
della procellaria e del delfino.

**Nella mia fine
è il mio principio".**

(T.S. Eliot, I Quattro Quartetti, II)

COSIMO DAMIANO PORCELLA



La prima delle quattro serate ha visto la proiezione del noto film *La ricerca della felicità*. Guidati dal critico cinematografico Giuseppe Grossi, si è posta in evidenza la necessità di non lasciarsi schiacciare dalle numerose difficoltà della vita. È nella forza d'animo del protagonista, nella costante ricerca della felicità, che si coglie il senso autentico della speranza.

Martedì, a guidare la riflessione dei partecipanti è stato il pro-prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione, il cardinale Louis Antonio Tagle. In un intervento magistrale, durante il quale non sono mancati momenti di ilarità e leggerezza, il cardinale ha sottolineato come i cristiani siano chiamati a essere "gente di Pasqua!".

La speranza cristiana – ha affermato – tocca tre aspetti fondamentali della

ti, non nuovi muri; a non distruggere o bombardare i ponti esistenti. Siamo invitati a condividere anche il poco che abbiamo e a non restare indifferenti di fronte ai bisogni degli altri.»

Mercoledì 9 aprile la riflessione è proseguita con uno spettacolo-testimonianza intitolato "Racconto personale", con Mamadou Diakitè, a cura della Compagnia Bottega degli Apocrifi. Lo spettacolo narra la vicenda di un giovane uomo che insegue con tenacia il sogno di una vita diversa e nuova. Attraverso il suo monologo, Mamadou ha raccontato un viaggio intenso e carico di speranze: la vera esperienza di vita di un giovane che, partito dalla Costa d'Avorio, arriva in Italia. Un racconto che si intreccia con le storie di tanti altri volti incontrati lungo il cammino e durante la



LA CHIESA DI SAN GAETANO MONUMENTO NAZIONALE

29 marzo 2025, Chiesa di San Gaetano, pomeriggio di particolare intensità culturale, fortemente voluto da Don Fabio Daddato, parroco di San Giacomo e rettore delle chiese di San Gaetano e San Giovanni di Dio. Evento culturale realizzato in collaborazione tra Centro studi "Barletta in Rosa A.P.S." e C.T.G. Leontine di Barletta.



Da sinistra, la dott.ssa Antonella Edvige Larosa, prof. Ruggiero Doronzo, prof.ssa Mariagrazia Vitobello, don Fabio Daddato

Osipite tanto atteso il prof. Ruggiero Doronzo, docente all'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro". Laurea magistrale in Storia dell'Arte moderna presso UNIBA e in Scienze religiose; Dottore di ricerca in Scienze filologiche, letterarie, storiche e artistiche.

È cultore della materia di Storia dell'Arte regionale e socio ordinario della Società di Storia Patria per la Puglia e del Centro di ricerche di Storia religiosa in Puglia.

Introduce la lectio la prof.ssa Mariagrazia Vitobello Presidente del Centro Studi "Barletta in Rosa A.P.S.": "il tepore della primavera tarda a raggiungerci ma la bellezza di certi eventi scalda gli animi e predispone all'ascolto e all'accoglienza".

Nella chiesa di San Gaetano il Centro Studi "Barletta in Rosa A.P.S." ha lasciato il cuore già un anno fa, quando danzatori e danzatrici, davanti ad un pubblico entusiasta, avevano restituito la chiesa alla città in una veste particolarmente suggestiva.

Dopo un anno di preparazione, stasera la lectio del prof. Ruggiero Doronzo suggella il rapporto di stretta collaborazione con San Gaetano e inaugura l'avvio di un progetto di studio che ci porterà a scoprire la storia della nostra città e a valorizzare San Gaetano, riconosciuta monumento nazionale.

Riconoscimento che spettava per diritto storico, umano, religioso a questa chiesa.

Al centro della lectio, lo studio dei documenti sulla chiesa fino alla sua costruzione, l'intervento di Domenico Magarelli e l'arrivo dei Teatini a Barletta; il pubblico ha ascoltato con attenzione magistrale.

Il nostro Sindaco dott. Cosimo Damiano Cannito, dopo il suo indirizzo di saluto in cui ha informato in modo accorato i cittadini dei prossimi importanti appuntamenti culturali, è rimasto ad ascoltare tutta la conferenza.

In apertura i saluti di Don Fabio con il plauso all'opera certosina dell'Arciconfraternita della Santissima Trinità in occasione dei 25 anni dalla fondazione.

Di spessore l'intervento dell'avv. Antonella Edvige Larosa, Presidente del C.T.G. Leontine di Barletta che ha rimarcato la necessità di fare rete tra le associazioni culturali, al fine di preparare i cittadini alla conoscenza del patrimonio della nostra Barletta. ■



“ORA, LEGE ET LABORA” studenti in monastero

L'esperienza didattica di una scuola secondaria di primo grado di Trani presso le Benedettine di San Ruggero a Barletta

terra, costruendo argini, bonificando paludi e acquitrini per coprirli di viti, ulivi e campi, promuovendo l'agricoltura e l'allevamento del bestiame. Non a caso, secondo tanti studiosi, proprio ai monaci dobbiamo la ricostruzione agraria e la diffusione dell'agricoltura in Europa. Inoltre, approfondendo la

La visita è cominciata con un breve incontro con Madre Anna Lucia, abbadessa della comunità monastica, la quale ha svolto egregiamente il compito di “guida turistica”, raccontando la storia del monastero, mostrandone le bellezze artistiche e storiche e rispondendo alle domande curiose dei ragazzi. Successivamente la visita è continuata in un'altra parte del monastero che, recentemente ristrutturata, è stata adibita a museo, biblioteca e laboratorio didattico.

Nella biblioteca del monastero, il cui patrimonio librario consta di più di 10.000 volumi moderni e di circa 200 antichi, i ragazzi hanno potuto ammirare la bellezza di alcuni libri manoscritti e stampati, risalenti al 1600, scansionati pagina per pagina e consultabili in formato digitale. Sotto la guida di giovani volontari dell'associazione ArcheoBarletta, si sono poi cimentati nell'arte della rilegatura, creando dei piccoli libri con le proprie mani. Nel museo, che custodisce molti degli attrezzi da lavoro utilizzati anticamente dalle monache per i propri manufatti (ricamo, filatura, tessitura, preparazione delle ostie, ecc.) i ragazzi hanno sperimentato la bellezza della tessitura a mano, su grandi telai di legno. Guidati dalle stesse monache, hanno creato dei piccoli manufatti su appositi mini-telai di legno, intrecciando i fili dell'ordito sulla trama già predisposta. Inoltre, approfittando del primo sole di primavera, si sono divertiti nell'orto, zappando la terra e interrando piccole piantine di ortaggi e semi. Infine, in molti hanno voluto portare a casa i gustosi biscotti di mandorle e i dolcetti di pasta reale preparati dalle monache.

Insomma, due belle mattinate trascorse lontano dalla routine quotidiana, respirando un senso di pace, in un ambiente in cui i ritmi sono più lenti ed è più facile riscoprire la bellezza delle cose semplici.

MARIELLA CAPOGROSSO



Nell'ambito del progetto multidisciplinare “I complessi monastici, centri di sviluppo economico e culturale nell'Europa medievale”, volto a ripercorrere la storia del monachesimo benedettino, i ragazzi delle classi seconde dell'Istituto comprensivo “Rocca-Bovio-Palumbo-D'Annunzio” di Trani hanno visitato il monastero delle Benedettine di San Ruggero a Barletta. Il progetto è stato promosso e curato dalle docenti IRC Mariella Capogrosso e Lucia Pastanella.

La storia riconosce all'ordine monastico fondato da San Benedetto il merito di aver contribuito a risollevare le sorti dell'Europa, in un periodo in cui era funestata da guerre, razzie e carestie. Nella pace delle abbazie, i monaci lavoravano instancabilmente per preservare la cultura e alimentare l'economia, in mille modi diversi: ricopiando antichi testi e custodendoli nelle grandi biblioteche, come facevano i monaci amanuensi; lavorando la

conoscenza delle proprietà benefiche delle erbe officinali, i monaci le hanno utilizzate per produrre rimedi medicamentosi, come unguenti, elisir, oli balsamici, digestivi, ecc. Al lavoro dei monaci sono attribuite anche le origini di prodotti di eccellenza come il parmigiano, diverse qualità di birra e molti vini e liquori.

L'antico complesso monastico di Barletta, risalente al XIV secolo, sorge nel cuore del centro storico della città, poco distante dalla cattedrale. Nella chiesa, intitolata al patrono di Barletta San Ruggero, oltre alle spoglie del santo vescovo di Canne della Battaglia, sono custodite due pregevoli tele del pittore pugliese Cesare Fracanzano, raffiguranti rispettivamente la Crocifissione e San Nicola di Mira. La preziosa volta a cassettoni mostra al centro un'immagine del martirio di Santo Stefano (da molti attribuita allo stesso Fracanzano), il santo a cui originariamente era intitolata la chiesa stessa.

QUANDO LA MUSICA DIVENTA PREGHIERA

IL SALMO 51 E "LA CURA" DI BATTIATO A SANREMO CON SIMONE CRISTICCHI, ARRIVATO 5° E AUTORE DEL BRANO "QUANDO SARAI PICCOLA". IL NOSTRO APPROFONDIMENTO

Al 75° Festival di Sanremo, Simone Cristicchi ha presentato "Quando sarai piccola", un brano che esplora il delicato tema dell'inversione dei ruoli tra genitore e figlio, quando quest'ultimo si trova a prendersi cura della madre anziana. Contrariamente a quanto inizialmente ipotizzato, Cristicchi ha chiarito che la canzone non riguarda una personale esperienza con l'Alzheimer della propria madre, ma è una riflessione più ampia sul rapporto madre-figlio e sulle sfide legate all'invecchiamento.

Durante la serata delle cover, Cristicchi ha scelto di eseguire "La cura" di Franco Battiato, affiancato da Amara. Questa scelta è stata particolarmente significativa, poiché il brano di Battiato è noto per la sua profondità e il suo messaggio di amore incondizionato. La performance ha aggiunto un ulteriore strato di emozione al festival, evidenziando la capacità di Cristicchi di affrontare temi universali con sensibilità e autenticità.

La collaborazione con Amara non si è limitata alla serata delle cover; insieme, hanno co-scritto "Quando sarai piccola", dimostrando una sintonia artistica che ha arricchito entrambe le esibizioni. La loro interpretazione de "La cura" ha reso omaggio a Battiato, mantenendo viva la sua eredità musicale e toccando profondamente il pubblico dell'Ariston.

Con "Quando sarai piccola", Cristicchi ha ottenuto il quinto posto nella classifica finale del festival, confermando ancora una volta la sua capacità di coniugare musica e tematiche sociali in modo coinvolgente e riflessivo.

Partecipare al Festival di Sanremo non è solo un atto artistico, ma può diventare un'occasione per portare un messaggio più alto, spirituale, che tocchi l'anima delle persone. Quest'anno, nella serata dedicata alle cover, Simone Cristicchi ha condiviso il palco con Amara per interpretare "La cura" di Franco Battiato, preceduta da un momento di profonda sacralità: la recita cantata del Salmo 51 in aramaico.

Il Salmo 51, noto anche come "Miserere", è una delle preghiere più struggenti della Bibbia, un canto di pentimento e di richiesta di misericordia rivolto a Dio. Parole antiche che risuonano con una forza sempre attuale, perché ogni uomo e ogni donna, nella propria fragilità, ha sperimentato il bisogno di essere accolto, perdonato e rinnovato. Cantare questo salmo nella lingua aramaica, la lingua parlata da Gesù, ha aggiunto un valore speciale al momento, quasi come se quelle parole tornassero a vibrare nel loro suono originale, cariche di storia e di grazia.

La scelta di legare questo canto a "La cura" di Battiato non è stata casuale. Il brano di Battiato è un inno all'amore incondizionato, alla dedizione totale verso l'altro, un



Foto Ansa/Sir

messaggio di speranza e di protezione che si avvicina incredibilmente al concetto cristiano della cura divina. "Ti proteggerò dalle paure delle ipocondrie... ti sollevierò dai dolori e dai tuoi sbalzi d'umore" non sono solo versi poetici, ma una vera e propria dichiarazione d'amore che può essere letta anche in chiave spirituale: la promessa di Dio di prendersi cura di ciascuno di noi, di non abbandonarci mai, di sanarci dalle nostre ferite interiori.

Nell'accostare queste due opere, si è creato un ponte tra la richiesta di perdono e l'accoglienza dell'amore: dal Salmo 51, in cui l'uomo chiede a Dio di essere purificato e rinnovato, fino a "La cura", in cui si celebra la dolcezza della protezione e del dono di sé. Questa dinamica profonda della fede cristiana mostra come sia necessario riconoscere la propria fragilità, aprirsi al perdono e lasciarsi amare in modo totale e disinteressato.

Vivere questo momento su un palco tanto importante come quello di Sanremo è stata un'esperienza toccante anche per gli artisti coinvolti. Il pubblico si è mostrato profondamente commosso, creando un silenzio carico di ascolto ed emozione. Per un istante, quel teatro è diventato una piccola chiesa, un luogo di raccoglimento e di riflessione, dove la musica ha saputo aprire uno spiraglio di luce nelle vite di chi era in ascolto.

In un mondo che spesso si muove veloce, distratto e superficiale, portare un frammento di eternità, anche attraverso un evento mediatico come Sanremo, è un dono prezioso. Se anche solo una persona, ascoltando quelle parole, ha sentito dentro di sé un richiamo alla speranza e all'amore autentico, allora la missione della musica e della fede si è compiuta ancora una volta.

STEFANO PATIMO

OLTRE IL RECINTO

DIOCESI

ELEZIONE DELLA CONSACRATA DELEGATA USMI

Il 20 maggio 2025, presso la Cittadella Sanguis Christi, si è svolta l'elezione della delegata diocesana USMI (Unione Superiore Maggiori D'Italia), alla presenza di sr Mimma Scaleri, presidente USMI Regione Puglia e di sr Ivanice Barbosa, consigliera

È stata eletta sr Filomena come delegata diocesana USMI. Elette altresì sr Carolina e sr Oliva, nella qualità di consigliere. Nella foto, da sinistra, sr Ivanice, sr Oliva, sr Filomena, sr Mimma, sr Carolina (*Alba Mussini*)



ROMA SI APPRESTA AD ACCOGLIERE L'ULTREYA MONDIALE DEI CURSILLOS DI CRISTIANITÀ. VI PARTECIPERÀ UNA DELEGAZIONE DIOCESANA

Dal 6 all'8 giugno 2025, Roma diventerà il centro mondiale dei Cursillos di Cristianità con la Sesta Ultreya Mondiale, un evento che riunirà cursillisti da ogni parte del mondo, animati dal desiderio di condividere la propria fede, rafforzare i legami comunitari e rinnovare l'impegno a vivere il Vangelo nella quotidianità.

Questo grande incontro internazionale, che si inserisce nel contesto del Giubileo dei Movimenti, è organizzato congiuntamente dall'OMCC (Organizzazione Mondiale dei Cursillos di Cristianità) e dal Segretariato Nazionale d'Italia, che da tempo lavorano fianco a fianco per dare vita a un evento all'altezza del carisma e della missione del Movimento.

L'evento si aprirà nel pomeriggio di venerdì 6 giugno presso la basilica di San Paolo fuori le Mura, con l'accoglienza dei partecipanti e l'avvio ufficiale dell'Ultreya, che culminerà in serata con la celebrazione della Santa Messa. Il giorno successivo, sabato 7 giugno, la comunità cursillista si sposterà in piazza San Pietro, dove al mattino attraverserà la Porta Santa come segno di pellegrinaggio e rinnovamento spirituale. Nel tardo pomeriggio, la piazza si animerà con una PreVeglia ricca di musica, testimonianze e riflessioni, che introdurrà la solenne Veglia di Pentecoste presieduta dal Santo Padre. Il centro dell'Ultreya sarà domenica 8 giugno, quando, sempre in piazza San Pietro, i cursillisti si uniranno agli altri movimenti ecclesiali per l'incontro con Papa Leone XIV e la Santa Messa Giubilare, vivendo così un momento di comunione universale che suggellerà questi giorni di grazia. Le iscrizioni sono aperte e si effettuano tramite i Coordinamenti Diocesani, che raccoglieranno le adesioni e le quote, da versare al Nazionale (35 euro a persona; 15 euro per i ragazzi dai 5 ai 15 anni; gratuita per i bambini sotto i 5 anni). Il kit del partecipante sarà consegnato al responsabile indicato da ciascuna diocesi.

Antonella Loffredo, coordinatore del Movimento in diocesi, dichiara: "A quasi sessant'anni dalla prima Ultreya Mondiale, celebrata proprio in Vaticano, questo nuovo incontro vuole essere non solo un ritorno alle origini, ma anche una nuova partenza, segnata dallo spirito evangelico di unità, gioia e servizio. Sarà un'opportunità preziosa per testimoniare

al mondo che Cristo vive e continua a camminare con noi, in ogni ambiente, attraverso la testimonianza viva dei cursillisti". All'evento parteciperò una delegazione diocesana di tre persone. (*Antonella Loffredo*)

TRANI

L'ARCIVESCOVO INAUGURA LA MOSTRA "DI LEGNO SACRO" AL POLO MUSEALE

«Il Crocifisso non è un simbolo di morte, ma un simbolo di vita e di vita eterna, di dono».

La Fondazione S.E.C.A., in sinergia con l'Arcidiocesi di Trani Barletta Bisceglie, quest'anno in occasione delle festività pasquali, ha presentato alla comunità, nella Corte del Polo Museale, inediti capolavori di scultura lignea. È stato mons. Leonardo D'Ascenzo ad inaugurare, il 12 aprile, la mostra "Di Legno Sacro" composta da capolavori di scultura lignea, mai esposti finora al pubblico, provenienti dall'antico Monastero delle Suore Clarisse di San Giovanni a Trani.

«L'esposizione dei pregiati manufatti di arte sacra e dei i crocifissi lignei sono un segno tangibile del legame tra umano e divino - ha detto mons. D'Ascenzo - sono veramente delle opere di fattezze preziose che ci aiutano anche a mantenere un legame e collegamento con quelle che sono le nostre radici. La comunità del Monastero delle Clarisse con la loro presenza, con la loro preghiera, non è stata indifferente alla realtà e alla comunità ecclesiale e civile di Trani. Sono grato per l'allestimento di questa mostra che ci permette in qualche modo di rimanere agganciati al nostro passato, alimentando



quel filone spirituale che per noi cristiani ha come centro la croce che non è un simbolo di morte, ma è un simbolo di vita e di dono. Gesù crocifisso con le braccia spalancate è sempre un invito a tutti noi all'accoglienza di ogni persona, di ogni fratello e di ogni sorella. Oggi - ha concluso l'Arcivescovo - in questo tempo che viviamo, ce n'è proprio tanto bisogno».

Mons. Leonardo D'Ascenzo è stato accompagnato nella visita inaugurale della Mostra "Di Legno Sacro" dal suo vicario, don Sergio Pellegrini, dalla sig.ra Isabella Ciccolella, presidente della Fondazione S.E.C.A, dal cav. Natale Pagano, fondatore della stessa e componente del C.d.A. e dal direttore del Polo Museale, dott. Graziano Urbano. (*Tonino Lacalamita*)

SCOUT AGESCI

Nei giorni 10 e 11 maggio, è stato celebrato il 75° anniversario fondativo del Gruppo Scout Trani 1 dell'Agesci. L'evento è stato suggellato dalla celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, presente anche l'assistente spirituale del gruppo Agesci don Enzo de Ceglie. Nella sua omelia, il Vescovo ha sottolineato i valori umani e spirituali che caratterizzano l'esperienza dello scautismo che a Trani vanta anche un secondo gruppo, gemmato dal primo, che da oltre 20 anni opera presso la parrocchia di Santa Maria delle Grazie. *(Tonino Lacalamita)*



L'ARCIVESCOVO HA PRESENIATO LO SCORSO 20 MAGGIO ALLA GIORNATA CELEBRATIVA PER I 70 ANNI DEL ROTARY CLUB DI TRANI

Parole di plauso quello dell'Arcivescovo per le attività che le associazioni, come il Rotary, fanno sui territori in pieno spirito sinodale. Durante la cerimonia è stato inaugurato il "Paolo della Pace" voluto dal Rotary in Piazza Plebiscito a Trani: "A testimonianza - ha detto D'Ascenzo - della urgenza di un tempo che sia davvero di concordia e di pace, un tempo d'amore, mutuando le parole di



Papa Leone XIV, fra le persone ed i popoli in un tempo come quello che stiamo attraversando dove proprio la Pace è in crisi a causa delle guerre in atto". Oltre a questo gesto di grande senso civico, la cerimonia prevedeva la consegna donativa alla associazione Orizzonti di Trani di un'auto medicalizzata che verrà utilizzata a completamento delle attività del Poliambulatorio Solidale "San Giuseppe Moscati" attivo presso la Parrocchia Spirito Santo a Trani. Nella foto, da sinistra Sabino Fortunato (Presidente del Rotary Club di Trani) a seguire Lino Pignataro (Governatore del Rotary Distretto 2120) e mons. D'Ascenzo *(Tonino Lacalamita)*

LA PASSIONE DI CRISTO: UN'EMOZIONE CHE UNISCE - LA TOCCANTE RAPPRESENTAZIONE TEATRALE ORGANIZZATA DA UNITALSI TRANI

È stata una serata colma di emozioni e spiritualità quella dello scorso 12 aprile, quando la sezione di Trani dell'UNITALSI (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali) ha messo in scena una straordinaria rappresentazione teatrale della Passione di Cristo. Un evento che ha saputo parlare al cuore, grazie alla forza della fede, della condivisione e dell'inclusione.

Il vero protagonista dell'iniziativa è stato l'amore: quello per il prossimo, quello che abbraccia ogni fragilità e la trasforma in forza. Sul palco, infatti, i ruoli della narrazione sacra sono stati interpretati da ragazzi con disabilità, che con co-



raggio, intensità e profondità hanno dato voce e corpo agli ultimi momenti della vita di Gesù.

La rappresentazione si è svolta nella suggestiva cornice della Parrocchia dello Spirito Santo, gremita di pubblico e attraversata da un silenzio carico di commozione. Ogni scena - dall'Ultima Cena al Calvario, fino alla Resurrezione - è stata vissuta intensamente da tutti i presenti, che hanno assistito a uno spettacolo semplice nella forma, ma profondissimo nel contenuto.

Dietro le quinte, il lavoro dei volontari UNITALSI è stato fondamentale. Educatori, famiglie e operatori hanno lavorato per settimane affinché ogni partecipante potesse esprimersi al meglio, superando barriere fisiche ed emotive. E il risultato è stato una narrazione viva, autentica, che ha mostrato come il teatro possa diventare uno strumento di inclusione potente e trasformativo.

"È stato un momento di grazia", ha commentato la presidente della sottosezione UNITALSI Trani, visibilmente emozionata. "Abbiamo visto nei volti dei nostri ragazzi la luce di Cristo. È questo il senso del nostro impegno: costruire comunità, accogliere e valorizzare ogni persona".

Il pubblico, al termine dello spettacolo, ha tributato un lungo applauso, ma soprattutto un ringraziamento silenzioso e profondo, consapevole di aver assistito a qualcosa che va oltre la rappresentazione artistica: un'esperienza di fede vissuta, condivisa e restituita con il linguaggio dell'anima.

UNITALSI Trani, ancora una volta, ha saputo creare un ponte tra spiritualità e inclusione, dimostrando che la vera bellezza nasce dall'incontro e dall'accoglienza dell'altro, nella sua unicità. *(Stefano Patimo)*

BARLETTA

VERBA SONORA. CORI E MUSICHE DI MAGGIO

Quattro concerti tra arte, devozione e bellezza nella chiesa di San Michele

Il mese di maggio a Barletta è tradizionalmente legato alla devozione alla Beata Vergine Maria dello Sterpeto la cui effigie sosta nella basilica di Santa Maria Maggiore per un mese intero. Un mese scandito da un fitto calendario di appuntamenti quotidiani con celebrazioni eucaristiche, santo rosario, preghiera silenziosa e personale, pellegrinaggi parrocchiali. Il tema del mese mariano di quest'anno è "Santa Maria, Madre della Speranza".

È anche un maggio all'insegna della musica colta e della bellezza quello in programma, nella suggestiva cornice nel cuore del centro storico di Barletta, della chiesa di San Michele, sede del Comitato Feste Patronali "Barletta Civitas Mariae" che con il Capitolo Cattedrale Santa Maria Maggiore ha organizzato la rassegna concertistica "Verba sonora, cori e musiche di maggio" per quattro fine settimana consecutivi.



La rassegna, con la consulenza artistica del Maestro Gianluigi Gorgoglione, gode del patrocinio del Coro Polifonico "Il Gabbiano", di Chorus Inside Puglia e di Federkori. Un lavoro di squadra che promette appuntamenti di grande spessore artistico e spirituale.

Si comincia con un tuffo nella spiritualità antica: domenica 11 maggio il Coro salentino "Viri Cantores", diretto dal Maestro Giuseppe Lattante, con un concerto interamente dedicato al repertorio gregoriano, raro e affascinante.

Il secondo appuntamento, previsto per domenica 18 maggio, affidato alla maestria di Gianvito Tannoia, ha dato voce alla fisarmonica in un programma sorprendente e ricco di sfumature, capace di riscrivere i confini di uno strumento spesso poco valorizzato.

Sabato 24 maggio è stata la volta della chitarra classica, protagonista assoluta nel concerto del Maestro Giancarlo Di-pierro: un percorso sonoro tra epoche e culture diverse, capace di esaltare la timbrica calda e intimista dello strumento.

Gran finale domenica 1° giugno con il Coro Polifonico "Il Gabbiano", diretto dal Maestro Gianluigi Gorgoglione e accompagnato al pianoforte dalla Maestra Giovanna Tricarico. Un viaggio emozionante nel repertorio corale più evocativo, tra sorprese musicali e armonie seducenti. Ingresso libero fino a esaurimento posti. Inizio concerti ore 20:30.

BISCEGLIE

INAUGURAZIONE DELL'ORATORIO DELLA PARROCCHIA SAN PIETRO

La struttura comprende un'ampia area verde nella quale sono presenti un campo polifunzionale calcetto-pallavolo, un campo da bocce, un piazzale per le attività formative, una zona giochi per bambini, un teatro all'aperto e un campo da basking.

L'oratorio è pensato come luogo dove attraverso lo sport e le attività ludiche e culturali si effettua un'attività educativa.

Il progetto è stato finanziato grazie ad un bando della Presidenza del Consiglio dei Ministri: "Sport e periferie". Tale intervento è stato finalizzato alla valorizzazione di un'area periferica trasformandola in una struttura di promozione umana attraverso lo sport ed è stata progettata dall'architetto Angela De Feudis, dall'ingegnere Maurizio Gentile ed ha visto come responsabile l'architetto Giacomo Losapio.

L'oratorio realizzato è un luogo dove i valori della pace, dell'inclusione sociale, della legalità e della solidarietà saranno comunicati dai più giovani ai più adulti. Un luogo dove la famiglia possa trovare serenità e dove i singoli possano uscire dalla loro solitudine.

L'inaugurazione nella serata di martedì 27 maggio, con la santa Messa presieduta dall'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo e la benedizione a cura dell'Arcivescovo con la partecipazione del Dottor Angelantonio Angarano, sindaco di Bisceglie. (Nicoletta Paolillo)

"VIVERE EPICAMENTE": EMOZIONE, CULTURA E VALORI CON GIANCARLO RESTIVO ALL'UNIVERSITÀ POPOLARE SANTA SOFIA

Una serata intensa e ricca di significato si è tenuta venerdì 16 maggio 2025 presso l'Università Popolare Santa Sofia, che ha ospitato l'autore Giancarlo Restivo per un incontro dedicato al suo libro "L'intensità di vivere epicamente. Il senso della cavalleria cristiana".

Un pubblico attento e partecipe ha accolto l'evento, che ha saputo fondere dialogo culturale, riflessione spirituale e visione etica, toccando temi universali e quanto mai attuali.

A dare il via alla serata è stato Marco del Rosso, presidente dell'Università Popolare Santa Sofia: "La cultura non è solo conoscenza: è un atto di coraggio. È scegliere ogni giorno di guardare oltre l'ovvio, di mettersi in ascolto, di riflettere con profondità. Qui crediamo in una cultura viva, che parli al cuore delle persone e le accompagni a diventare protagoniste consapevoli del proprio tempo."

"Giancarlo Restivo ci invita, con il suo libro, a recuperare la forza dei grandi ideali, a riscoprire la bellezza del vivere epicamente. Non si tratta di nostalgia per il passato, ma di visione: perché oggi più che mai abbiamo bisogno di figure guida, di modelli di integrità e di coraggio. E la cavalleria cristiana può ancora insegnarci molto."

L'autore è stato intervistato da Riccardo Losappio, direttore dell'Ufficio cultura e comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, che ha condotto il pubblico in un confronto profondo e stimolante. Attraverso le pagine del suo libro, Restivo ha invitato i presenti a riflettere su valori senza tempo come il coraggio, l'onore, la difesa dei deboli, la giustizia e il senso del dovere.

Con passaggi letti ad alta voce e commentati con passione, l'autore ha proposto una visione epica della quotidianità: vivere con consapevolezza, portando nel mondo atti di bellezza e rettitudine.

Uno dei momenti più coinvolgenti è stato il racconto dell'origine e della missione della Schola Carlo Magno, fondata dallo stesso Restivo: un laboratorio culturale che intende trasmettere i principi cavallereschi attraverso progetti educativi, incontri pubblici e attività di formazione.

Secondo l'autore, quei valori non appartengono al passato, ma rappresentano una risorsa preziosa per interpretare con dignità e profondità le sfide del presente.

L'evento si è concluso con un momento simbolicamente forte: la firma di un accordo di partenariato tra l'Università Popolare Santa Sofia e la Schola Carlo Magno. L'accordo sancisce l'avvio di una collaborazione per la progettazione e realizzazione di iniziative comuni, volte alla promozione della cultura e alla valorizzazione dei valori cristiano-cavallereschi.

L'incontro ha rappresentato molto più di una presentazione letteraria: è stato un invito a vivere con passione, integrità e consapevolezza, riscoprendo nel passato la linfa per affrontare il futuro.

Come ha ricordato Restivo, "vivere epicamente non significa sognare castelli e spade, ma portare nella realtà di ogni giorno la fierezza di chi crede nella verità, nella giustizia e nella bellezza del Bene". Nella foto, Giancarlo Restivo (a sinistra) con Marco del Rosso (Marco del Rosso)



CORATO

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ

Giornata intensa e carica di significato quella del 22 maggio 2025, in occasione della memoria liturgica di Santa Rita da Cascia, una delle sante più amate dal popolo cattolico, per la sua storia di pazienza, fede e forza nelle prove impossibili.

Alle ore 19.00, presso la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, mons. Leonardo D'Ascenzo, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, ha presieduto la celebrazione eucaristica.

Al termine, il rito della benedizione delle rose, gesto simbolico che ricorda l'ultimo miracolo attribuito a Santa Rita: una rosa fiorita d'inverno, segno di speranza, grazia e consolazione nelle difficoltà della vita.

La giornata di oggi è stata anche occasione per un dono speciale ai giovani della comunità parrocchiale: prima della Messa, il Vescovo ha benedetto e inaugurato due nuovi spazi della parrocchia, interamente dedicati ai giovani.



Il primo è lo "Young Space – San Domenico Savio", ispirato al giovane santo, amico di Don Bosco, patrono degli adolescenti e modello di freschezza evangelica. Uno spazio pensato per studiare, leggere, riflettere, creare legami e condividere idee. Un ambiente semplice, funzionale e accogliente, dove i giovani possano sentirsi a casa, coltivare i loro talenti e crescere insieme.

Il secondo è, invece, proiettato verso il futuro: si tratta di una sala per la creatività digitale, allestita

con tecnologie avanzate, green screen e chromakey, pensata per la produzione di contenuti audiovisivi e social. Questo spazio porta il nome di "One Space – Santa Chiara d'Assisi", patrona delle comunicazioni sociali, che – secondo la tradizione – ricevette in visione mistica la Messa trasmessa nella sua cella, come una sorta di "streaming ante litteram".

"Con questa duplice inaugurazione -afferma il parroco, don Vito Martinelli- la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù rilancia il proprio impegno educativo e pastorale nei confronti delle nuove generazioni, investendo in spazi fisici e simbolici, in cui i giovani possano abitare con libertà, esprimere la propria creatività e sentirsi protagonisti".

In un tempo in cui spesso si parla dei giovani al passato o al futuro, questa comunità sceglie di viverli al presente. E di affidarli a due Santi che di giovinezza e Vangelo hanno fatto la propria missione. (Alba Mussini)

MARGHERITA DI SAVOIA

INAUGURATO IL NUOVO CENTRO VISITE DELLA SALINA DELLA CITTÀ

«Il Centro Visite è un polo di cultura sul mondo del sale»: il messaggio del presidente di Atisale Bruno Franceschini.

È stato inaugurato ieri pomeriggio il Centro Visite della Salina di Margherita di Savoia, arricchito da nuovi laboratori ludici e didattici, pensati per scuole e famiglie e da un innovativo shop con gadget a tema.

Il Centro Visite si pone come punto di riferimento fondamentale per i numerosi turisti e visitatori che ogni anno giungono a Margherita per visitare la Salina più grande d'Europa e le bellezze naturalistiche del territorio.

Negli ultimi mesi è stata rinnovata e ampliata anche l'offerta di iniziative ludico-didattiche, con una particolare attenzione alle scuole e alle famiglie, con nuovi laboratori pensati



appositamente per avvicinare anche i visitatori più giovani al mondo del sale in modo divertente e interattivo, attraverso strumenti scientifici e la guida di esperti professionisti, che accompagneranno i bambini a conoscere il sale e la sua storia, dalla coltivazione a quando arriva sulle tavole.

Hanno partecipato alla cerimonia di inaugurazione il presidente di Atisale Bruno Franceschini e l'amministratore delegato Giuseppe Agricola. Presenti anche Marina Marrone (responsabile del Centro Visite) e Gemma Cervadoro (area marketing). (Michele Mininni)

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

LUCE E TENEBRA, POESIA E VITA: LA VOCE INQUIETA DI UN PRETE TRA CALIGINE E GRAZIA

In una serata intensa e partecipata, mercoledì 21 maggio 2025, la sala "Giovanni Paolo II" della cripta della Chiesa Madre ha accolto la presentazione del libro "*Caligine e grazia. Versi inquieti*", ultima opera poetica di don Domenico Marrone, edita da Danteus. L'evento è stato promosso dalla parrocchia San Ferdinando Re e dalla Biblioteca "Don Lorenzo Milani".

Un libro che non è solo una raccolta di poesie – 48 in tutto – ma un viaggio interiore, esistenziale e teologico, dove l'esperienza del presbitero si fa parola, carne, inquietudine e preghiera. A dialogare con l'autore, moderati dal prof. Rosario



Lovecchio, sono intervenuti i docenti dell'IC "De Amicis – Giovanni Paolo II", Silvia Di Pace e Maurizio Giacomantonio, con accompagnamento musicale del pianista Leo Boleno.

Il sottotitolo "versi inquieti", di evidente memoria agostiniana, offre una chiave di lettura all'intera raccolta, ricerca e domanda connotano lo sfondo dell'opera. Don Marrone non propone una poesia devota o consolatoria, ma una "forma di resistenza" che nasce dal dubbio, dal dolore, dalla tensione continua tra luce e ombra. La poesia diventa strumento per attraversare l'opacità del vivere, interrogare il mistero, cercare Dio senza pretese di possesso.

"Il libro – ha sottolineato il prof. Lovecchio – è uno spaccato socio-antropologico del presbitero: un uomo tra gli uomini, abitato dalle stesse ombre, dallo stesso desiderio di senso".

La prof.ssa Di Pace ha paragonato la raccolta a un paesaggio tormentato, in cui "burrasche e lampi di luce si alternano senza che l'oscurità precluda la possibilità della grazia". Una spiritualità realista in cui *la caligine è già alba*.

La poesia di don Marrone è profondamente incarnata: la grazia non è balsamo che cancella il dolore, ma ciò che ne emerge, ostinata e luminosa, in mezzo alle nubi. È un filo di luce che non nega il buio, ma lo trasfigura.

La lettura di testi come *Vita di prete*, *Ho visto un prete piangere*, *Ignavia*, *Scherni* e *Incomunicabilità*, affidata ad alcuni studenti, ha offerto uno spaccato vivido del mondo interiore

dell'autore: angosce esistenziali, spiritualità ferita ma viva, ironia come strumento profetico, memoria come radice.

“Non si idealizza la figura del sacerdote – ha spiegato il prof. Giacomantonio – ma la si restituisce nella sua umanità vulnerabile. Non c'è distanza tra poesia e vita, perché la poesia qui *non salva* la vita, ma la *espone*, la mette in gioco”.

Uno dei meriti dell'opera è l'equilibrio tra stili e registri. Nei versi si alternano linguaggi contemporanei e richiami biblici, sinestesie e citazioni colte, sarcasmo e lirismo. Il tono dai tratti profetici è sempre orientato a toccare l'“ineffabile”, che secondo l'autore resta l'unico vero orizzonte della poesia e della fede.

Molto apprezzata la poesia conclusiva *Figlio del vento e della fatica*, in cui emerge con forza il tema della memoria come “materia viva che plasma il presente” e il tempo come elemento che può “corrodere le pietre ma anche consacrarle”.

Il titolo stesso, *Caligine e grazia*, racchiude la tensione che attraversa tutta l'opera: tra ombra e luce, tra limite e redenzione. Ma è proprio in questo connubio – ha ricordato Di Pace – che si svela la vita. E forse anche la fede: “la grazia come possibilità, non come conquista”.

L'invito finale dell'autore, nei ringraziamenti del libro, è rivolto al lettore: avvicinarsi all'ineffabile non con pretese di comprensione, ma con lo stupore di chi cerca, tra bellezza e fede, una via d'accesso al mistero. (*Giacomo Capodivento*)

TRINITAPOLI

GRANDE SUCCESSO PER IL CONVEGNO "EDUCAZIONE FINANZIARIA PER LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE"

Il dibattito è stato arricchito da numerosi relatori di prestigio.

Grande successo per il Convegno sull'Educazione Finanziaria a Trinitapoli grazie alla presenza del concittadino il Giuseppe Boccuzzi già dirigente Banca d'Italia.

Il 16 maggio 2025, Trinitapoli ha ospitato con entusiasmo una giornata dedicata all'educazione finanziaria, un evento di grande rilievo promosso dal progetto "Educazione finanziaria per lo sviluppo economico e sociale". L'iniziativa, organizzata dal Comitato Storia e Cultura con il patrocinio del Comune di Trinitapoli e in collaborazione con l'Istituto Dell'Aquila - Staffa, l'Ordine dei Commercialisti di Foggia e l'Associazione Lilit Med 2000, ha riscosso un enorme successo coinvolgendo studenti, cittadini e istituzioni.

La giornata si è aperta alle 10:30, presso il Liceo "Dell'Aquila-Staffa", con un incontro dedicato agli studenti, incentrato



su temi fondamentali come risparmio, banche, stabilità economica e scelte finanziarie responsabili. L'evento mattutino, introdotto dal dirigente scolastico Ruggiero Isernia e moderato da Rosario Manna, ha stimolato il pensiero critico e la consapevolezza finanziaria tra i giovani.

In serata, alle 19:00, presso l'Auditorium dell'Assunta, si è svolto un momento di confronto aperto alla cittadinanza. Rappresentanti istituzionali, professionisti del settore e esperti di fama nazionale si sono riuniti per discutere di economia reale e di come l'educazione finanziaria possa contribuire allo sviluppo economico e sociale del territorio.

Sono intervenuti il sindaco di Trinitapoli Francesco di Feo, che ha dichiarato: «Avere a Trinitapoli il nostro illustre concittadino, il dott. Giuseppe Boccuzzi, già dirigente della Banca d'Italia, è per noi molto importante. I suoi consigli nell'ambito finanziario devono essere carpiri dai giovani, affinché possano ragionare su come agire con la finanza in un momento difficile, considerando le situazioni nazionali e internazionali che incidono sul ruolo delle banche, degli imprenditori e anche dell'ente pubblico. Come Amministrazione abbiamo organizzato questo convegno proprio per affrontare queste problematiche, e chi meglio del Prof. Boccuzzi, che ha relazionato in maniera magistrale, poteva farlo».

Numerosi relatori di prestigio hanno arricchito il dibattito, tra cui Maurizio Lozzi, Referente regionale per l'educazione finanziaria della Banca d'Italia di Bari, Luca Orofino dell'Arbitro Bancario e Finanziario, e Giuseppe Boccuzzi, già Condirettore Centrale della Banca d'Italia, che ha approfondito il ruolo delle banche in un contesto di incertezza economica. Ha moderato l'incontro il Presidente del Consiglio Comunale Loredana Lionetti in collaborazione con tutta l'Amministrazione Comunale.

L'evento si inserisce nel contesto del programma "Maggio con i libri", un'iniziativa dedicata alla promozione della lettura e della cultura. In questa occasione, Boccuzzi ha anche donato alcuni dei suoi libri alla Biblioteca Comunale, contribuendo così a arricchire il patrimonio culturale della nostra comunità e a incentivare la passione per la lettura tra i cittadini. (*Michele Mininni*)

DAL VASTO MONDO

PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO IN PREPARAZIONE AI REFERENDUM POPOLARI ABROGATIVI DELL'8 E DEL 9 GIUGNO 2025 SU QUESITI IN MATERIA DI DISCIPLINA DEL LAVORO E CITTADINANZA¹

O Spirito Santo, dono del Padre e del Figlio, accolto nel Battesimo, Tu ravvivi in noi credenti il compito del pensiero e la responsabilità della parola, abilitandoci ad essere protagonisti della costruzione della vita buona governata dalle istituzioni, restando sempre compagni di strada di tutti nella costruzione di convivialità civili giuste e fraterne.

Fortificaci affinché attraverso l'azione quotidiana e partecipativa del lavoro, che ci unge di dignità, cooperiamo a costruire un mondo migliore per tutti. Rendici coraggiosi nel difendere la dignità dei lavoratori, consapevoli che il lavoro è espressione della persona e non deve essere ridotto a merce.

Divino Paraclito, facci riconoscere la necessità di proteggere i lavoratori da forme di lavoro instabile, di garantire ambienti di lavoro sicuri e di tutelare la salute dei lavoratori.

Spirito della Pentecoste, che fai nuove tutte le cose, soffia sulla nostra Nazione, che vive una forte diminuzione del tasso di natalità, avviandosi verso un crollo demografico che si accompagna a un forte invecchiamento della popolazione.

¹ Ispirata dalla riflessione sui quesiti referendum abrogativi su lavoro e cittadinanza 8 e 9 giugno 2025 a cura dell'Ufficio pastorale dei migranti, ufficio pastorale sociale e lavoro della diocesi di Bergamo. Il testo si trova in: <https://diocesibg.it/riflessione-sui-quesiti-del-referendum-abrogativi-su-lavoro-e-cittadinanza/>

Facci comprendere che per affrontare questo scenario drammatico è necessario che gli stranieri non siano più posti ai margini della società come fossero solo braccia, ma che diventino nuovi cittadini, scegliendo l'Italia come paese nel quale vivere e radicare il loro futuro e quello dei loro figli. Donaci di includere nella nostra democrazia nuove persone, aprendoci alla mobilità e guardando al futuro.

San Giuseppe, patrono dei lavoratori, prega per noi, perché i diritti dei lavoratori siano protetti e il lavoro sia sempre orientato al bene della persona, evitando forme di precarietà che possano compromettere la dignità del lavoratore. Amen. Alleluia! (a cura di don Francesco Dell'Orco)

**MARIA LORENA PROIETTI, IN ARTE MARYLORYDUB:
LA GIOVANE UMBRA CHE DÀ VOCE AI SOGNI.
IL NOSTRO FOCUS**

A soli 15 anni, Maria Lorena Proietti, conosciuta nel mondo del doppiaggio amatoriale come *MaryLoryDub*, ha già una voce che si fa sentire. Studentessa di lingue presso il liceo linguistico, appassionata di lettura e serie TV, ha trovato nel doppiaggio una vera e propria forma d'arte con cui esprimersi, e noi vogliamo raccontarvela facendo un salto "fuori regione" e un focus sul bene "nascosto" dietro a talenti non da "palcoscenico" mediatico.

La sua passione per il doppiaggio nasce da bambina, quando, insieme alla nonna, si divertiva a simulare doppiaggi amatoriali di film e cartoni animati. Da quel gioco è sbocciato un interesse profondo, che oggi la porta a cimentarsi come *fandubber*, ridando voce a personaggi iconici del cinema e delle serie TV. Tra i suoi lavori più particolari, spicca il doppiaggio di *Dakota Johnson* nel ruolo di *Anastasia* in *50 sfumature di grigio*.

Ma per *MaryLoryDub*, il doppiaggio non è solo passione: è anche un mezzo per fare del bene. Il suo impegno in alcuni progetti di *fandubbing* ha infatti anche una finalità benefica, dimostrando come il talento possa essere messo al servizio degli altri.

Oltre al doppiaggio, Maria Lorena è una voce critica nel panorama dello spettacolo italiano. Ritiene che i talent show, come *Amici di Maria De Filippi*, dovrebbero dare maggiore spazio alla recitazione, una categoria da troppo tempo assente. Ma non solo: secondo lei, i talent dovrebbero valorizzare maggiormente i giovani meno conosciuti, ma pieni di talento da esprimere. "Ci sono tantissimi ragazzi con capacità straordinarie che non trovano le giuste opportunità per emergere. Dovremmo dare loro più spazio e visibilità", afferma con convinzione.

Maria Lorena guarda anche alla sua terra, l'Umbria, e sogna di vedere nascere nella sua regione scuole di cinema e doppiaggio come quelle presenti a Roma o Milano. "Sarebbe bellissimo avere qui, in Umbria, delle accademie di formazione per il cinema e il doppiaggio, in modo che i ragazzi appassionati come me non debbano necessariamente trasferirsi in altre città per inseguire i loro sogni", racconta.

Il futuro per *MaryLoryDub* è ancora tutto da scrivere, ma lei sa bene cosa vuole: diventare una donna indipendente, libera di essere se stessa e, magari, trasformare il doppiaggio in una carriera professionale.

Determinata, creativa e con una voce che sa farsi ascoltare: Maria Lorena Proietti è il simbolo di una generazione che sogna in grande ed in "silenzio" e lotta per realizzare i propri desideri, quello che auguriamo a tutti i nostri giovani, perché anche da noi e in Puglia ci possa essere speranza in questo, oltre al talento "nascosto" che già c'è e che non ha necessariamente bisogno del mainstream commerciale per affermarsi. (*Stefano Patimo*)



UNIONE GIURISTI
CATTOLICI ITALIANI
Unioni pugliesi

Santa messa in suffragio di Papa Francesco

Cripta della
Cattedrale di Trani
Ore 18.00

Sabato
31 Maggio 2025



ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

Ufficio Cultura e Comunicazioni Sociali
Ufficio Scuola – Servizio Diocesano
per l'Insegnamento della Religione Cattolica
Ufficio Evangelizzazione e cooperazione tra i popoli
Centro Missionario Diocesano "Padre Raffaele Di Bari, Loribamoi"



con il patrocinio della
CITTÀ DI BARLETTA



Serata in ricordo

DI PADRE 2000 RAFFAELE 25 DI BARI

nel 25° anniversario del suo martirio
Uganda, 1° ottobre 2000

DOMENICA
25 MAGGIO
2 0 2 5

Teatro Curci Barletta

PORTA INIZIO
ore 18:00 ore 18:30

Presentazione del racconto illustrato
di Maria Antonietta Binetti

NDOTO YA RAFFÀ

Il sogno di Padre Raffaele Di Bari

Editrice Rotas - 2025

interviene **Don Ferdinando Cascella**

Direttore del Centro Missionario Diocesano "Loribamoi"

READING TEATRALE a cura di **Maria Antonietta Binetti**

interpreti

Don Enzo Misuriello • Maurizio Di Palma

Emanuele Calabrese • Nicole Mantellini

accompagnamento musicale

Maria Musti (pianoforte) - **Andrea Riefolo** (violino)

Al termine premiazione dei vincitori del 12° Concorso
"Il Grande Ulivo di Godland: dalle radici al cielo"

Conduce la serata **Floriana Tolve**



CENTRO
PER IL LIBRO
E LA LETTURA



MINISTERO
DELLA
CULTURA



BIBLIOTECA
COMUNALE
"S. Loffredo"

SALA CONFERENZE Biblioteca di Comunità - Palazzo San Domenico



mercoledì 28 maggio 2025- ore 17:30

Presentazione del libro

di **Maria Antonietta Binetti**

IL SOGNO DI RAFFÀ

Padre Raffaele Di Bari
missionario per sempre nella sua Africa

Editrice Rotas - 2025

presenta

Don Rino Caporusso

Parroco di San Paolo Apostolo - Barletta

interviene con l'Autrice

Don Ferdinando Cascella

Direttore del Centro Missionario Diocesano "Loribamoi"



GIORNATA DIOCESANA del MINISTRANTE

1
maggio
2025



“ Questa giornata nella nostra parrocchia è diventata ormai una costante, un appuntamento immancabile. I nuovi ministranti che hanno partecipato per la prima volta sono rimasti sorpresi dall'elevato numero di ministranti presenti nella nostra diocesi. Sono stati altrettanto divertiti dai giochi e dai balli proposti dall'animazione. Il nostro striscione, ispirato alle numerose idee dei bambini, rappresenta Luce (mascotte ufficiale del Giubileo del 2025) che viene salvata da un mare di parole d'odio

dalla mano di Dio che l'accompagna verso il cielo. Qui avviene la vera e propria composizione della **SPERANZA**, tramite tre parole chiave: **PACE**, **AMORE** e **FEDE**. Abbiamo ritenuto questi elementi fondamentali per formare la speranza, che nel cielo diventa protagonista grazie a questa luce, che abbiamo voluto mettere al centro dello stesso striscione. Inoltre, nei due angoli di quest'ultimo, sono presenti due figure molto importanti: Papa Francesco, simbolo della pace per tutti noi, e Carlo Acutis, simbolo della fede per noi giovani. ”

LO STRISCIONE 1° CLASSIFICATO: PARROCCHIA MARIA SS. INCORONATA, CORATO



La tua firma è
assistenza medica
gratuita per migliaia di persone.

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Darai assistenza e cure gratuite ad anziani, malati e persone bisognose.
Scopri come firmare su 8xmille.it

ASSISTENZA SANITARIA • SANTHIÀ (VC)

8xmille
CHIESA
CATTOLICA